

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giunte di sinistra Le conquiste di un decennio

di RENATO ZANGHERI

DICO ad un giornalista che mi interroga sui difetti, a parer suo gravi, della giunta comunale di Roma, che in questi anni sono stati costruiti nella capitale 800 chilometri di rete idrica: un quarto della città ha ricevuto l'acqua, che non aveva; e che oggi esistono 55 centri anziani, mentre nove anni fa non se ne contava uno; e che sono stati aboliti i doppi e tripli turni nelle scuole. Ci saranno anche difetti, e specialmente nel centro gli amministratori stessi ammettono che la pulizia dovrebbe essere maggiore, ed il traffico meno disordinato. Ma ogni giorno si rilverano in città 2.500 pulman, aggiungendo problemi a problemi. Non so se il mio interlocutore sia rimasto convinto. I romani però ricordano l'eredità di sfascio del territorio e di indifferenza per i ceti più deboli lasciata dalle precedenti amministrazioni.

Conversazioni come questa si intrecciano, immagino, in ogni città, e più vivaci quando si tratta di amministrazioni di sinistra, perché da esse ci si attende e si pretende, naturalmente, di più, e noi per primi abbiamo cercato di impostare la campagna elettorale sui fatti, sul concreto, per sottrarre la competizione alla girandola delle forzature politiche e ideologiche in cui eccellono i dirigenti democristiani, ai quali i socialisti tengono compagnia con ogni impegno.

I compagni socialisti hanno partecipato alle giunte di sinistra, e non in posizioni marginali. Se ad essi dispiace o non sembra conveniente parlare dei successi delle amministrazioni che abbiamo diretto insieme, e discutere pacatamente dei problemi e delle difficoltà, lo faremo noi, non per dovere d'ufficio, ma per convinzione e perché riteniamo che sul piano dell'organizzazione della vita civile e della democrazia le regioni e le città guidate da coalizioni democratiche di sinistra hanno rappresentato e rappresentano una svolta storica ed un patrimonio per tutto il Paese.

Risultati indiscutibili sono stati ottenuti nel miglioramento della qualità della vita. Le comunità locali sono state arricchite di servizi sociali, scolastici, sanitari, sportivi, senza confronto per numero e modernità. Dove le amministrazioni di sinistra hanno una più lunga storia e hanno goduto di una maggiore stabilità, come in Toscana, in Umbria, in Emilia-Romagna e in altre regioni e province, la dotazione dei servizi sociali è considerata all'altezza dei migliori livelli europei.

Si è speso troppo? Le statistiche del ministero dell'Interno e dell'Istat fanno giustizia di questa favola. Esistono città amministrare dalla Dc e dai suoi alleati dove si è speso assai di più, anche per una serie di provvidenze speciali, e si è fatto molto di meno. Esistono Regioni dirette da Dc e Psi dove si spende poco solo per incapacità, col risultato di residui altissimi e di interventi blandi o inesistenti. Del resto, la graduatoria dell'efficienza delle Regioni è stata fatta da studiosi imparziali e quattro delle prime cinque regioni sono rosse.

Dall'Amiata alla Maremma un sistema di parchi pubblici garantisce la protezione della natura e la vivibilità dell'atmosfera. Se noi abbiamo potuto porre al centro di questa campagna elettorale la questione ecologica, è stato non solo per uno sviluppo di idee, ma grazie ai persuasivi punti di riferimento che abbiamo nelle regioni rosse.

Su un altro fondamentale terreno le giunte democratiche di sinistra hanno conseguito risultati positivi, quello della partecipazione popolare alle scelte e alle decisioni. Oggi si parla del modo di rilanciare in forme anche nuove la presenza dei cittadini nelle istituzioni locali, e si sottolinea giustamente la grande importanza delle associazioni che sono sorte in questi anni per difendere l'ambiente, per salvaguardare i diritti dei malati, per combattere la diffusione della droga e per affrontare in modi spesso inediti, di volontariato, di cooperazione, altri inquietanti problemi della società in cui viviamo. La strada, se così posso dire, è aperta dalle esperienze di partecipazione che si sono fatte nelle amministrazioni di sinistra, nelle circoscrizioni, nei quartieri, nelle frazioni.

Ma queste giunte, ci viene opposto, sono andate cadute sul terreno scivoloso della questione morale. E bene dare a questa obiezione una risposta franca e chiara: alla questione morale noi che l'abbiamo sollevata siamo particolarmente sensibili. Ma guardiamo ai fatti. Un sindaco comunista, quello di Torino, che appena apprende di un sospetto di illeciti commessi da amministratori comunali denuncia il fatto al magistrato, senza preoccuparsi a quali partiti appartengano quegli amministratori. Un assessore comunista di Bologna che restituisce la delega al sindaco, senza neppure essere lambito da un'inchiesta che riguarda i suoi dipendenti. La giunta comunale di Rimini che viene condannata per aver ceduto le terre ai contadini che le lavoravano da generazioni. Questa sarebbe la nostra questione morale?

Noi non sottovalutiamo il pericolo di un rilassamento del costume amministrativo e vediamo tutti i nessi fra la corruzione pubblica e la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni. Ma si deve distinguere fra chi copre i reati e protegge i rei, teorizzando, e praticando, il sistema della spartizione delle spoglie, e chi li denuncia. Questa è la differenza.

Dovremo essere ancora più vigilanti e studiare quelle forme migliori di organizzazione del lavoro amministrativo e dei controlli. In generale le amministrazioni locali e regionali dovranno porsi rapidamente, nel quadro della riforma delle autonomie, su un terreno di innovazioni, che consentano risparmi ed interventi più incisivi. Ma servirà a questo l'omogeneità delle giunte alle maggioranze pentapartitiche? Nessuno veramente lo crede. Non sarebbe saggio interrompere il lavoro proficuo delle giunte democratiche di sinistra, come non lo è stato a Napoli, Firenze, Torino. Non sarebbe rispettoso dell'autonomia decisionale degli elettori. Ci riporterebbe a tempi fortunatamente passati. Gli elettori italiani sono troppo maturi e consapevoli per volere un ritorno indietro, a città senza servizi, a quartieri-dormitorio, a una cultura languente. Il 12 maggio avranno la possibilità di respingere l'attacco alle conquiste civili di questi anni, e di estenderlo dovunque sia possibile.

Docenti, registi, artisti, magistrati

700 intellettuali invitano a votare «sì» al referendum

Tante firme da Moravia, Camon, Bilenchi, Cini, Caffé, Graziani, Garin
Dura polemica di Stefano Rodotà con la proposta astensionista di Craxi

ROMA — Un appello nazionale per il «sì» al referendum, momento decisivo di una grande battaglia democratica e riformatrice. Questa volta non viene dal mondo delle fabbriche. Ha raccolto in pochi giorni settecento adesioni. Oltre quattrocento sono docenti universitari, poi vi sono magistrati, giornalisti, artisti, medici, dirigenti industriali, comunisti ma anche uomini di area cattolica o di ispirazione socialista e laica. È stato illustrato ieri in un incontro con i giornalisti presieduto da Adalberto Minucci. Erano presenti, tra gli altri, Renato Guttuso, Vittorio Taviani, Paolo Bufalini, Alberto Asor Rosa, Franco Bassanini, Giuseppe Bertolucci, Stefano Rodotà, Gabriele Lavia, Elvira Carleni, Cito Maselli, Gillo Pontecorvo, Nanni Loy.

Tra i firmatari dell'appello vi sono scrittori come Moravia, Natalia Ginzburg, Carlo Bernardi, Volponi, Bilenchi, Federico Camon, Sanguineti, Guglielmi D'Erano, De Buono, Boversi; scienziati come Daniele Bovet (premio Nobel per la chimica), Sergio Matteucci (presidente comitato fisica Cnr), Alberto Morro, Giorgio Tecca, Cesare Musatti, Massimo Aioisi, Roberto Fieschi, Marcello Cini; uomini del cinema e del teatro come Ettore Scola, Carmelo Bene, Dario Fo, Giuliano Montaldo, Carlo Lizzani, Luigi Proietti, Ugo Gregoretti, Luca Ronconi,

Carla Gravina, Roberto Benigni, Lidia Solmitri, Francesco Nuti, Andermann, Bernardo Bertolucci, Sandro Benvenuti, Lina Volonghi, Luigi Squarzina, Gigi Magni, Roberta Paladini, Mario Missiroli; artisti come Pietro Casella, Giò Pomodoro, Ernesto Treccani, Enrico Calabria, Alberto Sughì; cantautori come Francesco De Gregori, Gino Paoli, Sergio Endrigo, Maria Carta, Antonello Venditti.

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

IL TESTO DELL'APPELLO E LE FIRME ALLE PAGG. 4 E 5

Un coro di no ha accolto il suo diktat

Sull'astensionismo Craxi fa il vuoto tra i suoi alleati

Spadolini: la sortita è «sconcertante», l'idea «assurda» - Pli, Psdi, Dc la giudicano «grave» sotto il profilo costituzionale - L'«Avanti!» contro il Pri

ROMA — Gli alleati di Craxi lo hanno appreso ieri come tutti gli altri lettori della lunga intervista concessa dal presidente del Consiglio al «Corriere della Sera»: in caso di fallimento di una soluzione concordata, il Psi lancerà un appello all'astensione per il referendum, e una volta che il Psi con uno o due partiti della maggioranza lo avrà deciso, anche tutti gli altri partner dovrebbero convenire su questa linea, salvo che si volesse diventare complici della vittoria dei comunisti. Un diktat brutale, che ha lasciato prima a bocca aperta le segreterie dei partiti alleati già pronunciatisi contro l'astensionismo, ma che ha finito per ritorcersi contro il presidente del Consiglio. Spadolini ha definito «sconcertante» la sortita e «assurda» l'idea, i liberali hanno giudicato «di particolare gravità» (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Natta: «Un ricambio è possibile nel Sud»

CATANZARO — Alessandro Natta, parlando a Catanzaro e a Cosenza, ha denunciato la politica economica del governo come «conservatrice, recessiva, che punta alla redistribuzione dei redditi dai poveri ai ricchi, dalla produzione alla rendita finanziaria, e destinata di per se stessa

sa ad emarginare il Mezzogiorno». «Non è vero — ha detto tra l'altro Natta — che l'Italia non abbia risorse, anche qui al Sud, per un nuovo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura tali da risolvere il problema dell'occupazione» (Segue in ultima)

L'embargo deciso dal presidente americano non trova consensi fra gli alleati Reagan a Bonn isolato sul Nicaragua Nessuna posizione comune sul piano Usa di guerre stellari

Secco no dei canadesi alle misure contro Managua - Irritazione fra gli italiani, i britannici e i francesi - È mancato però agli europei il coraggio di criticare apertamente la decisione - Ancora strettissimo il riserbo sulla lettera di Gorbaciov a Craxi - Generica la risoluzione finale

Dal nostro inviato

BONN — Gli Stati Uniti sono isolati sul Nicaragua, ma i paesi europei non appaiono in grado di trasformare la critica e il rifiuto di questa ennesima prova di «politica dei muscoli» reaganiana in una presa di posizione comune. E quanto sta emergendo dal vertice dei sette in corso a Bonn. Fra le delegazioni italiana, britannica e francese — un po' diverso il discorso per quanto riguarda i tedeschi — domina l'irritazione. Nessuno, però, ha trovato il coraggio di comportarsi come i canadesi, i quali hanno esplicitato e reso pubblica la loro critica alla decisione di Reagan sul

paese centro-americano.

L'argomento dietro cui ci si nasconde è che il governo degli Stati Uniti non ha sollecitato un'associazione di altri governi alla politica delle sanzioni, e che ciò esime le cancellerie europee dall'obbligo di pronunciarsi. Il che, formalmente, è vero. A nessuno sfugge però che con la scelta di annunciare la «punizione» dei sandinisti proprio qui a Bonn, e alla vigilia di un vertice economico-politico in cui non mancano elementi di contenzioso tra

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Da Bonn STEFANO CINGOLANI, dall'Avana MASSIMO CAVALLINI e da New York ANIELLO COPPOLA A PAG. 5



Nell'interno



BUENOS AIRES — Familiari di desaparecidos in piazza

Argentina Intervista al Pm Strassera

«La gente chiede giustizia allo stato democratico, e l'avrà: lo ha dichiarato in una intervista al nostro inviato Maria Giovanna Maglie il Pm al processo per i desaparecidos, Julius Cesar Strassera. A PAG. 10

Rai, nuove polemiche Smentito l'«Avanti!»

L'«Avanti!» scrive oggi che il consiglio Rai ha dato mandato a presidente e direttore generale di concordare col sindacato la disciplina degli scioperi. I consiglieri designati dal Pci: «Quel mandato non esiste». A PAG. 2

Economia: critica la Lega Coop

La Lega delle cooperative esprime serie critiche ai risultati di un anno di politica economica. Intervista al presidente Prandini, comunista, e al vicepresidente Dragone, socialista, sulle prospettive del referendum e delle elezioni. A PAG. 6

Pensioni, oggi gli aumenti ma sono quasi una trappola

L'incremento degli assegni sociali non riguarda tutti - Norme molto complicate. Previste multe salatissime a chi sbaglia

ROMA — I pensionati sociali e quelli al minimo che ne hanno diritto, troveranno da stamane in pagamento negli uffici statali postali — oltre ai soliti assegni — anche gli «aumenti» che ammontano a 75 mila lire per i primi e a 10 mila lire per i secondi. Non si tratta però di un provvedimento destinato a tutti i pensionati di queste due categorie. Al contrario, l'aumento riguarda solo un ristretto numero di persone. Vediamo subito, allora, chi ne ha diritto e chi invece non riceverà proprio niente in più di quanto prende ora. Partiamo dalle pensioni sociali. Per ottenere le 75 mila lire di incremento, deve essere soddisfatta una di queste condizioni: — il pensionato vive solo e non ha altri redditi oltre

l'assegno sociale; — vive con il coniuge o con un altro congiunto e il conveniente non percepisce un reddito annuo superiore a 352 mila lire al mese; — vive in un nucleo familiare composto da più di due persone e i convenienti oltre al primo non percepiscono un reddito pro-capite superiore a due milioni e 773 mila lire annue (231 al mese). Per avere invece l'aumento di 10 mila lire sulla pensione al minimo ecco alcune informazioni utili: — l'interessato deve avere più di 65 anni, vivere solo e non avere altri redditi all'infuori dell'assegno; — non ha diritto all'assegno (Segue in ultima)

A Imola il nuovo acquisto di Maranello alla prima vera prova E Johansson arriva in patria Ferrari

Dal nostro inviato

IMOLA — «Gli italiani mi piacciono perché sono caldo». Parole di Stefan Johansson, svedese, 28 anni, ex pilota della Ferrari. Per la serie «I love Italy, clima buono, «viva spaghetti». Ma anche per la serie «spavento», non sa quello che lo aspetta: perché un conto è arrivare a Imola giovedì pomeriggio, su una Fiat 130 presa a nolo a Bologna, velocità massima 80 all'ora perché irrimediabilmente scassata, passando inosservato come un qualunque vice addetto stampa

della Osella. E un altro conto è stabilire il miglior tempo nelle prove libere del mattino dopo, ieri, e venire immediatamente avvolto dalle spire del tifone. Se ne accorge, 75, povero Johansson, del «calore italiano». Intanto, è già stato costretto da non pochi energumani a posare per la foto ricordo tra nipotini urtanti e cognati che fanno ciao con la marina. E Dio sa se sia più facile scappare a una testa coda alla curva della Rivazza o a un cognato con il cappellino della Ferrari in testa.

Ma sì, qui le cose vanno così; basta indossare i paramenti sacri del cavallino rampante e la gente ti adora, non è vero che Imola ama la Formula 1, Imola ama le Ferrari. Crudele finché si vuole, ma galleggiando come le tradizioni più ostinate, il «tifo rosso» è del resto la condizione indispensabile perché la Formula 1, almeno in Italia, resti uno sport di massa. Perché per il resto, diciamo francamente, non è lecito pretendere che la gente si ecciti per le polemiche di bottega all'Alfa Romeo o per i proble-

mi psicologici di De Cesaris. I gran premi, perso per strada, tra macchie d'olio e uscite di pista, il fascino antico della sfida torrida, ruota contro ruota, fiancata contro fiancata, sono diventati piuttosto noiosi, giocati sulla contabilità di secondo in più o in meno, pianificati come bilancia aziendale, scontati come verifiche tecniche di una gara già corsa prima, nel chiuso delle officine. È più facile che una corsa sia risolta da un accordo mercantile tra scuderia e fabbrica

ca di gomme piuttosto che da un sorpasso arrischiato. E allora, non si possono certo rimproverare alla gente i persistenti rigurgiti di ferrarismo, malattia infantile dell'automobilismo, ultima spiaggia per chi vuole riempire dei contenitori agonistici un circo dominato da interessi pubblicitari e industriali. Michele Serra (Segue in ultima)



IMOLA — Johansson (a sinistra) e Leude durante le prove

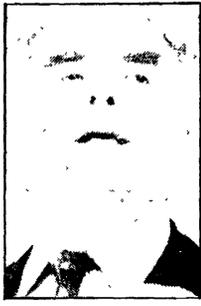
ALTRI SERVIZI NELLO SPORT

Ci sono le disponibilità finanziarie ma il governo non le usa

Fisco più 5.500 miliardi Romita raccoglie solo scetticismo

Le previsioni degli esperti del ministero delle Finanze - La Confindustria sempre più minacciosa - Carniti trasforma il congresso Cisl in una campagna elettorale - Del Turco: «Non divideremo la Cgil»

ROMA — Abbandonati di parole i mediatori prelettorali, ma non una scelta concreta né una cifra seria viene offerta da De Michelis o da Romita alla ricerca di una soluzione contrattata di riforma che consenta di superare le ragioni del referendum. In compenso parlano gli esperti del ministero delle Finanze per annunciare un «surplus» di 5.500-6.000 miliardi nelle casse dello Stato, rispetto alle previsioni della legge finanziaria e del bilancio per l'85. Ci sono, dunque, le disponibilità finanziarie per restituire una buona volta ai lavoratori il denaro degli scatti che continua ad erodere le buste-paga. Il fatto che il governo continui a disertare il confronto sull'equità fiscale, che pure si riconosce essere una condizione essenziale per poter realizzare la riforma del salario, dice da solo che parte stanno le responsabilità della paralisi negoziale.



Pierluigi Romita



Fausto Vigevani

la di Romita non mi sembra una proposta che farà storia. D'altra parte, non può aver gioco una proposta che non quantifica gli ordini di grandezza, ha sostenuto Fausto Vigevani, della Cgil. «Rischia di aumentare il tasso di confusione, soprattutto di ruoli, man mano che si avvicinano

le scadenze elettorali», ha commentato Giorgio Liverani, dell'Uil. Ma un gioco politico estremamente pericoloso c'è. Le ambiguità del governo torinese comode alla Confindustria per coprire il proprio isolamento. La Confagricoltura, ad ogni costo il referendum. Carniti, addirittura,

sta piegando a quest'uso lo stesso dibattito congressuale, come nel suo discorso di ieri alla assemblea dell'organizzazione bresciana. O meglio, nel suo comizio, al solito tavolo anticommunistico, in cui è riaffiorata la propensione alla dislocazione delle urne. Fallita la provocazione nei confronti della Cgil, ora il tentativo è evidentemente di trascinare alla dislocazione l'intero fronte dell'accordo separato e del decreto. Questo, intanto, si presenta oggi con una manifestazione per il «no» in un cinema romano (ci saranno Rotondo, Benvenuto, Marini, Del Turco, Martelli, Scotti e Treu).

Comunque, Del Turco ha tenuto ieri a rivendicare la «grande libertà» della comunità socialista della Cgil in un tale schieramento. Il 9 giugno — ha tenuto a precisare — arriva presto e poi passa. La Cgil va difesa e salvaguardata per ciò che dovrà fare anche dopo il 9 giugno.

Ma un gioco politico estremamente pericoloso c'è. Le ambiguità del governo torinese comode alla Confindustria per coprire il proprio isolamento. La Confagricoltura, ad ogni costo il referendum. Carniti, addirittura,

sta piegando a quest'uso lo stesso dibattito congressuale, come nel suo discorso di ieri alla assemblea dell'organizzazione bresciana. O meglio, nel suo comizio, al solito tavolo anticommunistico, in cui è riaffiorata la propensione alla dislocazione delle urne. Fallita la provocazione nei confronti della Cgil, ora il tentativo è evidentemente di trascinare alla dislocazione l'intero fronte dell'accordo separato e del decreto. Questo, intanto, si presenta oggi con una manifestazione per il «no» in un cinema romano (ci saranno Rotondo, Benvenuto, Marini, Del Turco, Martelli, Scotti e Treu).

Pasquale Cascella

Un pacchetto di proposte dall'assemblea indetta dall'Anci a Roma

La rivolta delle Usi Ecco cosa non funziona

Al primo posto la richiesta del piano sanitario nazionale e di finanziamenti certi dal governo - Nel pomeriggio c'è stato l'incontro alla presidenza del Consiglio

ROMA — Nella mattinata l'assemblea con decine di interventi di presidenti di Usi, amministratori comunali e esponenti dei partiti, nel pomeriggio l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato: l'Associazione nazionale comuni d'Italia ha presentato il suo pacchetto di proposte per la sanità. Perché se è sicuramente importante e urgente modificare le Usi, secondo l'Anci il Servizio sanitario pubblico ha anche bisogno di interventi legislativi sul versante istituzionale, organizzativo e finanziario.

Le indicazioni dell'Anci sono precise. Per quello che riguarda le Usi sono da respingere le richieste di commissariamento o peggio di un decreto legge; bisogna ricercare una corsia preferenziale in Parlamento per giungere ad una discussione sul progetto di legge varato dal ministro Amato, Marini, Del Turco, Martelli, Scotti e Treu).

Dopo la relazione del presidente dell'Anci Triglia, subito il via agli interventi. Il primo a prendere la parola non poteva che essere lui, Nando Agostinelli, presidente della Usi Rm1 di Roma, comunista. Ormai si presenta come il presidente plurideputato: 93 denunce alla Procura generale della Corte dei Conti, 5 alla procura di Roma 9ª sezione penale, 3 alla Procura della Repubblica e 60 diffide e contravvenzioni sempre alla 9ª sezione penale della procura di Roma. «Ora sono stanco di denunce, ho esordito — e stamane quando mi sono trovato sul tavolo il mandato di pagamento di 5 miliardi per il medico pediatrico Bambin Gesù, non l'ho firmato. L'ho mandato alla Regione Lazio, firmando un documento. Non posso più, per garantire l'assistenza e il servizio sanitario, bucarsi altri procedimenti penali».

«La Regione Lazio — ha spiegato — ci ha messo nell'impossibilità di fare i bilanci per tempo. Sono stanco di denunce, ho esordito — e stamane quando mi sono trovato sul tavolo il mandato di pagamento di 5 miliardi per il medico pediatrico Bambin Gesù, non l'ho firmato. L'ho mandato alla Regione Lazio, firmando un documento. Non posso più, per garantire l'assistenza e il servizio sanitario, bucarsi altri procedimenti penali».

«Non bisogna fare di ogni erba un fascio. Ci sono ancora zone che non funzionano al meglio, ma chi ha memoriano non può non affermare che la sanità è cambiata. Il servizio, Diego Novelli, ex sindaco comunista di Torino ricorda proprio come è cambiata la sua città. «Siamo riusciti — spiega — a realizzare sul territorio una fitta rete di servizi, gli ospedali sono stati potenziati, tanto che per i trapianti di cuore l'ospedale di Torino è uno dei centri più avanzati d'Italia. Abbiamo distribuito a tutte le famiglie la guida sanitaria e avviato i centri di prenotazione computerizzata. Niente più file e code per analisi. Il cittadino andrà in qualsiasi Usi, chiederà dove e quando andare per l'esercizio provvisorio, il 26 aprile, ci ha detto quanti anni avevamo a disposizione. Ma in tre giorni non si fa e si sufficienti. Secondo l'Anci, infatti, il problema non è quello di spendere meno, ma di spendere meglio. E quindi indispensabile che il governo non continui a sottostimare il fondo, per aggiustarlo poi a fine anno, impedendo quindi alle Regioni e alle Usi di avere bilanci efficienti. E necessario

approvare subito il piano sanitario nazionale, la legge sulle incompatibilità e la sanatoria dei precari. Dopo la relazione del presidente dell'Anci Triglia, subito il via agli interventi. Il primo a prendere la parola non poteva che essere lui, Nando Agostinelli, presidente della Usi Rm1 di Roma, comunista. Ormai si presenta come il presidente plurideputato: 93 denunce alla Procura generale della Corte dei Conti, 5 alla procura di Roma 9ª sezione penale, 3 alla Procura della Repubblica e 60 diffide e contravvenzioni sempre alla 9ª sezione penale della procura di Roma. «Ora sono stanco di denunce, ho esordito — e stamane quando mi sono trovato sul tavolo il mandato di pagamento di 5 miliardi per il medico pediatrico Bambin Gesù, non l'ho firmato. L'ho mandato alla Regione Lazio, firmando un documento. Non posso più, per garantire l'assistenza e il servizio sanitario, bucarsi altri procedimenti penali».

«La Regione Lazio — ha spiegato — ci ha messo nell'impossibilità di fare i bilanci per tempo. Sono stanco di denunce, ho esordito — e stamane quando mi sono trovato sul tavolo il mandato di pagamento di 5 miliardi per il medico pediatrico Bambin Gesù, non l'ho firmato. L'ho mandato alla Regione Lazio, firmando un documento. Non posso più, per garantire l'assistenza e il servizio sanitario, bucarsi altri procedimenti penali».

«La Regione Lazio — ha spiegato — ci ha messo nell'impossibilità di fare i bilanci per tempo. Sono stanco di denunce, ho esordito — e stamane quando mi sono trovato sul tavolo il mandato di pagamento di 5 miliardi per il medico pediatrico Bambin Gesù, non l'ho firmato. L'ho mandato alla Regione Lazio, firmando un documento. Non posso più, per garantire l'assistenza e il servizio sanitario, bucarsi altri procedimenti penali».

Cinzia Romano

«Ancora febricitata» Ecco la cura di Craxi

Cari lettori, «perdura la febricitata». È questa la diagnosi sulla situazione economica del paese, dal presidente del Consiglio in un'intervista rilasciata ad Alberto Ronchey, apparso ieri sul «Corriere della Sera». Come vedete, nulla di drammatico. E questa «febricitata» — che è anche «febricitata» — è un effetto d'annuncino, per il referendum sulla scala mobile. Se non ci fosse stato questo «annuncino» il termometro avrebbe segnato 36,5 ed il presidente del Consiglio avrebbe potuto concorrere al Nobel della medicina.

con le parti sociali (quali?) che abbia l'effetto di evitare il referendum. Craxi non risponde, forse perché gli hanno spiegato che un decreto ha la durata di 60 giorni, che il 9 giugno si deve votare. E se il Parlamento non lo approvava, il decreto in legge, dopo avere annullato il referendum, cosa accadrà? La Corte di Cassazione (ma neppure la procura di Carrope) non può annullare un referendum senza una legge che sia tale e che cancelli le ragioni per cui è stato chiesto. La medicina del decreto, quindi, non può essere somministrata.

Ed allora — si chiede Ronchey — si può fare la legge? Craxi non crede neppure a questo rimedio poiché nessuno prima delle elezioni vuole «rimetterci una pena», tantomeno chi ha fatto il decreto che ha spennato altri.

Quindi? Per il dott. Craxi l'unica medicina antifebricitata è quella scoperta da Panella: lancia sul mercato il «Carniti», un prodotto a base di vitamine e minerali. I lavoratori dipendenti sono stati «informati» e orientati da questo risultato e non potranno che votare per conservare questo beneficio. Craxi aggiunge che con la vittoria dei «si» un «improvviso smottamento di una massa così imponente di denunce» non è da escludersi. «Un milione di miliardi» provocherebbe effetti economici negativi, potrebbe influire sul processo inflattivo ed allora si perderebbe assai più che le 27.200 lire a seguito dell'aumento del prezzo del grano. «Un milione di miliardi» provocherebbe effetti economici negativi, potrebbe influire sul processo inflattivo ed allora si perderebbe assai più che le 27.200 lire a seguito dell'aumento del prezzo del grano.

Ma la cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

La cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

Ma la cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

La cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

menti di Bassanini e Gianni Ferrara esposti ieri su questo giornale. «Un milione di miliardi» provocherebbe effetti economici negativi, potrebbe influire sul processo inflattivo ed allora si perderebbe assai più che le 27.200 lire a seguito dell'aumento del prezzo del grano.

Ma la cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

La cosa più curiosa è che Craxi nella stessa intervista afferma che nel 1984 il valore reale dei salari si è consolidato, è anzi leggermente aumentato. Ed allora? Cosa teme il presidente del Consiglio?

Emilia, «alto gradimento» per il servizio sanitario

I risultati di un'indagine condotta dall'Abacus - Cittadini soddisfatti, ma chiedono meno burocrazia - Ancora poco conosciute tutte le prestazioni fornite dalla Usi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il problema principale è la burocrazia, ma il servizio sanitario è di alto gradimento. Il cittadino ha ancora una difficoltà pratica: accedere al servizio sanitario e buona parte delle prestazioni offerte neppure sa che esistono. Per cui, non è raro che preferisca pagare un medico o una clinica privata piuttosto che perdere una giornata di tempo per fare la fila e poi, magari, sentirsi dire «ripassi». La sanità non è conosciuta dal cittadino, non è conosciuto il magistero cruciale delle Usi emiliane-romagnole. Hanno ottimi servizi da mettere in campo ma arrivano, per il cittadino, non è facile. Ad un certo punto il cittadino si scontra con un muro di burocrazia che non è conosciuto dal cittadino. Il servizio sanitario è di alto gradimento, ma il cittadino non è informato. Il servizio sanitario è di alto gradimento, ma il cittadino non è informato.

ha fatto svolgere da Dams di Bologna una analisi dell'opinione pubblica. L'indagine quotidiana (sono stati esaminati quattordici giornali e tre «7g» della Rai) fornisce delle strutture sanitarie pubbliche e un'indagine conoscitiva interna alle 41 Usi della regione per definire il grado e l'adeguatezza delle attività informative svolte e dei servizi forniti. Complessivamente tre ricerche parallele che, però, finiscono per mettere a fuoco un unico problema: il settore dell'informazione largamente sottovalutato dalle Usi.

Dalla ricerca demoscopica dell'Abacus risulta che le valutazioni sull'operato delle Usi sono complessivamente positive per quanto riguarda la qualità, mentre viene sensibilmente stigmatizzato l'eccesso di burocrazia che rende l'accesso ai servizi difficoltoso, lungo e dispendioso.

ne che sia molto semplice o abbastanza semplice utilizzare i servizi della Usi, ma il 40% ritiene che ciò sia piuttosto complicato o molto complicato (quest'ultima opinione è prevalente — il 48% — tra chi ha più di 55 anni e oltre). Tra i motivi per cui rivolgersi all'Usi è complicato: per avere un appuntamento bisogna aspettare molto (31%); sono lunghi i tempi di attesa (15%); i medici generici e specialisti della Usi sono bravi quanto quelli privati? Il 77% di questa opinione. Il 10% ritiene che l'Usi sia un servizio a funzioni molto bene e il 48% abbastanza bene (il 32% dice che non funziona bene). I principali motivi di soddisfazione, quando mi sono rivolto sono sempre stato soddisfatto (36%), il personale è gentile (7%), Ma gli scontenti dicono: i medici hanno fretta, sono superficiali (4%), il personale è incompetente, poco informato (3%). Nel merito dei servizi presta-

ti il 96% degli intervistati ha sentito parlare delle visite del medico generico e l'88% le ha utilizzate (l'82% ne è rimasto soddisfatto). Perché si è fatto ricorso a un servizio a pagamento. Soprattutto per le visite specialistiche (41%). Perché non ho fiducia negli specialisti dell'Usi (16%)? Il mio medico non è convenzionato (6%); per avere una visita più accurata (3%). «La ricerca — ha osservato l'assessore regionale alla sanità, Decimo Triossi — ha messo a nudo alcuni problemi e ci ha costretto ad alcune nostre convenzioni: i problemi ci sono ma la situazione è molto varia da territorio a territorio. Per quanto riguarda, il quadro regionale lo riteniamo soddisfacente. La ricerca dell'Anci, a nostro avviso, ha confermato che il servizio sanitario emiliano-romagnolo è realistico e dove lo si fa, come in Emilia-Romagna, i servizi migliorano e riscuotono successo».

Franco De Felice

Scioperi Rai, scoppia un nuovo caso

Smentito l'«Avanti!», che oggi scrive di un mandato affidato dal consiglio di amministrazione ai vertici aziendali per disciplinare le iniziative sindacali - Condizionata anche la trattativa per il contratto

ROMA — «Appare evidente che l'interpretazione diffusa dall'«Avanti!» scambia i desideri con la realtà: la smentita è netta, viene dai consiglieri d'amministrazione Rai designati dal Pci — Pirastu, Tecce e Vecchi — riguarda una nota che appare oggi sul quotidiano del Pci, anticipata ieri dalle agenzie. Riferendo della riunione di giovedì 1° «Avanti!», afferma che il consiglio ha affidato al presidente e al direttore generale l'incarico di trovare una soluzione consensuale tra le parti al problema del black out informativo: di disciplinare e limitare, in sostanza, il diritto di sciopero dei giornalisti Rai. Il che è proprio l'altro ieri il segretario del sindacato, Leolo Orzi, ha nettamente respinto. L'«Avanti!» aggiunge trionfalisticamente che il consiglio, con quel mandato, avrebbe accolto la sollecitazione rivolta da Craxi alla presidenza Rai. E se ne serve come presupposto per ammonire che non basta agire: bisogna anche agire sveltamente, poiché il problema — cioè uno sciopero — potrebbe ripresentarsi nei prossimi giorni.

chi — non ha votato alcuna delega o mandato, trovandosi di fronte a una divergenza di opinioni tra i suoi componenti... per parte nostra abbiamo aspramente criticato l'iniziativa della presidenza del Consiglio, sottolineando gli aspetti inquietanti e condividendo le preoccupazioni espresse dalle rappresentanze sindacali dei giornalisti. Da viale Mazzini non sono giunte reazioni ufficiali benché un breve dispaccio diffuso dall'Ansa — che conferma la versione di Pirastu, Tecce e Vecchi — pare sia stato ispirato proprio dall'azienda. Più di un dirigente — tuttavia — ha espresso stupore alla lettura della nota del giornale socialista.

La pesante situazione innescata da Palazzo Chigi sembra condizionare anche il confronto per il contratto dei giornalisti, che riprende stamane al ministero del Lavoro. La giunta della Fnsi ne ha discusso ieri, valutando anche le risposte da dare a eventuali nuovi irrigidimenti degli editori. «La Fieg — afferma Pietro Buttitta, della giunta della Fnsi — drammatizza il confronto e lo fa in singo-

lare sintonia con talune quanto meno avventate iniziative di Palazzo Chigi e dintorni. Se ne trae l'impressione, che ci si augurerebbe errata per carità di patria, di una manovra combinata, volta a indebolire, se non a spezzare, l'unità della Fnsi, da una parte, e ad umiliare, fino a ridurre a megafoni dell'ufficialità, i giornalisti Rai, dall'altra. Di fronte a elementi così allarmanti che, prima di qualsiasi atto, minacciano l'interesse dei cittadini a un'informazione libera, gelosa della propria autonomia e responsabilità, è giusto rivolgersi all'opinione democratica perché non si distragga fra i falsi «visconti dimezzati» che tentano di presentare come battaglia corporativa quella che è, al contrario, una battaglia di libertà. Va detto, infine, che l'attuale situazione è talmente punteggiata di tolleranze giurisprudenziali sugli obblighi dei giornalisti Rai, assumerebbero maggiore credibilità ove fossero accompagnate da dovuti interventi necessari a contrastare l'ingresso, già da tempo avvenuto, della P2 nel consiglio di amministrazione della maggiore agenzia di stampa italiana».

Per giorni e giorni, ma forse sarebbe più giusto parlare di mesi, una campagna martellante, che ha anche dominato le prime pagine del giornale sulle Usi. Il giorno che sperperano il denaro pubblico. E la spesa sanitaria poi, una voragine, fonte del disavanzo e di tutti i guai del bilancio dello Stato. Ora arrivano dal ministero della Sanità dei dati sulla spesa. «94 che se non dimostrano proprio l'esatto contrario, quanto meno sono la prova lampante della pretesuosità e infondatezza della campagna contro il servizio sanitario pubblico. Infatti l'incremento è stato solo del 9,7% contro un tasso di inflazione dell'11,2%. Alcuni giornali hanno registrato la «colta imbarazzo» se non addirittura con fastidio. Ora, al contrario di qualche settimania fa, accusano Usi e Regioni di non saper spendere e di aver lasciato molti soldi nelle casse dello Stato e delle

Diminuita la spesa ma fanno gola i soldi della salute

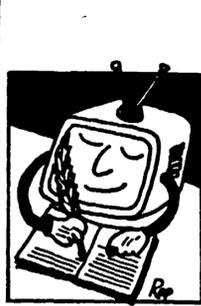
Per giorni e giorni, ma forse sarebbe più giusto parlare di mesi, una campagna martellante, che ha anche dominato le prime pagine del giornale sulle Usi. Il giorno che sperperano il denaro pubblico. E la spesa sanitaria poi, una voragine, fonte del disavanzo e di tutti i guai del bilancio dello Stato. Ora arrivano dal ministero della Sanità dei dati sulla spesa. «94 che se non dimostrano proprio l'esatto contrario, quanto meno sono la prova lampante della pretesuosità e infondatezza della campagna contro il servizio sanitario pubblico. Infatti l'incremento è stato solo del 9,7% contro un tasso di inflazione dell'11,2%. Alcuni giornali hanno registrato la «colta imbarazzo» se non addirittura con fastidio. Ora, al contrario di qualche settimania fa, accusano Usi e Regioni di non saper spendere e di aver lasciato molti soldi nelle casse dello Stato e delle

tesorerie provinciali. Ma questi famosi 850 miliardi avanzati nell'84, da alcuni segnalati con piacere (si può quindi tagliare la spesa sanitaria), da altri con disappunto (le Usi, solite incapaci, non sanno nemmeno spendere) non sono proprio i frutti di un risparmio. Nascono da un fondo sanitario fissato dal governo in 34 mila miliardi e riaggiustato ad aumento a 37 mila 813 solo a fine ottobre. E in due mesi non si rifanno i bilanci né si programmano nuove spese. Incapacità e disservizi ci sono, ed è giusto che le inchieste della magistratura vadano fino in fondo colpendo gli

amministratori disonesti. Ma non si può fare di tutte le erbe un fascio. E non è necessario che si voglia ricordare una parte del rapporto del Centro studi di politica economica relativo al triennio 1981-83, dal quale risulta che se si tiene conto dei contributi dei lavoratori e degli oneri fiscalizzati, le entrate non sono inferiori alla spesa sanitaria. «Ne consegue — afferma il Cespe — che una politica di tagli alla spesa sanitaria, come se essa fosse una fonte di disavanzo, appare particolarmente ingiustificata, sempre che non si ritenga che la sanità debba essere un

settore finanziario netto del bilancio dello Stato. Già, perché da quando è entrata in vigore la riforma, lo Stato ha diminuito gli stanziamenti: sono appena il 6% del prodotto interno lordo, contro il 7-8% degli altri paesi europei e il 10% dell'Usa. E allora va detto con chiarezza che non è vero che la sanità costa troppo allo Stato, basta che si rita gli oneri parziali. Si vorrebbe affossare il servizio pubblico perché toglie profitti ai privati. Un'assicurazione sanitaria costa circa un milione e mezzo a persona; un servizio per i cittadini italiani fa la bella cifra di 90 mila miliardi. Altro che 36 mila 763 miliardi spesi nell'84. Certo, sono un bel mucchio di quattromila miliardi in meno, ma non si può dire che i mancati costi quel costi. Tanto, poi, ci sono le Usi sulle quali scaricare tutte le colpe. C. FO.

Diario davanti al video



Tre dosi di De Mita molte gocce radicali e tanto, tanto Craxi

Prendete tre democristiani (tra i quali il «pompiere» Forlani), due socialisti (uno dei quali deve essere Martelli), un democratico «incappucciato» (inutile dire chi è), uno o due repubblicani, aggiungete a parte malgrado la loro incompatibilità) un comunista e un missino, parecchie gocce radicali e, ogni tanto, qualche goccia di «verdi»; versate sul tutto una robusta dose di Craxi e agitate bene lo shaker; avrete così il «cocktail» elettorale che viene servito ai poveri ascoltatori dai notiziari radio-televisivi dedicati alle elezioni. Non so se capita solo a me, ma questi «pastoni» elettorali mi

fanno l'effetto di un sedativo. Perché, ormai, potrei scrivervi anch'io prima di averli ascoltati, tanto tutto è risaputo, sa di «già visto». Si sa che l'inizio spetta a De Mita che polemizza con i laico-socialisti e il Pri, mentre sul video appare la vezzosa boccuccia del segretario della Dc; immanicabilmente dopo viene il bel Martelli che dà due bacchettate sulle dita a De Mita; un sussulto quando appare la faccia darwiniana di Longo che invoca un «vertice»; seguono, di solito, il faccione ottimista di Spadolini che vuole «rigore», il volto onesto da onesto rappresentante di vini Doc piemontesi di Zanon, che insiste «sul concreto», spesso l'espansione di estenuata arroganza di Forlani che «fida», o la faccia da Cai (Cub alpino italiano) di Piccoli col suo «48, il volto marcato di figure di Natta con il «cambiamento» e, poi, di solito, la faccia-teschio di Almirante, perché per i notiziari radiotelevisivi comunisti, missini, demoproletari non sono diversi i nomi sbrigativi e arbitrariamente accorciati nella definizione: le opposizioni, come se pontefice e «carnefice» fossero la stessa cosa, dato che, in fondo, hanno la stessa desinenza. Qualche volta ci fanno vedere anche la faccia da ex bel giovane di Capanna con la sua «alternativa che è più alternativa», mentre negli ultimi tempi nel cocktail si registra una certa insufficienza di Panella, o se facciamo un'aggiunta di mille digiuni e ormai passato sulla «pachina» del pentapartito.

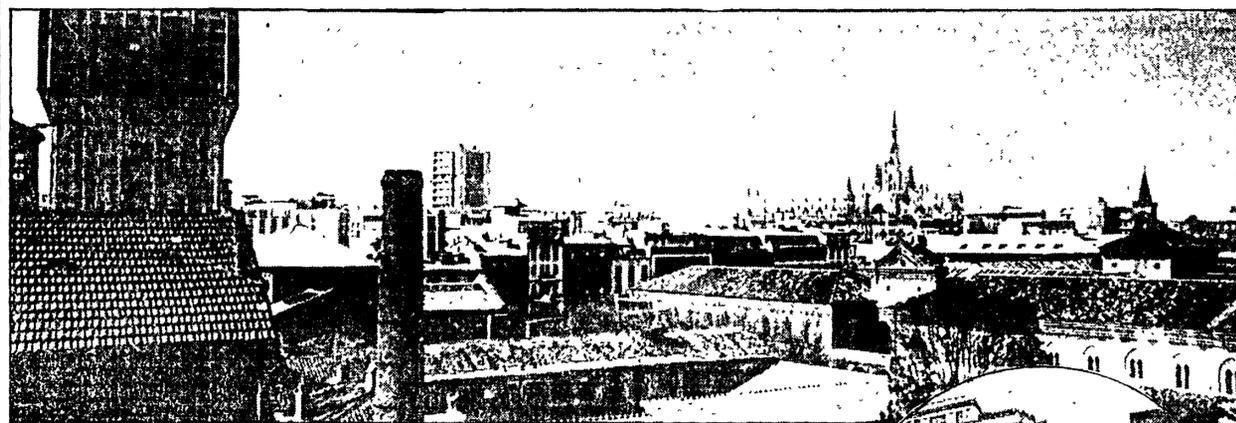
Craxi è compreso nel cocktail ma, come dire, a parte, dato che è il presidente del Consiglio e la campagna elettorale la fa come tale. Comunque ce lo fanno vedere in mille modi: quando passa in rassegna un plicetto di soldati, quando stringe la mano a personaggi importanti; quando scende dall'aereo; quando parla (e se parla); ce lo mostrano in giacca o con l'impermeabile. Quando proprio non hanno nessuna di queste immagini piazzano la sua faccia sul video, la smorfia che vorrebbe essere un sorriso. So che il presidente Craxi si è lungamente allenato nell'arte del porgere, dicono che abbia avuto illustri maestri. Tuttavia, da telespettatore qualunque, mi permetto di rivolgergli un consiglio: non sorrida più in televisione perché non so se per colpa della natura o dei suoi maestri, ogni volta che sorride fa venire in mente questo epigramma che ci ha inviato un anonimo lettore di «Pogonosi»: «Come molti potenti — tu credi di sorridere — e invece mostri i denti. E le cronache elettorali della Rai-Tv sono già così fasziosamente tristi...».

Salvatore D'Agata ha dedicato uno dei suoi «A proposito» (nel Gr1 delle 8 di ieri mattina) alla spettacolarità di certi arresti ripresi dai fotografi e dalla televisione. È vero che lo ha fatto dopo che Craxi ha mandato una lettera ad alcuni ministri lamentando la «smodata pubblicità» data agli arresti, ma sono convinto che si tratta di un semplice riconoscimento, dato che è nota l'assoluta, ferrea indipendenza di D'Agata da qualunque Palazzo, non parliamo poi da quello socialista. È anche vero che, personalmente, ritengo la questione seria perché investe due problemi delicati: il rispetto della persona,

anche se accusata di gravi reati; il diritto di cronaca. E c'è, quindi, la necessità di non fidarsi di due diritti ugualmente importanti (e non mi pare questa la sede per trattare questo argomento). Tuttavia, ascoltando il corsivo di D'Agata con le sue accuse alla «giustizia spettacolare» che trasforma l'arresto in un trofeo da esibire e il tutore dell'ordine in tutore del disordine mi è venuta spontanea una domanda: ma questa sensibilità di sarebbe stata se ci si fosse limitati ad arrestare i ladri di autoradio o scippatori, tanto feroci quanto dispersi e non anche grossi personaggi? Sarò ingenuo ma aspetto da D'Agata un indignato «A proposito» la prima volta che mostreranno in tv un ladro di motorini con le manette ai polsi.

Confesso che non ho capito un passaggio di una notizia data ieri mattina dal Gr1 delle 8. Fariando della risposta di Macaluso alla querela data da Craxi all'Unità è stato detto: «Il direttore del quotidiano comunista si augura, l'«espressione» è testuale, che non fischino ad altri ingiunzioni nei confronti di quei magistrati che dovranno decidere chi è il «cattolone». E quel «l'espressione è testuale» che non capisco. Che cosa significa? Che il redattore del Gr1 dice: «Lo ha detto lui, ca voli suoi!» (e in questo caso è una precisazione superflua dato che riferiva di un corsivo); che si è voluto dire: «È inaudito, proprio così afferma il corsivo? E in questo caso, sarebbe un apprezzamento fuori posto. Potrà essere sciolto il dubbio alla prossima puntata del Gr1?»

Ennio Elena



Temi e protagonisti di una campagna elettorale

Milano ti amo, però voto sotto la crisi

E la Dc spara su «sindaco & C»

MILANO — Che le influenti organizzazioni di strada dei commercianti stiano preparando una grande festa che si chiamerà «Milano ti amo», deve significare qualche cosa. E così pure che qualcuno chieda di votare per lui «se ami Milano...». L'onda narcisistica coinvolge un po' tutti, non solo architetti, stilisti, passanti privilegiati di via della Spiga, ciclisti «alternativi», ma anche impiegati, amministratori, operai (si, ce ne sono, ce ne sono ancora), passanti generici di piazza del Duomo, ciclisti qualsiasi. C'è un gran conversare di «città conviviale», di «Grande Casa» e del suo arredo, di ponti per scavalcare il traffico come a Venezia l'acqua, di «arcipelaghi pedonali». Gente che ha fatto il '68 (che sarebbe niente) ma anche gente che ha fatto il '45 discute accanitamente di arredo urbano, tavolini all'aperto e di fontane. La Triennale, la Fiera, la Boccia, la Scala alimentano della città una immagine forte, bella e intelligente. I giornali e i settimanali confermano: siamo sani, ricchi e ci vogliamo bene. Vogliamo bene a Milano. Difficile trovare di meglio non solo di qua, ma anche di là delle Alpi.

Insomma i milanesi stanno esattamente sul filo di una corrente, un megatrend del costume, regolarmente autorizzato e garantito dai sociologi americani (è della stessa serie «I love N.Y.»). Ma che succede di una città così, in una campagna elettorale che mette in palio Comune, Provincia, Regione e tante altre cose ancora? In superficie la situazione appare relativamente fredda. La propaganda per il momento è estremamente rispettosa degli «spazi consentiti», anzi sceglie piuttosto le strade della pubblicità commerciale, la cui immagine nel paesaggio urbano è salita di quota negli ultimi anni. Le scritte sui muri sono archeologia. Ma non mancano simpatici colpi di immaginazione creativa: Cinzia Ruggeri, una stilista nota ai due lati dell'Oceano che si candida nella lista del Pci, confessa qualche suo sogno: coprire le case cittadine di verde, di rampanti («esenterei qualche monumento») e mettere qualche bar sui tram di Milano.

Chi semplifica lo scontro

Se è vero che Milano vuol tanto bene a se stessa, allora i milanesi decideranno il loro voto ragionando sul governo locale? E la Giunta di sinistra la mania al centro della contesa, con i tentativi Dc di abbatterla e sostituirla? Non credo che lo scontro politico a Milano possa essere rappresentato da un modello di questo tipo: progressisti contro conservatori, sinistra contro destra — risponde il prof. Giorgio Galli — Certo ci sono due poli: la Dc e il Pci, ma ci sono altri partiti che stanno nella Giunta di sinistra, e che avanzano anche altre ipotesi di schieramento. Galli allude alle aspirazioni socialiste ad un «polo laico» che si candida a fare da protagonista. Così la decrizione del voto milanese si fa allora più complicata. De Mita chiede voti contro il sorpasso, Craxi per il pentapartito. Domandiamo al viceministro socialista Quercioi per chi chiede voti, lui, in questi giorni. «Io non dico: voto contro il pentapartito. Si va a votare per confermare la Giunta di sinistra. Ma aggiungi che un successo comunista influenzerà la consultazione successiva, il referendum del 9 giugno, che mette in questione la politica economica complessiva del governo. Una nostra avanzata sarebbe come un preannuncio della possibilità di bloccare il tentativo di risolvere

Un vivace dibattito sull'arredo urbano - I risultati delle giunte di sinistra - Cresce la preoccupazione per la linea economica nazionale - L'ondata recessiva - Cosa fa la Chiesa

i problemi del Paese rifacendosi esclusivamente sul costo del lavoro.

A dire il vero a semplificare lo scontro ci si è provata la Dc milanese con un diluvio di accuse dai muri della città e dai giornali contro «sindaco & compagni» a proposito di droga, casa, anziani e così via. «Hanno molta invidia e molto rancore per quello che abbiamo fatto — è la risposta tagliente dell'assessore socialista all'assistenza Attilio Schemmari — Grazie a loro ho trovato modo di impostare una campagna elettorale semplice ed efficace, basata sui fatti. Questa Dc non è in grado di combinare niente, perché non conosce Milano. Ci auguriamo che l'elettorato le consenta di stare all'opposizione dall'85 al '90 perché possa studiare i problemi della città».

Se la Dc si agita in modo così scomposto, e se da Loreto vengono solenni richiami all'unità dei cattolici nel momento elettorale, come si comporterà la Chiesa lombarda? Chi osserva attentamente le iniziative della Curia ambrosiana fa notare che «Il Segno», mensile della diocesi, dedica un supplemento ai temi amministrativi, riprendendo con evidenza la posizione della Conferenza episcopale che richiama, in vista delle elezioni, ai principi di «corresponsabilità e partecipazione senza deleghe in bianco» e invita alla scelta di «persone rigorose che possano dare garanzie di competenza, di moralità, di chiarezza e di collaborazione». Sulle stesse pagine il provicario generale mons. Attilio Nicora, a proposito del dialogo tra cristiani e non, afferma che, sul piano dei programmi di azione politica, «è più che legittimo il dibattito, il confronto, la stessa differenziazione tra i cittadini in alcuni momenti, penso soprattutto a quello elettorale», mentre il prof. Giuseppe Lazati ammonisce che «non si agisce politicamente senza operare mediazione culturale» e invita al «diologo aperto e continuo con tutti perché si possano trovare frammenti di verità anche da chi cristiano non è». In altre parole — cerchiamo di interpretare — per quanto compete alla Curia nelle riunioni parrocchiali e dai pulpiti non si darà all'on. Mazzotta il sostegno che avrebbe voluto, insomma non si farà una campagna elettorale scatenata contro «sindaco & compagni».

Il voto si presenta sempre più come un crocchio ingorghiato, molto difficile da sbrogliare. Non è elegante parlarne ma l'orizzonte è per di più increspato da tracce di questione morale: le vicende giudiziarie che hanno toccato uomini significativi del Psi, le denunce per corruzione di un De Carolis inferocito per l'esclusione dalle liste Dc. E poi c'è la burrasca della crisi, che a Milano ha colpito soprattutto la grande industria.

Non s'era chiusa ancora il sipario su una brillante ele-



Un ingresso della metropolitana

zione della Fiera, con tanto di «città cablata», che l'Unione delle Camere di commercio dava l'allarme sul rischio di una ondata recessiva sulle imprese sopra i 500 addetti: 264.000 iscritti al collocamento in Lombardia, di cui metà giovani in cerca di prima occupazione. Chiediamo lumi al prof. Francesco Silva che insegna economia politica al Des della Bocconi; ci squadrano proiezioni sul prossimo decennio. «Su scala nazionale — dice Silva — con una crescita media della produttività del 2%, come negli ultimi anni, occorrerebbe un tasso di sviluppo del 2,4% per assorbire i nuovi disoccupati (giovani) e addirittura del 2,8 per riassorbire anche la manodopera già espulsa dalle aziende. Ma quest'anno saremo sotto questi livelli. Il quadro generale è davvero duro e drammatico. Non dobbiamo enfatizzare le possibilità di assorbimento di lavoro nei settori nuovi di un'area metropolitana come questa. È vero che il grosso della ristrutturazione industriale è già passato, ma non attendiamoci soluzioni miracolose dal terziario o dalla moda. I problemi più seri vengono da un'emarginazione, in certe aree come per esempio Sesto San Giovanni, di manodopera per la quale non ci sono prospettive visibili di reinserimento. E non basterà certo — aggiunge Silva — una risposta sul modello «Job Creation», cioè l'attivazione di ogni possibile iniziativa personale, con l'invenzione di nuove attività, dal Pony Express all'artigianato. Si capiscono così le difficoltà del sindacato, ma anche quelle dell'Assolombarda».

Segnali distensivi verso la giunta

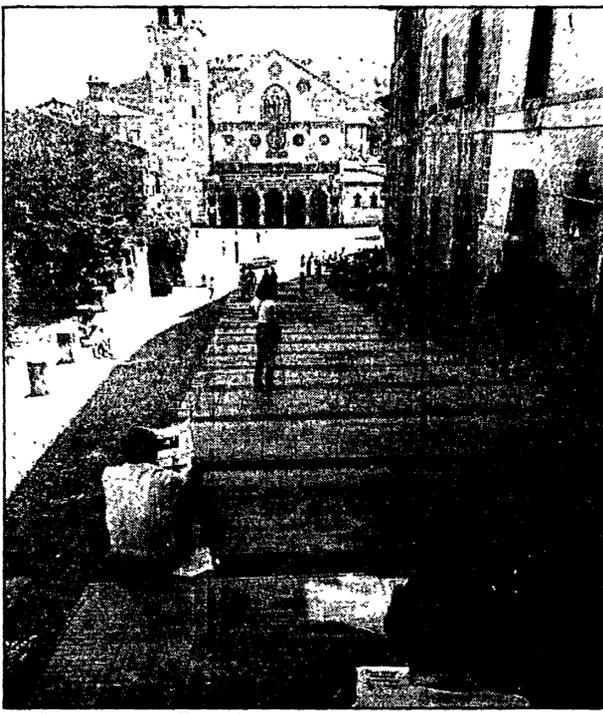
Con il problema del lavoro ecco giungere al crocevia del voto milanese un altro tema che esige una risposta globale sulla politica economica del governo. Quanto inciderà lo scontro sulla politica fiscale? ci sarà un effetto Visentini? O ci sarà un controeffetto Spadolini, che qui è capofila. Anche questo è difficile dire. Dalla sede della potentissima organizzazione dei commercianti vengono segnali distensivi verso la Giunta. Il segretario Colucci, si è pronunciato per il sì sul referendum per la chiusura progressiva del centro storico al traffico privato. Sviluppo, occupazione, ambiente. Che cosa poteva fare il Comune e che cosa ha fatto? Lo chiediamo ancora a Quercioi. «Abbiamo lavorato per uno sviluppo programmatico e ordinato. Questo è il vero punto di svolta tra centro sinistra e Giunta di sinistra. Negli anni Cinquanta si costruì uno sviluppo caotico e squilibrato, in cui le plusvalenze determinate dall'intervento pubblico venivano incamerate dai privati. In questi dieci anni noi abbiamo, sì, sviluppato i servizi (22 centri per l'assistenza domiciliare agli anziani, consultori familiari in tutte le zone) ma il vero elemento di novità è quello che il centro sinistra non riuscì e non sarebbe mai riuscito a fare: programmare lo sviluppo. Prendi per esempio la scelta dei tracciati della metropolitana. È avvenuta dopo una analisi attentissima delle necessità. E ora le plusvalenze determinate dal passante e dalla Mm le incamera la collettività». «Abbiamo lavorato per il futuro, per i giovani — sintetizza Quercioi — sopportando anche, e chiedendo di sopportare i fastidi oggi di tutti questi cantieri aperti».

Giancarlo Bosetti

I programmi della giunta rossa per il rilancio della regione

Così l'Umbria punta sulla riscossa-cultura

Parla Germano Marri, il presidente dell'amministrazione - «In questo settore spendiamo più della media nazionale»



SPOLETO - Una veduta di Piazza del Duomo

Dal nostro inviato

PERUGIA — «Spoleto, una città che vive tutto l'anno». Il grande cartello che accoglie l'automobilista appena uscito dalle verdi montagne ha un sapore amaro. Evoca la difficile vita quotidiana del «cuore verde d'Italia» che, con i suoi 800 mila abitanti (una borgata di Roma — stata ironicamente definita), suscita i sorrisi, spesso carichi di rimpianto, del cittadino malato di congestione. Ma gli inverni sono lunghi e solitari e l'economia dell'Umbria venata di prospettive non certo rosee. La crisi delle acciaierie di Terni, il più alto numero di disoccupati del Centro-Nord e un campanello d'allarme. Un segnale è anche la ricostruzione della Valnerina, con i suoi gioielli architettonici, che, dopo il terremoto, sta a riprendersi proprio perché non trova le ragioni economiche della rinascita.

In Umbria batte un altro cuore, oltre a quello verde-terrestre, quello aereo, quello «artistico». Dotata di uno straordinario patrimonio storico vuole ora puntare sulla cultura, «non solo come conservazione di beni», spiega Germano Marri, presidente della Regione e capofila del Pci alle prossime elezioni — ma come produzione, come risorsa. L'idea non cala d'alto, astrattamente, ma nasce da un'analisi concretissima. Negli ultimi anni l'Umbria ha visto crescere il turismo in maniera vorticoso. Questa «voce» partecipava alla formazione del prodotto interno lordo per il 12 per cento nel '70 contro il 13,1 nazionale; oggi è il 18,2 per cento contro il 17,2 del dato nazionale. E in queste verdi distese, dire turismo vuol dire turismo culturale. Non sono né il mare, né l'alta montagna ad attirare i turisti, ma palazzi, monumenti, vallate, basiliche e castelli.

In Umbria non si parte davvero da zero. «Siamo la Regione che spende per la cultura lo 0,8 per cento in più della media nazionale — dice con orgoglio Roberto Abbondanza, presidente della commissione Affari sociali e culturali della Regione — ora spendono il 2 per cento del bilancio in attività culturali (lo Stato impegna meno dello 0,2 per cento e la Sovranità ha meno di 300 milioni a disposizione per l'intera regione). Tutto questo si è tradotto in un moltiplicarsi delle biblioteche (da venti a cinquanta) nell'avvio di una catalogazione univoca a livello regionale (già completata per i periodici, che ora sono schedati unitariamente), nella stesura di un catalogo con criteri nazionali del patrimonio artistico, dall'archeologia ai giorni nostri; nella sistemazione dei preziosi archivi comunali, molti dei quali erano stati costretti a inviare il materiale all'archivio centrale di Roma, e in un pullulare di manifestazioni le più varie. Fiore all'occhiello della Regione sono stati poi i corsi di formazione professionale per restauratori a Spoleto. «Ne abbiamo preparati 60 — dice Bruno Toscano, docente di storia della critica d'arte al Magistero di Roma — ora abbiamo un corso dedicato ai tessuti antichi. Mi sembra questa la via giusta per la cultura, facendo cozzare date e organizzando manifestazioni dal contenuto simili. Ci sono i mille miliardi per il terremoto la cui gestione è stata affidata ai Comuni «molti dei quali sono ad amministrazione dc», sottolinea Marri. E si prevedono rigidi criteri per la salvaguardia dei centri storici, piuttosto che puntare alla ricostruzione in altri luoghi.

Tutto bene, allora? Sarebbe ingenuo nascondere le difficoltà. Bruno Toscano denuncia l'«insufficienza» dei musei civici. «Molti sono senza direttori. I Comuni preferiscono investire in fiere e mostre mercato». Ma, contemporaneamente, la Regione ha restaurato a Perugia Palazzo della Penna, futura sede di una galleria d'arte moderna, concepita come centro irradiatore per tutto il territorio. C'è l'esodo dai centri storici delle montagne, ma anche i progetti di rilancio agricolo. «Punteremo sull'agricoltura di montagna — spiega Marri — sull'agriturismo, sulle aziende di trasformazione dei prodotti della terra. Oggi la gente subisce sempre meno il fascino delle città, ma bisogna offrire lavoro e una vita diversa. In questi anni abbiamo lavorato molto per restituire identità storica e culturale alla nostra regione, puntando sulla cultura». L'Umbria non c'era più una banda di paese, oggi ce ne sono cento. L'Umbria non ha un'orchestra regionale, non tra breve gliela daranno (ci stanno lavorando Salvatore Sciarrino e Francesco Siciliani). Così accanto agli episodi eclatanti come il festival dei due Mondri, il Teatro d'Avanguardia, il Festival delle Nazioni, la Sagra, Umbria Jazz, ci sarà una produzione continua e di prestigio. E finalmente il «cuore verde» vivrà tutto l'anno.

Matilde Passa

Il commissario di governo mette in mora il governo (Dc, Psi, Psdi) della Regione

Calabria: De Francesco boccia il bilancio

A tre giorni dal suo insediamento ha comunicato alla giunta, presieduta da un socialista, di non poter approvare i documenti contabili varati prima dello scioglimento dell'assemblea - Erano previsti 3.400 miliardi per il 1985 - Un «regime di illegalità»

Della nostra redazione
CATANZARO — Il governo ha bocciato il bilancio di previsione della Regione Calabria per il 1985 e quello pluriennale valido fino al 1987. Ne ha dato ieri notizia un telegramma lungo cinque cartelle il neo commissario di governo nella Regione Calabria, Emanuele De Francesco, fino a pochi giorni fa alto commissario nella lotta alla mafia.

De Francesco si era insediato solo tre giorni fa ed il suo primo atto ufficiale nella nuova veste di commissario governativo ha del clamore. De Francesco rievoca infatti nei bilanci approvati dalla Giunta regionale calabrese — un tripartito Dc-Psi-Psdi a presidenza socialista — varie violazioni di leggi nazionali e regionali, la mancanza di riferimenti alle leggi quadro e ai vincoli esistenti sui fondi finalizzati. Ai di là del rigido linguaggio burocratico adoperato da De Francesco, nel suo telegramma — che porta la data del 2 maggio — emerge il quadro di un utilizzo di decine e decine di miliardi senza alcun controllo, in piena illegalità.

Il commissario del governo scrive, per esempio, che «non avendo approvato la Regione i propri rendiconti dal 1973 al 1984, non si può consentire che i regionali — come l'Esac (il famigerato Ente di sviluppo agricolo al centro di decine di inchieste penali e amministrative, ndr) contraggano mutui a carico della Regione». In più «non risultano scritte in bilancio quote di spesa dall'81 all'85. Ciò che comporta — scrive De Francesco — uno squilibrio di bilancio per oltre venticinque miliardi». Sotto tiro è anche la fetta di bilancio regionale riguardante la sanità. In tutto si tratta di 1.400 miliardi e il commissario di governo ne va una gestione generica. In generale sussistono in bilancio numerosi capitoli di spesa — scrive an-

cora De Francesco — per i quali manca indicazione relativa a legge regionale di supporto. Un quadro in sostanza di grande allarme che ha portato il governo ad utilizzare una misura assolutamente straordinaria e senza precedenti come è la bocciatura di un bilancio regionale. Per il 1985 la Giunta calabrese aveva previsto una spesa di 3.400 miliardi e il documento contabile fu approvato nell'ultima seduta dell'Assemblea prima dello scioglimento in vista delle elezioni. La maggioranza respinse in quella occasione tutti gli emendamenti proposti dal Pci proprio per impedire che alcune scelte qualificanti — fu fra l'altro tagliata di otto miliardi e mezzo la spesa per i consultori — potessero intaccare il vecchio modo di gestire la Regione, tipico della Dc e del centro sinistra.

Proprio sul terreno della spesa regionale da decenni si assiste anzi in Calabria ad un fatto senza precedenti e che De Francesco ha ricordato nel suo telegramma: i conti consuntivi non approvati da ben undici anni. Di fatto la Giunta regionale non ha mai reso possibile l'esame e il controllo su una spesa di oltre venticinque miliardi di lire. Un fatto enorme che portò il gruppo comunista a chiedere due anni fa lo scioglimento del Consiglio regionale al presidente Perrini. Ma la spesa senza controllo ha rappresentato solo una faccia del modo di governare delle varie giunte in quindici anni di vita dell'istituto regionale: mentre infatti si spende fino all'ultimo centesimo con i criteri più discrezionali, clientelari, discriminatori e dispersivi sulle somme che ogni assessore ha a disposizione in maniera «vincolata», fondi ingenti per legittimi importanti — ma vincolati — finiscono in gran parte nel pozzo dei residui attivi. La legge regionale sulle calamità na-

turali del 1981, ad esempio, che stanziava 17 miliardi di spesa ha ricevuto una applicazione solo per poco più di sei miliardi. In serata la Giunta regionale ha diramato un comunicato nel quale conferma sostanzialmente il fatto, scarica sul Consiglio regionale la mancata approvazione dei conti consuntivi e in riferimento alle osservazioni del commissario di governo si limita a definire alcune «inesatte».

In pratica quando i soldi non sono legati a leggi e programmi, gli assessori preferiscono bloccarli, non spenderli affatto. Un lusso che la Calabria non può davvero permettersi. Nell'estrema discrezionalità dell'uso della spesa pubblica si è ovviamente inserita la mafia e sono decine gli esempi di finanziamenti concessi a imprese e famiglie mafiose, dal settore agricolo a quello turistico, dalla scuola ai corsi di formazione professionale. Esempi eclatanti di un malcostume che la presidenza socialista della Giunta regionale in questi cinque anni non ha minimamente modificato tanto che la decisione governativa di bocciare i bilanci suona ora come la più oggettiva dimostrazione del fallimento dell'ipotesi politica della cosiddetta «alleanza».

Numerosi ieri i commenti alle decisioni del governo: per il deputato comunista Fittante, membro dell'Antimafia, sin da una regione dove sono presenti fenomeni di illegittima difesa c'è solo da augurarsi che la decisione del commissario di governo rappresenti l'avvio di un controllo più rigoroso sugli atti della Regione. Per Sergio Scarpino, consigliere regionale espulso della Dc, attualmente nelle liste del «Movimento nazionale» l'iniziativa del governo «prelude finalmente una spesa clientelare e assistenziale».

Filippo Vettri

Adesioni di magistrati, docenti, artisti anche di area cattolica, socialista e laica

Un appello al «sì» degli intellettuali «Un voto per essere più liberi in una più matura democrazia»

Un anno fa, il 24 marzo 1984, una folla immensa di lavoratori di tutte le tendenze politiche e sindacali testimoniava a Roma il proprio civile ma appassionato dissenso nei confronti di una pretesa soluzione dei problemi della scala mobile, fondata su di un atto di autorità e sul tentativo di dividere il movimento sindacale.

La richiesta del referendum abrogativo della cancellazione dei quattro punti di contingenza ha corrisposto successivamente all'esigenza profonda di riconoscimento del proprio elemento diritto a contare in tema di problemi del lavoro. Se questa iniziativa non fosse stata presa, il solco tra sistema politico e base sociale della democrazia si sarebbe allargato, forse sarebbe diventato irrimediabile.

Le forze della cultura, i lavoratori intellettuali sono stati fin dall'inizio presenti in gran numero accanto ai lavoratori di ogni categoria e celo sociale. L'anno trascorso rende ancor più convinto e profondo questo consenso.

Sul piano economico si è constatato chiaramente che è vano tentare di risolvere i problemi del paese operando un drenaggio costante e pressoché esclusivo delle risorse del lavoro dipendente: se la favorevole congiuntura internazionale ha rallentato il ritmo dell'inflazione, la disoccupazione crescente, la mancanza di lavoro e di prospettive soprattutto per i giovani, il calo degli investimenti produttivi testimoniano contemporaneamente l'assenza di qualsiasi iniziativa strategica di fondo.

La dura risposta da parte confindustriale e l'inertza governativa, congiunta a provocatorie e risse

dichiarazioni di forze e esponenti molto importanti dell'attuale coalizione, dimostrano però che la partita è stata nel frattempo spostata dal terreno strettamente economico e sindacale a quello politico: si vuole, in breve, dare una lezione al movimento dei lavoratori, nelle sue diverse componenti politiche e sindacali, e chiudere la partita con il trionfo delle forze moderate e conservatrici.

In questo senso il referendum sui quattro punti di contingenza non è molto diverso ai nostri occhi da quelli, affrontati e vinti, sul divorzio e sull'aborto: anche in questo caso, infatti, si tratta di mandare avanti il paese sull'onda di una grande battaglia democratica e riformatrice.

Non è un caso che il terrorismo, con la sua logica sanguinosa e barbarica, abbia teso ancora una volta a gettare un'ombra su quanto di più limpido c'è in un assetto democratico: le giuste e legittime lotte dei lavoratori. Proprio per questo riteniamo che la risposta più efficace ai violenti e ai nemici della libertà sia rappresentata dalla soluzione dei conflitti sociali con gli strumenti e il civile confronto indicati e garantiti dalla Costituzione repubblicana e in primo luogo con il libero esercizio del voto.

Votiamo e chiediamo di votare: SÌ, al prossimo referendum, perché sia restituito ai lavoratori quanto ad essi è stato ingiustamente tolto, perché sia possibile aprire la strada a una nuova fase di sviluppo economico e di progresso civile, perché non siano comunque consentiti soprusi autoritari da qualsiasi parte provengano e perché, infine, sia garantita a tutti la possibilità d'essere più liberi in una più matura democrazia.



- Roberto ABBONDANZA, docente Università Perugia.
Alberto ABRUZZESE, docente Università Roma.
Vincenzo ACCATTATI, magistrato Pisa.
Enrico ACCORNERO, docente Università Roma.
Mauro AGLIETTO, docente Università Pisa.
Cesare AIROLDI, docente Università Palermo.
Ariana ALBERICI, docente Università Bologna.
Alba ALESSI, docente Università Palermo.
Pier Giovanni ALLEVA, docente Università Ancona.
Paolo ALMONDO, docente Università Torino.
Massimo ALONZI, docente Università Padova.
Luciano ALTICHERI, avvocato Padova.
Ignazio AMBROGIO, docente Università Roma.
Gianfranco AMENDOLA, pretore Roma.
Massimo ANODIO, magistrato Napoli.
Bruno ANASTASIA, ricercatore Ires Venezia.
Andrea ANDERMANN, regista.
Silvano ANDRIANI, economista.
Alfredo ANGELI, regista.
Gianmario ANSELMI, docente Università Bologna.
Giulio ANGIONI, docente Università Cagliari.
Ricciotti ANTINOLFI, docente Università Napoli.
Enzo AQUILANTI, docente Università Perugia.
Giulio Carlo ARGAN, storico dell'arte.
Roberto ARTONI, docente Università Roma.
Nicola ARMIENISE, docente Università Bari.
Mario ASCHERI, docente Università Siena.
Alberto ASOR ROSA, docente Università Bari.
Cecilia ASSANTI, membro consiglio superiore magistratura, docente Università Roma.
Elio AVIDOR, dirigente aziendale Torino.
Corrado BACCI, avvocato Firenze.
Nicola BADALONI, docente Università Pisa.
Mario BADI, ricercatore Irpet Firenze.
Ida BALDASSARRE, docente Università Napoli.
Paolo BALDESCHI, docente Università Firenze.
Pio BALDELLI, docente Università Firenze.
Ermanno BALDINI, primario ortopedico ospedale di Pontremoli e Fivizzano.
Alessandro BALDI, primario medico Bologna.
Ernesto BALDUCCI, sacerdote.
Gianni BALDUZZI, docente Università Bologna.
Armando BALDUINO, docente Università Padova.
Duccio BALESTRACCI, ricercatore Università Siena.
Giacomo BARAGLI, docente Accademia Belle Arti Palermo.
Francesco BARBAGALLO, docente Università Napoli.
Andrea BARBATO, giornalista deputato Sinistra indipendente.
Gennaro BARBARISI, docente Università Milano.
Loris BARBIERI, giornalista.
Pietro BARCELLONA, docente Università Firenze.
Attilio BARTOLI LANGELI, docente Università Perugia.
Vittorio BASAGLIA, pittore Venezia.
Riccardo BASOSI, docente Università Siena.
Franco BASSANINI, deputato Sinistra indipendente.
Rino BATTIATO, docente Università Catania.
Mario BATTISTINI, insegnante Firenze.
Franco BATTISTONI FERRARA, docente Università Pisa.
Attilio BELLI, architetto Napoli.
Silvano BELLIGNI, docente Università Torino.
Enrico BELLONE, docente Università Milano.
Carmelo BENE, attore.
Francesco BENEMERITO, docente Università Cosenza.
Roberto BENIGNI, attore.
Sandro BENVENUTI, scrittore e regista.
Mauro BERARDI, produttore cinematografico.
Leo BENVENUTI, scrittore e sceneggiatore.
Sergio BERGANOLI, scrittore.
Luciano BERGONZINI, docente Università Bologna.
Luigi BERIOLINI, docente Università Siena.
Luciano BERIO, musicista.
Aldo BERNARDINI, rettore Università Chieti.
Carlo BERNARDINI, docente Fisica Università Roma.
Carlo BERNARDI, scrittore.
Paolo BERRETTA, docente Università Catania.
Carlo BERTELLI, già sovrintendente Accademia di Brera Milano.
Bernardo BERTOLUCCI, regista.
Giuseppe BERTOLUCCI, regista.
Giuliano BIANCHI, direttore Irpet Firenze.
Romano BILENCCHI, scrittore.
Andrea BINAZZI, preside scuola Pestalozzi Firenze.
Giorgio BINI, pedagogista Genova.
Giovanni BISOZZI, avvocato Napoli.
Libero BIZZARRI, regista.
Scipione BOBBIO, docente Università Napoli.
Remo BODEI, docente Università Pisa.
Florianò BODINI, scultore.
Giuseppe BOGGERO, dirigente aziendale Torino.
Franco BOGANI, docente Università Firenze.
Franco BONSGNORI, docente Università Pisa.
Loris BORGHI, docente Università Bologna.
Arrigo BORTOLETTI, insegnante Firenze.
Marino BOSINELLI, docente

- Pasquale COSSI, docente Università Bari.
Tito CORTESE, giornalista tg2.
Enrico CORVAGLIA, docente Università Bari.
Gregorio COSTA, docente Università Pisa.
Aldo COSSU, Preside Facoltà Scienze Università Bari.
Gastone COTTINO, giurista Torino.
Giuseppe COTTURRI, docente Università Bari.
Renato COVINO, docente Università Perugia.
Alberto COZZELLA, sostituto procuratore Repubblica Massa.
Saverio CRAPARDO, insegnante Firenze.
Massimo CREPET, docente Università Padova.
Paolo CREPET, psichiatra Roma.
Mauro CRESTI, docente Università Roma.
Paolo CRISTOFOLINI, docente Università Pisa.
Nicola CUFARO, docente Università Bari.
Umberto CURI, docente Università Padova.
Giuseppe D'AGATA, scrittore.
Bruno D'AGOSTINO, docente Università Napoli.
Romano DALLAI, preside Facoltà di Scienze Università Siena.
Luigi Filippo D'AMICO, regista.
Fulvio D'AMOJA, preside Facoltà Scienze Politiche Università Perugia.
Patrio DAMICELLA, preside Facoltà di Agraria Università Catania.
Pasquale DANZA, insegnante Firenze.
Cesare DAPINO, dirigente

- Rai Torino.
Costantino DARDI, architetto Roma.
Simone DAVINI, medico ospedale Mauriziano Torino.
Paolo DE BARTOLOMIS, docente Università Firenze.
Franca DECIMA PROTO, docente Università Padova.
Giugliola DE DONATO, docente Università Bari.
Franco DE FELICE, docente Università Bari.
Paolo DEGLI ESPINOSA, ricercatore Enes.
Francesco DE GREGORI, cantautore.
Biagio DE GIOVANNI, docente Università Napoli.
Paolino DEL BOSCO, regista.
Aldo DE JACO, segretario sindacato scrittori.
Luigi DE JACO, Dirigente Enes.
Oreste DEL BUONO, scrittore.
Albano DEL FAVERO, docente Università Cagliari.
Attilio DELLA MARE, docente Università Cagliari.
Santo DELLA VOLPE, giornalista Rai Torino.
Sergio DE JULIO, docente Università Cosenza.
Tullio DE MAURO, docente Università Roma.
Gianfranco DENTI, docente Università Cosenza.
Luca DERAMO, scrittrice.
Agostino DERCOLE, docente Università Siena.
Cesare DE SETA, docente Università Napoli.
Piero DE TORASO, preside Facoltà di Lingue Università Pescara.
Tommaso DETTI, docente Università Siena.
Roberto DE VITA, docente

- Università Firenze.
Antonio FAETI, docente Università Bologna.
Eduardo FADINI, direttore Cabaret «Voltaire» Torino.
Giovanni FALASCHI, docente Università Firenze.
Luigina FALASCHI STEFANI, docente Università Firenze.
Mauro DI GRAZIA, preside Istituto professionale «Matteo Civitile» Lucca.
Adolfo DI MAIO, docente Università Roma.
Giorgio DI MAIO, docente Università Roma.
Massimo DI MATTEO, docente Università Siena.
Vincenzo DINUBILIA, magistrato.
Giuseppe DI STEFANO, docente Università Pisa.
Mario DOMENICHELLI, docente Università Cagliari.
Andrea DOTTI, medico Torino.
Alba DOVA, magistrato.
Liliana DOZZA, docente Università Bologna.
Anna DEL BO BOFFINO, scrittrice giornalista.
Alfredo EISENBERG, docente Università Cosenza.
Marco ELLER VAINICHER, economista Firenze.
Sergio ENDRIGO, cantautore.
Franco FABBRI, musicista Milano.
Mario FABBRI, presidente Tribunale Belluno.
Marisa FABRI, attrice.
Anna FABENI, insegnante Firenze.
Guido FABIANI, docente Università Napoli.
Emilio FACCIOLI, docente

- Università Firenze.
Luigi MACCHI, ingegnere capo del Genio Civile Lucca.
Carlo Alberto MARRIGNANI, docente Università Pisa.
Vittorio MARCHIARO, docente Università Bari.
Gigi MAGRI, regista.
Bruno MAIONE, docente Università Bari.
Guglielmo MALATO, preside Salvatore D'arte Passaglia Lucca.
Tomas MALDONADO, docente Politecnico Milano.
Tomino MANELLI, docente Università Cagliari.
Gastone MANACORDA, docente Università Roma.
Mario Alighiero MANACORDA, pedagogista.
Claudia MANCINA, docente Università Roma.
Angelo MANCUSO, deputato Sinistra indipendente.
Giuseppe MANFREDI, direttore «La luna e il falò» Cuneo.
Salvatore MANGIEMI, insegnante Firenze.
Mario MANIERI ELIA, docente Università Roma.
Roberto MANNOCI, presidente ordine architetti Lucania.
Salvatore MANNUZZO, deputato Sinistra indipendente.
Giacomo MANZONI, musicista.
Roberto MARCHETTI, docente Università Milano.
Mario MARCHI, dirigente Inps Lucca.
Giovanni MARCHIARO, umarista laboratorio Nuovo Martini Torino.
Sergio MARCHISIO, docente Università Ancona.
Mario MARIANGELA, medico ospedale Mauriziano Torino.
Giovanna MARINI, cantautrice.
Paolo MARRASSINI, docente Università Roma.
Alessandro MARIOTTI, pretore Massa Carrara.
Sergio MARTELLUCCI, presidente Comitato per la fisica del Cnr.
Enrico MARTINES, docente Università Messina.
Vittorio MARTINI, medico ospedale Carrara.
Alfredo MARTINI, commissario tecnico nazionale ciclismo Firenze.
Miranda MARTINO, cantante.
Francesco MASCHI, regista.
Rosanna MASCI, ricercatrice Irpet Firenze.
Gigi MASELLA, docente Università Bari.
Francesco MASELLI, regista.
Remo MASI, primario medicina nucleare Firenze.
Vittorio MASTROTTI, preside facoltà di Lingue Università Bari.
Ferruccio MASINI, docente Università Siena.
Marco MASSA, docente Università Firenze.
Paolo MASSACCI, docente Università Roma.
Raffaello MASSARO, giudice Tribunale Roma.
Nicola MASSOBRO, medico ospedale Molinette Torino.
Maria MASSOLI, docente Università Firenze.
Gianni MASSONI, insegnante Firenze.
Marco MATTOLINI, regista.
Savino MAZZAMUTO, docente Università Palermo.
Francesco MAZZINI, docente Università Siena.
Cesare MAZZONINI, direttore artistico La Scala Milano.
Filippo MAZZONINI, docente Università Chieti.
Carlo MAZZINI, ricercatore Irpet Firenze.
Antonio MELCHIORRE, dirigente Montedison.
Gianna Rita MELE, ricercatrice Irpet Firenze.
Alessandra MELUCCO VACCARO, dirigente Istituto nazionale del restauro Roma.
Filiberto MENNA, docente Università Roma.
Paolo MENZI, docente Università Cagliari.
Gino MERENDA, docente Università Cosenza.
Michele MESSERKLINGER, direttore orchestra e coro Rai Torino.
Bruno MICONI, docente Università Siena.
Massimo MILAZZO, regista.
Carlo MELI, architetto Roma.
Nicola MINED, docente Università Catania.
Corradino MINED, giornalista Rai Torino.
Giovanni MINELLI, produttore cinematografico.
Mario MISSIROLI, regista teatrale.
Raffaello MISSITI, direttore ricerca.
Antonio MISSITI, docente Università Roma, presidente Aeca.
Gianfranco MINGUZZI, docente Università Bologna.
Paolo MODUGNO, attore.
Flavia MOMELI, docente Università Firenze.
Carlo MONACO, docente Università Bologna.
Alberto MONIYU, direttore stazione zoologica Napoli.
Fernando MONTAGNANI, ex presidente Inps.
Giuliano MONTALDO, regista.
Michele MONTANARI, docente Università Bari.
Lucio MONTANARO, docente Università Bologna.
Corrado MONTEFALCONE, consigliere regionale Piemonte.
Luigi MONTELEONE, docente Università Bari.
Stivina MONTI, preside facoltà Lettere Trieste.
Mario MORANDI, ricercatore Irpet Firenze.
Alberto MORAVIA, scrittore.
Giorgio MORI, docente Università Firenze.
Isidoro MORTELLARO, docente Università Bari.
Luigi MORTI, docente Università Pisa.
Gabriele MUCCI, pittore.
Ludovico MUGNAI, insegnante Firenze.
Luisa MULARS, docente Università Siena.
Alberto MURA, docente Università Palermo.

Un appello al «sì» degli intellettuali



- Gianni MURGIA, ricercatore Università Cagliari.
- Cesare MUSATTI, psicanalista.
- Giosuè MUSCA, docente Università Bari.
- Eddy MUSETTI, comitato direttivo Ordine dei Medici, Massa Carrara.
- Gino MUZZETTO, docente Università Bari.
- NADA, cantante.
- Giuseppe NAPOLITANO, docente Università Camerino.
- Gianni NARDI, presidente Arci Carrara.
- Giovanni NARDI, funzionario Università Cagliari.
- Giuseppe NARDULLI, docente Università Bari.
- Ugo NATOLI, docente Università Pisa.
- Giorgio NEBBIA, docente Università Bari.
- Salvatore NAFZA, docente Università Cagliari.
- Guido NEPPI MODONA, docente Università Torino.
- Salvatore NICOSIA, docente Università Palermo.
- Giancarlo NONNO, docente Università Cagliari.
- Luigi NONO, musicista.
- Pietro NOTARIANI, produttore cinematografico.
- Giacinto NUDI, docente Università Pisa.
- Domenico NUTI, docente Università Firenze.
- Francesco NUTI, attore e regista.
- Alberto OLIVERIO, docente Università di Roma.
- Paolo OLLEARO, dirigente Ovetto Torino.
- Carlo OLMO, docente Università Torino.
- Luigi OMODEI ZOMINI, docente Università Firenze.
- Francesco ORLANDO, docente Università Pisa.
- Andrea OISI BATTALINI, docente Università Firenze.
- Roberto ORTOLANI, ricercatore Cespe Roma.
- Massimo PACI, preside Facoltà Economia e Commercio Università Firenze.
- Antonio PAGANO, insegnante Firenze.
- Roberta PALADINI, attrice.
- Giuseppe PALETTA, docente Università Cagliari.
- Alfredo PALMINIOLLO, primario ospedale Firenze.
- Mario PANI, docente Università Bari.
- Roberto PANZANI, avvocato Università Ancona.
- Grazia PAOLETTI, ricercatrice Università Firenze.
- Gino PAOLI, cantautore.
- Piero PAOLICCHI, docente Università Firenze.
- Ferdinando PAPPALARDO, docente Università Bari.
- Vincenzo PARDINI, scrittore.
- Antonio PASINI, docente Università Siena.
- Illeana PASQUINO, medico ospedale Molinette Torino.
- Mirko PAVONI, docente Università Pisa.
- Mario PECORAINO, scultore.
- Agostino PELLERITI, funzionario Banco di Napoli.
- Giuseppe PENNISI, docente Università Messina.
- Luigi PERELLI, regista.
- Bianca PERINAN, docente Università Pisa.
- Vincenzo PERSICHELLA, docente Università Bari.
- Luigi PESTALOZZA, critico.
- Guido PETTER, docente Università Padova.
- Gianfranco PICCOLI, produttore cinematografico.
- Stefania PICINATO, docente Università Perugia.
- Gabriella PICCINI, docente Università Cagliari.
- Rosario PIETROPAOLO, docente Università Reggio Calabria.
- Sergio PIRO, direttore ospedale psichiatrico Napoli.
- Giovanni PIRODDA, docente Università Cagliari.
- Cesare PIERONI, aiuto medicina nucleare Firenze.
- Franco PINELLI, biologo.
- Franco PINCHI, biologo.
- Michele PIOPPI, presidente Comitato di gestione «Don Milano» Firenze.
- Ugo PIRRO, scrittore e sceneggiatore.
- Enrica PISCHEL COLLOTTI, storica docente Università Bologna.
- Luciano PISTOI, critico d'arte.
- Armando PITASSIO, docente Università Perugia.
- Luciano PODESTA', docente Università Pisa.
- Giovanna POLARA, docente Università Cosenza.
- Giulio POLI, ingegnere dirigente aziende Torino.
- Maurizio POLLINI, musicista.
- Giò POMODORO, scultore.
- Primo PONTALI, pittore.
- Gliò PONTECORVO, regista.
- Maurizio PONZI, regista.
- Piero PRATESI, giornalista e scrittore.
- Augusto PONZIO, docente Università Bari.
- Giovanni PRIVATILI, docente Università Napoli.
- Giuseppe PRESTIPINO, docente Università Cagliari.
- Giuliano PROCCACI, assistente Magistero Cagliari.
- Giovanna PROCCACI, docente Università Cagliari.
- Gigi PROIETTI, attore.
- Edoardo PROVERBIO, docente Università Cagliari.
- Aldo PUGLIESE, docente Università Cosenza.
- Pasquale PUGLIESE, docente Università Bari.
- Lionello PUPPI, docente Università Padova.
- Pierfranco QUAGLIANI, giornalista Torino.
- Carlo QUARTUCCI, regista teatrale.
- Ruggero QUERZOLI, docente Università Firenze.
- Antonio QUISTILLI, rettore Università Reggio Calabria.
- Giancarlo RAICONI, docente Università Cosenza.
- Remigio RAMONDI, primario divisione psichiatria ospedale Corinna.
- Rolando RAMACCINI, presidente coop. beni culturali Spoleto.
- Amerigo RESTUCCI, docente Università Venezia.
- Marco REVELLI, docente Università Torino.
- Nino REVELLI, scrittore.
- Carlo RICCI, docente Università Cagliari.
- Mariano RIGOLLO, attore.
- Ennio RIINA, presidente ordine geometri Palermo.
- Otello RIMONDI, docente Università Siena.
- Claudio RIOLO, direttore centro studi politica economica Palermo.
- Fernando RIOLO, psicanalista Palermo.
- Renato RISALITI, docente Università Firenze.
- Anna Maria RIVERA, docente Università Bari.
- Aldo RIZZO, magistrato Palermo.
- Stefano RODOFÀ, presidente Gruppo Sinistra Indipendente Camera dei Deputati.
- Sergio ROMAGNOLI, docente Università Firenze.
- Roberto ROMANO, docente Università Cosenza.
- Mariella ROMOLI, ricercatrice Irpet Firenze.
- Luca RONCONI, regista.
- Antonio ROSA FLOTTI, docente Università Pisa.
- Gianfranco ROSITI, docente Università Torino.
- Gastone ROSSETTI, direttore generale Acrolar Roma.
- Giuliano ROSSI, biologo Carrara.
- Mario Giuseppe ROSSI, docente Università Firenze.
- Renzo ROVARI, direttore Centro Studi Informatica Torino.
- Roberto ROVELLI, sociologo Palermo.
- Roberto ROVERSI, poeta e Laica.
- Federico RUGGERI, docente Università Pisa.
- Antonio SANTONI RUGIU, docente Università Firenze.
- Enzo RULLANI, docente Università Cagliari.
- Luciano RUTIGLIANO, docente Università Bari.
- Silvano SABATINI, docente Università Bari.
- Carlo SABATTINI, avvocato Pescara.
- Domenico SACCA, docente Università Cosenza.
- Bruno SALA, docente Università Cagliari.
- Vincenzo SALADINO, docente Università Firenze.
- Mauro SALIZZONI, chirurgo Torino.
- Maria Antonietta SALVETTI, docente Università Pisa.
- Luigi SALVATORE, docente Università Bari.
- Cesare SALVI, docente Università Roma.
- Pasquale SA'UCCI, preside Facoltà Magistero Università Urbino.
- Eddy SALZANO, presidente Inu.
- Carmelo SAMONÀ, scrittore.
- Andrea SANQUERIN, medico Firenze.
- Marco SANTAGATA, docente Università Pisa.
- Giovanni SANTANGELO, docente Università Palermo.
- Edoardo SANGUINETTI, poeta e scrittore.
- Sofia SARLO, redattrice «Testimonianze» Firenze.
- Lina SASTRI, attrice.
- Piero SARTI, preside istituto Enrico Fermi Lucca.
- Massimo SCALA, docente Università Roma, ambientalista.
- Antonio SGAMBIOTTI, docente Università Perugia.
- Oskar SCHINDLER, medico giudice Tribunale Romano.
- Protogeneo VERONESI, docente Università Bologna.
- Benedetto VERTECCHI, docente Università Roma.
- Silvano VICARELLI, docente Università Firenze.
- Maria Cristina VIGNETTI, ricercatrice Irpet Firenze.
- Lucio VILLARI, docente Università Roma.
- Rosario VILLARI, docente Università Roma.
- Angela VINAY, direttore Biblioteca nazionale Roma.
- Paolo VISCI, presidente Ordine medici Pescara.
- Corrado VIVANTI, docente Università Torino.
- Edoardo VITTORIA, docente Università Roma.
- Lina VOLONGHI, attrice.
- Mauro VOLPI, docente Università Perugia.
- Paolo VOLPONI, scrittore.
- Pasquale VOZZA, docente Università Bari.
- Aldo ZANARDO, docente Università Firenze.
- Rino ZERRI, presidente nazionale Arci.
- Girolamo SOTGIU, preside facoltà Scienze Politiche Cagliari.
- Salvatore SITTIS, docente Università Pisa.
- Enrica SICILIANI, docente Università Bari.
- Rosella SILLI, docente Università Bologna.
- Luca SIMONCINI, ricercatore Cnr Pisa.
- Giuglielmo SIMONESCHI, magistrato.
- Antonio SIOLA, preside Facoltà Architettura Napoli.
- Giuseppe SPADEA, docente Università Cosenza.
- Luigi SPINA, docente Università Cosenza.
- Sergio SPINA, regista.
- Mario SOCRATE, docente Università Roma.
- Mario SOVINO, docente Università Bari.
- Vittorio SPINAZZOLA, docente Università Milano.
- Mario SPINELLA, scrittore.
- Carlo SMURAGLIA, avvocato, docente Università Milano.
- Paolo SPRIANO, docente Università Roma.
- Luigi SQUARZINA, regista.
- Sergio STANO, vignettista.
- Mario STASSI, docente Università Pisa.
- Alberto SUGHI, pittore.
- Giuseppe SUSANI, docente Università Palermo.
- Sandro SEQUI, regista teatrale.
- Ezio TABACCO, docente Università Milano, ambientalista.
- Duccio TABET, docente università.
- Eugenio TABET, ricercatore Istituto Superiore di Sanità Roma.
- Maurizio TADDEI, docente Università Napoli.
- Andrea TALLANI, biologo Carrara.
- Marcello TALLURI, dirigente Montedison Venezia.
- Maria TALLURI, docente Università Siena.
- Annalisa TANINI, docente Università Firenze.
- Vittorio TAVIANI, regista.
- Salvatore TASSINARI, insegnante Firenze.
- Carla TATO, attrice.
- Giorgio TEGGE, preside Facoltà Scienze Università Roma.
- Nicola TEDESCO, docente Università Palermo.
- Walter TEGA, docente Università Bologna.
- Sandra TIRONI MANZELLA, docente Università Pisa.
- Michele TERRIERA, regista teatrale.
- Chicco TESTA, presidente Lega Ambiente.
- Enrico TESTI, docente Università Pisa.
- Luigi TITARELLI, docente Università Perugia.
- Renato TOMASINO, docente Università Palermo.
- Carlo TONETTI, insegnante Lucca.
- Paola TORRICINI, insegnante Firenze.
- Giancarlo TORREGGIANI, primario medicina II ospedale Carrara.
- Bruno TOSCANO, docente Università Roma.
- Giorgio TOSI, avvocato Padova.
- Gianni TOTI, poeta scrittore.
- Nicola TRANFAGLIA, docente Università Torino.
- Ernesto TRICANI, pittore.
- Rita TRINCERIO, medico ospedale «Maria Vittoria» Torino.
- Caterina TRISTANO, docente Università Cosenza.
- Mario TRONTI, docente Università Siena.
- Biagio TURCHIANO, docente Università Bari.
- Mario UBALDINI, scrittore.
- Ugo UGO, direttore galleria d'arte comune Cagliari.
- Franco VACCA, docente Università Bari.
- Giuseppe VACCA, docente Università Bari.
- Mario VALERI, docente Università Firenze.
- Roberto VECCIONI, cantautore.
- Massimo VELTRI, docente Università Cosenza.
- Paolo VELTRI, docente Università Cosenza.
- Antonello VENDITTI, cantautore.
- Francesco VERDERESE, giudice Tribunale Romano.
- Protogeneo VERONESI, docente Università Bologna.
- Benedetto VERTECCHI, docente Università Roma.
- Silvano VICARELLI, docente Università Firenze.
- Maria Cristina VIGNETTI, ricercatrice Irpet Firenze.
- Lucio VILLARI, docente Università Roma.
- Rosario VILLARI, docente Università Roma.
- Angela VINAY, direttore Biblioteca nazionale Roma.
- Paolo VISCI, presidente Ordine medici Pescara.
- Corrado VIVANTI, docente Università Torino.
- Edoardo VITTORIA, docente Università Roma.
- Lina VOLONGHI, attrice.
- Mauro VOLPI, docente Università Perugia.
- Paolo VOLPONI, scrittore.
- Pasquale VOZZA, docente Università Bari.
- Aldo ZANARDO, docente Università Firenze.
- Rino ZERRI, presidente nazionale Arci.
- Girolamo SOTGIU, preside facoltà Scienze Politiche Cagliari.

Febbrile ricerca di un compromesso sulle questioni commerciali e monetarie

Veti incrociati a Bonn L'economia divide il vertice dei sette

I francesi si oppongono all'apertura del «Reagan round» l'anno prossimo - I giapponesi si dicono disposti ad aprire i mercati, ma solo fra tre anni - Gli italiani appoggiano in sostanza la posizione di Parigi, ma tentano una mediazione - La questione del dollaro

Dal nostro inviato
 BONN — Nessun accordo sull'avvio della trattativa commerciale, nessuna intesa sulla conferenza monetaria. Una giornata intera di discussioni tra i capi di Stato e di governo, tra i ministri economici, tra gli esperti, si è conclusa affidando ai consiglieri personali dei presidenti di trovare un compromesso in grado di figurare nel comunicato finale che verrà discusso in mattinata e varato oggi pomeriggio. L'ingrato compito è andato avanti per tutta la notte. Ma intanto già ieri sera la Francia si rifiutava di sottoscrivere un progetto di comunicato finale che prevedeva il rinvio nel 1986 di nuovi negoziati commerciali multilaterali. Lo ha dichiarato il portavoce dell'Eliseo. E non c'è alcuna speranza che tutti i grandi problemi da anni irrisolti trovino qui una risposta. Il dollaro, a dispetto dei dati negativi sulla congiuntura americana, ha ripreso a correre e ieri si è di nuovo rafforzato sul marco e sulle altre monete europee. I tassi di interesse restano alti e lo portano su. Ciò, d'altra parte, serve a finanziare un deficit americano fuori controllo. Secondo il consigliere della Casa Bianca, Speakes, Reagan da Bonn ha passato intere ore al telefono con i senatori repubblicani dall'altra parte

dell'Oceano, per convincerli ad approvare il suo pacchetto di tagli alle spese; ma l'accordo che si sta delineando a Washington pare escludere proprio il pezzo forte: la riduzione delle pensioni.
 Gli europei, così, non possono che essere scettici sulla possibilità che il disavanzo federale sia ridotto in modo sostanzioso e in tempi ragionevolmente brevi. Quindi, i tedeschi non sono disposti a muovere nessun passo verso un'accelerazione della loro crescita; i francesi non fanno concessioni sull'apertura di nuove trattative commerciali (il Reagan-round) all'inizio del prossimo anno; i giapponesi si sono pur detti disposti ad aprire i loro mercati, ma entro tre anni, intanto resta il loro immenso attivo della bilancia dei pagamenti: ben 35 miliardi di dollari.
 Insomma, è un vero e proprio gioco di veti incrociati che fa rischiare un nuovo fallimento. Ciò sarebbe molto più grave oggi perché un anno fa c'era la crescita americana a trascinare, bene o male, le economie dei paesi industrializzati; ora, invece, la fine della ripresa Usa rischia di avviare un vuoto allargante e di preparare una nuova caduta degli scambi e delle attività produttive.

Per evitare questo pericolo gli Stati Uniti avevano chiesto ad Europa e Giappone di tirare loro la crescita e di lanciare il prossimo anno la trattativa per ridurre le barriere al commercio mondiale. La prima strada è stata sbarrata già prima del vertice. Tutta la discussione, così, si è concentrata sulla seconda. Uscirà o no una data per l'avvio del nuovo round? Per gli Stati Uniti scrivere una data è diventato un obiettivo concreto, un risultato da presentare al loro interno al prossimo Congresso per vincere le pressioni protezionistiche e all'estero per convincere il Giappone ad aprire i suoi mercati alle merci americane. Impossibile, la questione non poteva non suscitare la reazione di altri paesi.
 La Francia, soprattutto, ha mosso due obiezioni: la prima ormai nota, è che senza una moneta più stabile e un dollaro ridotto ogni passo avanti commerciale rischia di diventare vano. La seconda riguarda la sfera dell'agricoltura che resterebbe penalizzata in questo round di riduzioni delle protezioni economiche. Ciò ha un indubbio valore economico e politico interno (che riguarda anche l'Italia), ma assume nello stesso tempo una spessore internazionale: può diventare

infatti pericoloso soprattutto nei paesi del Terzo mondo. C'è, poi, un'altra questione sulla quale si discute da anni: solo le merci o anche i servizi dovranno essere compresi nelle trattative sul commercio? Anche qui s'incrocia l'opposizione di importanti paesi in via di sviluppo come l'India. Insomma, gli interessi dei più forti, soprattutto quelli bilaterali tra Usa e Giappone, possono risultare contraddittori per l'Europa e i paesi più poveri.
 Gli italiani hanno appoggiato nella sostanza la posizione francese, pur cercando una sorta di mediazione diplomatica che salvasse capra e cavoli. Si tratterebbe, in sostanza, di decidere qui a Bonn l'inizio di complesse e laboriose riunioni sia sui temi commerciali sia su quelli monetari. Per questi ultimi in particolare ci sono già gli appuntamenti in sede di Fondo monetario (a giugno a Tokio e in ottobre a Seul), il Gatt dovrebbe riunirsi anch'esso nei prossimi mesi. Dunque, dice il governo italiano, esploriamo ma senza impegnarci fin da ora. Gli americani, però, lo ha spiegato Shultz, sono disposti ad andare avanti con chi ci sta, proprio come per le guerre stellari.

Stefano Cingolani

Gli ebrei tedeschi bloccheranno Bitburg

Lo stesso accadrà al campo di Bergen-Belsen - Si moltiplicano le manifestazioni di protesta per il gesto di Reagan e di omaggio alle vittime del nazismo - Il presidente del Consiglio ebraico Usa suggerisce: vada alla tomba dei fratelli Scholl, uccisi dai nazisti

Dal nostro inviato
 BONN — La prospettiva di quello che potrebbe accadere domenica prossima sta diventando un incubo per il governo tedesco-federale e per lo staff del presidente americano. In un'intervista ad un giornale a larga diffusione, il presidente del Consiglio centrale ebraico tedesco, Werner Nachmann, ha annunciato l'intenzione di organizzare un blocco intorno al cimitero di Bitburg. Un blocco, non una manifestazione simbolica. Il che significa che i militanti ebraici, che verranno anche da altri paesi come la Francia, l'Olanda, il Belgio, l'Italia e gli Stati Uniti, chiederanno l'immediato ritiro fisico della visita di Reagan. L'altro giorno il vice presidente del Congresso ebraico mondiale, Kalman Sultanik, aveva annunciato, da Gerusalemme, un'iniziativa analoga intorno all'ex

campo di sterminio di Bergen-Belsen che, secondo il programma che americani e tedeschi continuano a considerare immutabile e immutabile, Reagan dovrebbe visitare subito prima di Bitburg. Insomma, si sta profilando l'ipotesi di scontri fisici tra la polizia tedesca e iscritti e dirigenti di organizzazioni ebraiche ufficiali, rispettabilissime e moderate. E ciò davanti a un memoriale che ricorda lo sterminio del popolo ebraico e davanti a un cimitero in cui sono sepolti appartenenti alle Ss. La carica simbolica negativa di una simile eventualità appare clamorosa.
 E che non si tratti di minacce vane è testimoniato (oltre che dalla sincera preoccupazione che traspare da ambienti vicini al governo federale) dalla straordinaria forza della manifestazione che le organizzazioni ebraiche hanno tenuto ieri

Le proteste in tutta l'Italia
Marzabotto solida con Oradour
 ROMA — Lo sdegno per la visita di Reagan al cimitero di Bitburg, dove fra l'altro sono sepolte Ss che parteciparono al massacro di Oradour, in Francia, è stato espresso in un telegramma indirizzato all'ambasciatore americano in Italia Maxwell Rabb dal sindaco di Marzabotto, Dante Cruciani. Nel telegramma si esprime «profonda amarezza» per la visita di Reagan. Il sindaco di Marzabotto ha telefonato al sindaco di Oradour per esprimergli la sua solidarietà.
 La condanna per l'atto del presidente americano è stata espressa anche in una dichiarazione del presidente della Regione Emilia-Romagna, Lanfranco Turci, che ricorda l'analoga condanna per la scelerazione anticipata di Reder «per il significato che quell'atto ha assunto per la nostra regione e per tutti i democratici in Italia e nel mondo».
 Prese di posizione analoghe sono state espresse dal Comitato nazionale dell'Anpi, e dall'Anppia, l'associazione dei perseguitati politici antifascisti.
 Una significativa presa di posizione è stata assunta a Parigi, da un gruppo di intellettuali arabi e dal Consiglio dell'associazione degli immigrati in Francia, che hanno espresso, con un gesto senza precedenti, la loro «solidarietà con tutte le comunità ebraiche del mondo, ferite dalla visita del presidente Reagan al cimitero di Bitburg».

nell'ex lager di Dachau. Davanti a una folla in cui accanto a molti sopravvissuti dei campi di sterminio erano presenti esponenti politici, sindacali e delle chiese cristiane tedesche, il presidente del Congresso ebraico statunitense Theodor Mann ha pronunciato un discorso durissimo nei confronti di Reagan e di Kohl. Mann ha anche suggerito, indirettamente, una possibile via d'uscita: «meglio avrebbe fatto Reagan, ha detto l'esponente della comunità ebraica statunitense — a scegliere, come simbolo della «riconciliazione», le tombe di Hans e Sophie Scholl, i protagonisti del movimento antinazista cattolico nella «Baviera hitleriana», che furono impiccati a Monaco nel '43.
 Malgrado tutto quello che sta avvenendo niente però fa presumere che Washington e Bonn siano disposti a un ripensamento in extremis.

p. 80.

Sui finanziamenti ai «contras» voltafaccia dell'opposizione Usa?

Il Nicaragua chiede la convocazione del Consiglio di sicurezza Onu sull'embargo

Dal nostro corrispondente
 NEW YORK — Ventiquattro ore dopo l'imposizione dell'embargo ai traffici commerciali con il Nicaragua sembra che alcuni leaders del partito democratico si orientino a cambiare la loro opposizione al finanziamento dei contras. La notizia è emersa a sorpresa dopo una riunione tra il più autorevole deputato democratico, Tip O'Neill, che è anche lo speaker della Camera, e altri esponenti dello stesso partito. E circolano infatti la voce che il gruppo democratico, che alla Camera detiene la maggioranza, ha preso in esame l'ipotesi di dare il proprio sostegno a un nuovo tentativo, già preannunciato da Reagan, di rilanciare la proposta di stanziare 14 milioni di dollari per altri ai contras.
 Che cosa ha innescato quello che, in tutta evidenza, si presenta come un voltafaccia? «La visita di Ortega a Mosca ha colpito un nervo scoperto», ha detto l'on. Bill Alexander, capogruppo dei deputati democratici. E altri parlamentari dello stesso Nicaragua porterebbero al vicini, anzi addirittura a questo viaggio giudicandolo «un solenne rimprovero al Congresso» che aveva annullato i finanziamenti ai contras. Il

fatto stesso che sia stata data questa giustificazione è indicativo di come la maggioranza degli oppositori di Reagan valuti il problema del Nicaragua e dell'America Centrale. La parca antisovietica e l'idea che i paesi al sud degli Stati Uniti siano il «giardino di casa» dell'impero yankee sono largamente diffuse anche nel Partito democratico. O, per lo meno, i democratici vivono nel costante timore di poter essere accusati dal presidente di non essere abbastanza vigilianti contro l'Urss. Nelle scorse settimane, tra l'altro, la Casa Bianca aveva fatto sapere che Reagan, se fosse stato battuto in Congresso, si sarebbe rivolto direttamente alla nazione per denunciare l'insensibilità del partito di opposizione di fronte al pericolo sovietico-cubano-comunista-terrorista-dittatoriale (chiunque, in America Centrale, si ribelli al dominio padronale yankee è immediatamente catalogato con queste minestroni di etichette). Poiché Reagan aveva condotto questo imputazione con un contorno di esagerazioni (la minaccia che il piccolo Nicaragua porterebbe ai vicini, anzi addirittura agli Stati Uniti, ecc.), e poiché Reagan, nel frattempo, si era infilato nel ginepraio di Bitburg, i democratici gli hanno

negato i voti per i contras. Quando però hanno visto le foto delle strette di mano tra Ortega e Gorbaciov, è scattato il riflesso condizionato dell'antisovietismo.
 A questo motivo essenziale se ne aggiungono altri. L'opposizione alle proposte di Reagan era motivata anche dall'ostilità verso la Cia, il cui direttore aveva menzionato al Congresso per coprire il finanziamento dei contras. L'intenzione di Reagan a che ad amministrare gli aiuti (anche quelli «non letali») fosse appunto la Cia, ha provocato più voci contrari del previsto. Inoltre, le sanzioni economiche sono state giudicate dai democratici meno impopolari delle armi ai contras, perché nel corso dei recenti dibattiti sul finanziamento dei contras sono state irrogate con un atto del presidente che non deve essere sanzionato dal Congresso. I parlamentari di opposizione non se ne sentono corresponsabili e se l'effetto fosse negativo se ne potrebbero lavare le mani e prendersela con il presidente. Per il momento gli oppositori si limitano a criticare le esagerazioni di Reagan, visto che per imporre l'embargo Reagan ha dovuto addirittura proclamare «l'emergenza nazionale».
 Ora i democratici, se cambieranno — come sembra — il loro no agli aiuti, si sentono al riparo dall'accusa reaganiana di assistere inerti al dilagare del comunismo in America Centrale. Per quanto paradossale ciò possa apparire, va ricordato che nel corso dei recenti dibattiti sul finanziamento dei contras sono arrivati ad affermare che il Nicaragua aveva il diritto di comportarsi come uno Stato sovrano e che era inammissibile assediare e attaccare militarmente, sia pure per interposta causa, l'isola di San Juan. Il governo del Nicaragua ha chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu «per denunciare l'embargo» imposto dagli Usa.

Aniello Coppola

Nuovo gesto distensivo di Managua Rimpatriati 100 militari cubani

La decisione autonoma del governo sandinista era stata annunciata il 27 febbraio

Dal nostro corrispondente
 L'AVANA — Il blocco commerciale è un «atto inumano». E per il Nicaragua avrà ripercussioni peggiori del terremoto che nel '72 devastò il paese. Lo ha detto ieri il ministro della Difesa Humberto Ortega nel corso della cerimonia organizzata nella scuola militare di Loma de Tiscapa, a sud di Managua, per salutare i cento istruttori militari cubani che, per decisione autonoma del governo sandinista, hanno lasciato il Nicaragua. Ma tanta aggressività, ha aggiunto il ministro, non otterrà nulla. Il Nicaragua non si rassegnerà a dire «sì» se non al potere vicino, e neppure modificherà la propria poli-

tica. Che è e resta una politica di pace.
 L'occasione era, del resto, la più opportuna per ribadire quest'ultimo concetto. La partenza dei cento assessori cubani, già annunciata dai sandinisti il 27 febbraio ed accettata senza riserve dal governo cubano il 4 di marzo, era stata concepita come un «atto di buona volontà» nei confronti degli Usa, nel l'ambito del progetto di soluzione negoziata dei conflitti centroamericani propugnata da Contadora. (E significativa è apparsa ieri la presenza alla cerimonia degli ambasciatori dei quattro paesi del gruppo: Messico, Colombia, Venezuela e Panama).

Questa «buona volontà», dunque, resta. Nonostante tutto. E ribadirla oggi, mentre l'America di Reagan ostentatamente si affanna a stringere il cappio attorno al collo del Nicaragua, non fa che rimarcare la protervia della decisione statunitense. Il Nicaragua — questa intollerabile «minaccia alla sicurezza degli Stati Uniti» — è un piccolo paese che lotta per sopravvivere. Solo poche ore prima della cerimonia il vicepresidente della giunta sandinista Sergio Ramirez aveva ricordato in una conferenza stampa come, in vista del prossimo raccolto, il paese necessita urgentemente di insetticidi, fungicidi, fertilizzanti, per salvare la

Costarica: «Ma così gli Usa faranno aumentare le tensioni»

SAN JOSÉ — Il blocco economico deciso da Reagan contro il Nicaragua non piace nemmeno a Costarica. Anzi, il ministro degli Esteri del governo di San José ha notato che «le sanzioni economiche proclamate dagli Stati Uniti contro il Nicaragua avranno come risultato una promozione della tensione in Centro America». Si tratta di una preoccupazione tanto più significativa in quanto viene espressa da uno dei paesi dell'area più legati agli Stati Uniti.
 Il ministro Gutiérrez ha comunque annunciato una imminente riunione dei ministri degli Esteri del Salvador, Costarica, Honduras e Guatemala per discutere l'embargo ed analizzare i suoi effetti nell'America Centrale.

Massimo Cavallini

Elezioni/referendum Dalla Lega coop un richiamo al pacato confronto

ROMA — Economia e costo del lavoro, elezioni e referendum. I toni della polemica si accendono. Esasperando i termini del confronto e facendo discorsi da «ultima spiaggia» c'è chi pensa di riuscire a nascondere la debolezza dei propri argomenti. La fiducia nelle «ragioni» in gioco e nelle armi della persuasione sta facendo un mare molto raro. Ma a una tale fiducia rimane ostinatamente attaccata una grande forza economica, alla quale si presta in genere un'attenzione ben inferiore a quella che meriterebbe. È la ricchissima realtà del movimento cooperativo che fa capo alla Lega. Una portentosa struttura economica (15.000 cooperative, oltre tre milioni di soci) ma anche un illuminante esponente politico che può raggiungere il confronto tra le diverse forze della sinistra quando sia saldamente ancorato ai problemi veri della società.

Il referendum? Dice Umberto Dragone, socialista, vicepresidente: «Sono preoccupato per come si stanno mettendo le cose. Dopo l'assassinio di Tarantelli qualcuno si è precipitato a usare toni da guerra civile. Non è una

guerra civile. Anche se da posizioni diverse, andiamoci come a un confronto sereno, a un esame oggettivo delle questioni in discussione.

Che sono quelle del taglio alla scala mobile, ma anche quelle legate alla cosiddetta manovra economica riassunta negli accordi di san Valentino.

L'utilità di un bilancio

È il movimento cooperativo è inteso a farne bilancio non meno della Confindustria e del sindacato. Certo, oggi, a poche settimane dal voto popolare, i giudizi non possono essere molto precisi. Neppure quelli di Dragone.

«Qualcosa si è incassato — dice —. Un po' meno l'inflazione, il varo di quella legge Marcora che favorisce l'istituzione di cooperative nelle aziende in crisi. Ma non c'è un programma. Le aziende continuano a non avere un quadro di certezze al quale riferirsi. Nessun disegno organico di politica industriale, niente per l'occupazione».

La Lega naturalmente non scenderà in campo, non darà indicazioni di voto ai propri soci. Si batterà anzi, dice Onelio Prandini, comunista, presidente, perché alle urne non si arrivi, perché ritenga che vada a buon fine il dialogo tra le parti sociali. Ma se al voto si finirà con l'andare che ci si vada ragionando. E ragionando appunto i giudizi si avvicinano, gli argomenti si toccano. Dice Prandini: «L'anno scorso ci siamo dichiarati convinti della necessità di un concerto tra le parti sociali per mobilitare le risorse necessarie allo sviluppo. E lo ripetiamo oggi (anche se ricordiamo che la nostra adesione al progetto di san Valentino non ha mai riguardato né la sostanza né il metodo del taglio alla scala mobile). Concertazione sì, ma se guardiamo ai benefici, dobbiamo concludere che sono stati limitatissimi. Dopo un anno un po' meglio vanno le grandi imprese e le banche, ma la piccola e media industria, l'unica che può reggere un programma di incremento dell'occupazione, è stata lasciata a se stessa. Ci fanno pagare tassi di interesse proibitivi. Le crisi aziendali vengono affrontate con un po' di assistenza. Ritardi drammatici che comportano costi sociali altissimi. Soprattutto al Sud.

È una denuncia che ha poco di propagandistico, come si vede. Vi si ritrovano comunisti e socialisti. L'assenza di chiari indirizzi e programmi, il prevalere di questo miope centralismo neoliberalistico suscita giudizi tanto più duri quanto più cresce la consapevolezza delle potenzialità del sistema delle imprese piccole e medie, e soprattutto di quelle cooperative».

«Noi siamo comunque in crescita — sostiene Dragone — aumenta il numero delle cooperative, aumentano i giovani. C'è una

nuova sensibilità che si diffonde. Si capisce che la cooperativa è un'impresa a tutti gli effetti, che produce ricchezza e deve però vengono rispettate le regole della democrazia partecipativa. Così non ci sono più solo le distribuzioni al dettaglio o le fattorie. Ci sono tecnici e intellettuali che si mettono insieme per lavorare nel terziario avanzato, nella pubblicità, nel marketing e scelgono questo modello di organizzazione. Produrre ad alto livello ma senza padroni. Un fatto moderno, non un retaggio di vecchi solidarismi. Un fatto che, assecondato da una politica, potrebbe dare ancora di più.

Possibilità di sviluppo

«È un propulsore — osserva Prandini — del quale non si vuole cogliere tutta l'importanza. La questione dello sviluppo della cooperazione fa tutt'uno con quello della diffusione di una nuova imprenditoria piccola e media. Si possono ottenere risultati straordinari in tutti i settori e in tutte le regioni, al Nord e al Sud. Perché la cooperazione è flessibile e si può spingere in tutte le direzioni: nei settori avanzati, nei servizi, con forme nuove di promozione dell'aggregazione tra gli utenti (pensioni, mutualità). E che fa il governo? Ci ha dato questa legge Marcora che certo serve a organizzare i salvataggi. Ma sono il credito, i servizi alle imprese, i canali per la diffusione delle tecnologie i problemi veri per i quali continuiamo a battere inutilmente alle porte del governo».

Questi sono i problemi, o meglio sarebbero, perché della cooperazione, e soprattutto della Lega «rossa» sembra che molti

LETTERE ALL'UNITÀ

In ogni paese una chiesa, o un castello, un palazzo... Ci vuole un piano decennale

Cara Unità,

Il 15 marzo scorso è stato pubblicato un apprezzabile e condivisibile articolo di Luca Pavolini sull'intervento dei privati nella conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico nazionale. In merito vanno anche sottolineate le osservazioni di Mincuzzi su Rinascita, il quale individuava in tale settore uno dei nuovi campi in cui è collocabile il nuovo sviluppo. Solo la miopia di chi ha governato per 40 anni il nostro Paese poteva consentire che questo settore, unitamente a quello ambientale, raggiungesse un disastroso degrado.

Il 70-80% del patrimonio artistico giace abbandonato nelle cantine e nei magazzini dei musei e l'enorme patrimonio architettonico ed archeologico necessita di considerevoli risorse per interventi sostanziosi. L'Italia è l'unico Paese europeo, grazie alla sua storia, dove in ogni località vi è una chiesa che il più delle volte custodisce autentici capolavori, non garantiti da sistemi antiurto; vi è magari un castello od altri palazzi ammirabili che devono essere salvati. La guida Touring dei centri minori individua 40 al Nord, 40 al Centro e 40 al Sud. Ma ogni paese con più di 5000 abitanti ha qualcosa di interessante da presentare al turista italiano o straniero.

Perché non conduciamo una battaglia a livello nazionale per una conoscenza dettagliata dei bisogni di intervento in questo settore e, in previsione della legge finanziaria 1985, non richiediamo un intervento che dovrebbe costituire la prima tranche di un piano decennale? Ci siamo battuti in passato per il piano decennale per la casa, per quello dei trasporti, per quello sull'energia. Dobbiamo avere il piano decennale per il recupero, la conservazione e la gestione del patrimonio artistico nazionale.

Otterremo la collaborazione di ceti intellettuali sensibili a questa tematica, incluso tutto il settore che opera nel campo turistico; senza contare l'appoggio dei giovani oggi colpiti dalla disoccupazione.

GILDO MAGNANI (Torino)

no del petrolio. La costruzione e la gestione di una centrale nucleare presentano molti più rischi se realizzate in un quadro di corruzione clientelare e latitanza degli organi preposti.

A Montalto di Castro ne abbiamo un continuo esempio. Anni di lotta per avere una convenzione con tutti i piani di garanzia sicurezza, ambiente, sviluppo economico, qualificazione, partecipazione. Molti di questi punti sono ancora su carta per irresponsabilità politica (governo, Regione ed anche Enel). Continuare a costringere la centrale in questo modo è certamente un rischio. Prima si garantisce la realizzazione degli obblighi tecnici e poi si può procedere alla costruzione. Se necessario, ci si ferma. Nessun rischio è accettabile, tanto meno quello da gestione politica.

Alcuni dicono che ormai la richiesta di energia è rallecanta, il petrolio costa poco e ce n'è tanto, al posto delle centrali si può incrementare il risparmio e le fonti rinnovabili. D'accordo, ma questi ultimi, quali il Pci si batte da anni, ma non possono essere posti in alternativa alle centrali nucleari. Né si può accettare una dipendenza petrolifera e tecnologica ancora più forte. Niente arriva per miracolo. Lo sviluppo o lo si guida o lo si subisce.

Infine non mi sembra corretto assicurare il nucleare civile al nucleare bellico. Certo tutto è utilizzabile per la guerra, ma ciò dipende dalle scelte politiche.

MIMMO D'ANGELO
Responsabile Sezione Energia
del Comitato reg. laziale del Pci (Roma)

INCHIESTA/ La Chiesa, l'apertura all'incontro, i temi della solidarietà

Segnali nuovi da Loreto

Superati i tentativi di «ricomporre» i cattolici italiani in un partito politico, il confronto è ormai sui valori etici e sociali. Il giudizio di Ballestrero sul discorso papale



Un momento del convegno ecclesiale di Loreto e, nel tondo, il cardinale Anastasio Ballestrero



che è possibile l'equazione «solidarietà uguale efficienza». E non ci si è nascosti, mentre il problema veniva discusso in seno alla commissione economica e sociale del convegno, quanto arduo sia l'impegno per trasferire l'equazione nelle scelte economiche e politiche. Ma il cardinale Martini, che del convegno è stato un accorto regista, ha detto che se solidarietà ed efficienza sono in alternativa, c'è il rischio che si aprano conflitti paralizzanti. Martini ha osservato che «la gente è pronta a sacrifici e rinunce quando vede per quale prospettiva, ma se è tenuta a livelli settoriali o corporativi può diventare egoista». Si tratta di orientamenti che, per il consenso che incontrano nell'opinione pubblica e in particolare nell'area di sinistra, possono aprire ampi margini di discussione e di iniziative comuni.

ROMA — Il recente convegno ecclesiale di Loreto su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», ha, indubbiamente, aperto una pagina nuova all'esperienza complessa e non priva di contraddizioni della Chiesa e dei cattolici nella storia contemporanea dell'Italia. Il vivacido dibattito culturale e politico che vi ha fatto seguito, soprattutto dopo l'intervento del papa non bene accolto dalla maggioranza dei duemila delegati, è stato un chiaro segnale delle novità in atto ma anche degli ostacoli che esse incontrano per affermarsi compiutamente.

È a dir poco eccezionale che il cardinale Anastasio Ballestrero, presidente della Cei, abbia rivelato che «dopo il discorso del papa più della metà dei convenzionisti volevano andar via ed il fatto che sono, poi, rimasti tutti è stato un grande segno di maturità e di unità». Ciò vuol dire che quella comunione del fedele che trova attorno al vescovo e ancora di più nella presenza del papa al momento più alto della loro fedeltà alla Chiesa, a Loreto si è realizzata autonomamente, per libera scelta, nonostante il loro dissenso o assenso con quanto Giovanni Paolo II aveva detto sul piano politico. Forse, per attenuare la portata davvero nuova di questo fatto il cardinale Ballestrero ha aggiunto che il discorso del papa è stato solo «un contributo» ad un dibattito che viene dagli anni del post-Concilio e che, proprio perché ha toccato nel profondo i cattolici cambiandone la mentalità e il comportamento, è destinato a svilupparsi.

Una prima verifica di questi nuovi orientamenti emersi a Loreto l'avremo alla fine di maggio quando l'assemblea dei vescovi dovrà recepirli per farne un documento operativo per tutta la Chiesa nei prossimi anni. Un'altra verifica l'avremo a giugno allorché il papa dovrà dare un successivo al cardinale Ballestrero, che è stato il grande protagonista del convegno di Loreto, alla presidenza della Cei. A Loreto è già emersa la candidatura del cardinale Pappalardo, ma Cei e Opus Dei preferirebbero (non ne fanno mistero) l'arcivescovo di Bologna neocardinale, Giacomo Biffi. Ma un primo test si potrà avere già stamane alla «Domus pacis», dove l'Azione cattolica ha organizzato un seminario proprio per questi ultimi.

Sbaglierebbe, però, chi pensasse che, in qualche modo, potessero essere ribaltati i risultati di Loreto che sono stati lo sbocco naturale di un processo che viene da lontano. Non va dimenticato che il convegno ecclesiale del 1976 segnò per una Chiesa fortemente turbata dopo i risultati del referendum sul divorzio la prima svolta. Essa prese coscienza di non avere più una posizione egemonica nella vita sociale e politica italiana tanto che dichiarò chiusa, allora, l'esperienza che l'aveva legata, fino ad

identificarla, alle vicende politiche della Dc.

La «scelta religiosa» fatta dall'Azione cattolica con l'appoggio della Cei e dello stesso Paolo VI, fu il segnale di una nuova presenza del cattolico nella vita politica. Caduta l'identificazione Chiesa-Dc, giudicata anzi dannosa per la credibilità di una Chiesa protesa a riconquistare una sua peculiare autonomia, i militanti dell'Azione cattolica, del Meic, dell'Agesci, della Fuci hanno ritenuto che la loro unità potesse realizzarsi sui valori essenziali del messaggio cristiano. La scelta politica diventava, perciò, un atto successivo del quale è responsabile il singolo credente impegnato a verificare se i valori cristiani riguardanti la pace, la giustizia sociale, la promozione umana a cominciare dagli «ultimi» fossero o no rispecchiati nei programmi del partito e soprattutto praticati da questi ultimi. Era stato già Paolo VI a teorizzare questa pluralità di scelte con la «Octogesima adveniens» del 1971.

Si tratta di orientamenti che, negli ultimi dieci anni, sono stati avvertiti da movimenti come Cei e Opus Dei che non a caso, in occasione del referendum sull'aborto del 1981, si fecero promotori di un'azione di rivalsa nella quale coinvolsero anche Giovanni Paolo II che sollecitava, con trasparente insoddisfazione, i vescovi italiani ad una «maggiore presenza» nella realtà italiana. Ma, come è noto, neppure la gran parte emozione susci-

tata dall'attentato di cui papa Wojtyla fu vittima il 13 maggio 1981 riuscì a far cambiare parere agli italiani che a maggioranza votarono per mantenere la legge sull'aborto. E, invano, il Movimento per la vita e Cei, che erano stati i promotori di quella esperienza risultata tanto traumatica per la Chiesa italiana, proposero all'assemblea dei vescovi del giugno 1981 di «ricominciare da 32», ossia dalla percentuale

avuta dagli anti-abortisti. I vescovi, respinsero quella proposta che, se attuata, non solo avrebbe compromesso le trattative per la firma di un nuovo Concordato tra la S. Sede e l'Italia, ma avrebbe ridotto la Chiesa italiana ad una sorta di «cittadella assediata».

Con il documento «La Chiesa italiana e le prospettive del paese» del 23 ottobre 1981, i vescovi diedero, invece, il via ad una linea pastorale che impegnava la Chiesa ad essere, con la sua specificità, nella realtà italiana in dialogo con tutte le culture e tutte le forze sociali e politiche ma privilegiando gli «ultimi». Le successive prese di posizione degli episcopati regionali contro la mafia, la camorra, i fenomeni disgreganti come la droga ed il clientelismo parirono da quel documento che fu anche alla base del progetto del convegno ecclesiale svoltosi dal 9 al 13 aprile a Loreto.

Il convegno lauretano è stato, perciò, un grande momento di sintesi di un'esperienza nuova di Chiesa dentro la società civile e non in alternativa alle sue istituzioni. Basti pensare al volontariato che a Loreto è stato inteso non tanto come supplenza alle carenze dello Stato nel campo sanitario e assistenziale ma come azione di stimolo, collegata ad altre iniziative analoghe, per correggere ciò che nelle strutture pubbliche non funziona. E questa cultura del volontariato che è prevalsa a Loreto rispetto a chi, invece, reclama, nel campo sanitario come della scuola, strutture alternative gestite da soli cattolici rispetto a quelle pubbliche. Questo dibattito, anzi, non mancherà di avere i suoi sviluppi sul piano politico nei prossimi mesi.

Un altro tema emerso, ma non risolto a Loreto, è la cultura del primato dell'uomo sul lavoro e del lavoro sul profitto. Si è cercato, cioè, di accreditare la tesi a livello di propositi

gnava la Chiesa ad essere, con la sua specificità, nella realtà italiana in dialogo con tutte le culture e tutte le forze sociali e politiche ma privilegiando gli «ultimi». Le successive prese di posizione degli episcopati regionali contro la mafia, la camorra, i fenomeni disgreganti come la droga ed il clientelismo parirono da quel documento che fu anche alla base del progetto del convegno ecclesiale svoltosi dal 9 al 13 aprile a Loreto.

Il convegno lauretano è stato, perciò, un grande momento di sintesi di un'esperienza nuova di Chiesa dentro la società civile e non in alternativa alle sue istituzioni. Basti pensare al volontariato che a Loreto è stato inteso non tanto come supplenza alle carenze dello Stato nel campo sanitario e assistenziale ma come azione di stimolo, collegata ad altre iniziative analoghe, per correggere ciò che nelle strutture pubbliche non funziona. E questa cultura del volontariato che è prevalsa a Loreto rispetto a chi, invece, reclama, nel campo sanitario come della scuola, strutture alternative gestite da soli cattolici rispetto a quelle pubbliche. Questo dibattito, anzi, non mancherà di avere i suoi sviluppi sul piano politico nei prossimi mesi.

Un altro tema emerso, ma non risolto a Loreto, è la cultura del primato dell'uomo sul lavoro e del lavoro sul profitto. Si è cercato, cioè, di accreditare la tesi a livello di propositi

che è possibile l'equazione «solidarietà uguale efficienza». E non ci si è nascosti, mentre il problema veniva discusso in seno alla commissione economica e sociale del convegno, quanto arduo sia l'impegno per trasferire l'equazione nelle scelte economiche e politiche. Ma il cardinale Martini, che del convegno è stato un accorto regista, ha detto che se solidarietà ed efficienza sono in alternativa, c'è il rischio che si aprano conflitti paralizzanti. Martini ha osservato che «la gente è pronta a sacrifici e rinunce quando vede per quale prospettiva, ma se è tenuta a livelli settoriali o corporativi può diventare egoista». Si tratta di orientamenti che, per il consenso che incontrano nell'opinione pubblica e in particolare nell'area di sinistra, possono aprire ampi margini di discussione e di iniziative comuni.

Da Loreto è uscito chiaro il segnale che la Chiesa italiana non è interessata a «ricomporre» i cattolici in una certa area politica secondo modelli dichiarati superati. Punta, piuttosto, ad offrire i suoi servizi, la sua forza morale per contribuire a rinnovare un paese moralmente e politicamente diviso. È in questo sentirsi aperti all'incontro con gli altri che sta la dinamica della riconciliazione — ha detto Ballestrero concludendo il convegno. E lo stare «con gli ultimi e partire dal loro bisogni la scelta della Chiesa» — ha aggiunto.

La cultura della «condizione» del solidarismo, degli ultimi indica, quindi, il terreno su cui la Chiesa intende misurarsi con chiunque volesse identificarla «con alcuna forza storica, gruppo di interesse o partito che sia». Resta ora da tradurre in scelte concrete, sul piano locale e nazionale, un progetto che è stato solo abbozzato.

Aleceste Santini

Ridotti a inseguire un obiettivo che può essere già di retroguardia

Cara direttore,

Il compagno Angelo La Bella ha amabilmente voluto dare una tirata d'urto a me e all'Unità con la sua lettera pubblicata il 23 u.s., a proposito di un mio articolo apparso il giorno 16 aprile: ci rimprovera l'uso al femminile della sigla Tac (tomografia assiale computerizzata) al posto del maschile «il Tac» (tomografo ecc.).

Mi sarebbe piaciuto anche (o piuttosto) che il compagno La Bella (che ricordo bene nel suo impegno alla Camera sulle questioni legislative legate alla prima stesura della riforma sanitaria) avesse sottolineato l'aspetto politico della mia denuncia, che considero bruciante. Il fatto, cioè, che in una regione di 5 milioni di abitanti come la Sicilia non c'è un solo Tac pubblico. E chi ne ha, purtroppo, bisogna deve soggiacere alle speculazioni dei privati.

Nella nostra regione, peraltro, si è costretti a inseguire questo obiettivo che sarà (o lo è già?) di retroguardia per ottenere una struttura pubblica fornita di Tac, quando ormai per «giungere dentro il paese umano» si potrebbero disporre di strumenti ancor più moderni, che utilizzano invece la risonanza magnetica nucleare.

ALFREDO BISIGNANI (Messina)

«Anche lei, lettrice, è stata una bambina perversa»

Cara Unità,

Il serbo a proposito della lettera di una lettrice di Ferrara sul tema della «pedofilia» apparso il 9 aprile scorso. Scrivo in ritardo, probabilmente perché il tono fortemente intimidatorio di quella lettera aveva prodotto in lei il suo di me (che per natura sono piuttosto timida) esattamente l'effetto ricercato dalla lettrice: chiudere la bocca a ogni possibile opposizione.

Ripensandoci più serenamente, però, ho scoperto che quello che più m'infastidiva di quella lettera era il fatto di agire come un'arma o uno spauracchio un'affermazione scientifica — quella del prof. Musatti — che va ben altrimenti intesa quando dice: «Un uomo adulto, sano, maturo, risolto, cerca una donna, non un bambino: il resto è perverso».

Chiarisco subito che non è tanto l'argomento «pedofilia», attrazione sessuale per i bambini, che mi interessa quanto lo stravolgimento moralistico che la lettrice di Ferrara (ma sicuramente non solo lei) fa di alcuni termini del linguaggio scientifico psicoanalitico. Vedi la parola «perversione», che non è un linguaggio comune è una parola drasticamente negativa: la perversione è ciò che deve suscitare ribrezzo, rigetto, ripugnanza. Ma lo sa, lettrice di Ferrara, qual è, in Freud, l'espressione più tipica, in un certo senso, della perversione? Il bambino. E non il bambino in quanto maturo, morboso, deviante. No, per Freud il bambino, ciascun bambino, quello sereno, affettuoso e «innocente» secondo la definizione del senso comune, è un «perverso». Cosa significa, allora, perversione in psicoanalisi? Semplicemente una sessualità che non si esprime — non ancora, non in quella fase, o, anche, mai — non sa, non può e non vuole esprimersi a livello genitale e procreativo. Un bambino che gode indistintamente con ogni parte del suo corpo è perverso.

Certo, un uomo «adulto», «maturo», «risolto» (tutti sinonimi che indicano il punto d'arrivo, quello genitale e generativo, della sessualità) «cerca una donna». Ma in ciascuno di noi può essere rimasta — più o meno forte e condizionata — qualche traccia delle fasi precedenti della nostra sessualità (quella infantile, quella adolescenziale) che, com'è noto — ma non a tutti e non abbastanza, evidentemente — cercavano ben altri oggetti di desiderio.

Anche lei, lettrice di Ferrara, è stata una bambina «perversa», su questo può tranquillamente «non avere dubbi» (il prof. Musatti potrebbe confermarlo).

R. P. (Ancona)

«La tecnologia di sicurezza nucleare è nota da 30 anni: si tratta di applicarla»

Cara direttore,

La manifestazione del 20 aprile della Lega Ambiente ha messo sotto accusa la politica energetica del governo. In effetti, le fonti energetiche in Italia e in altre zone hanno provocato disastri ecologici ed umani spesso irreparabili. Il carbone con l'inquinamento dell'aria e le esplosioni in miniere; il petrolio con l'inquinamento delle acque dei mari, scarichi idrotermici, incendi di petroliere; l'energia idroelettrica con invasi che modificano la fauna e la flora e dighe che hanno ceduto distruggendo paesi. Non per ignoranza, ma per deliberata volontà di non rispettare né la civile convivenza né le leggi in vigore quando queste faticosamente siano state introdotte.

Il tutto con la tolleranza dei governi e degli organi di controllo e con le conoscenze tecnologiche per impedire il degrado e il catastrofico e sono tutte applicabili. Ciò che ha rovinato l'ambiente non è stato l'eccesso delle tecnologie ma la carenza di loro applicazione.

Con il nucleare si entra in un livello di conoscenza e di rischio più alto. La tecnologia comune nota trent'anni almeno, con sistemi di sicurezza dieci volte più affidabili degli altri sistemi. In Italia, in particolare, le aziende e i tecnici addetti hanno una preparazione ai massimi livelli. Intralci, com'è noto, sono venuti dal partito america-

L'INFORMAZIONE E IL PRESIDENTE



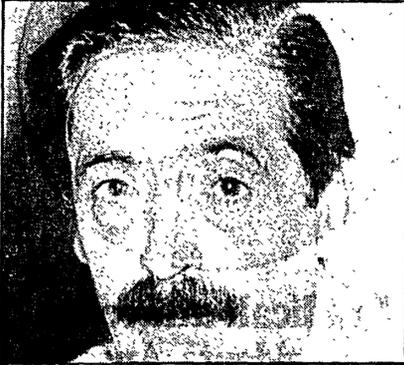
L'INFORMAZIONE E IL PRESIDENTE

IN TER VISTA

Argentina, Strassera all'invitato dell'Unità

Parla il Pm al processo per i desaparecidos «La gente chiede giustizia alla democrazia, e l'avrà»

In 16 volumi i casi di 711 scomparsi: è una vetrina di atrocità. Il terrorismo un falso alibi. La neonata sparita, e le ostetriche con troppi scrupoli



Un attivista del fronte per i diritti umani, sequestrato e torturato da una squadretta, mostra sul suo corpo le ferite che i rapitori gli hanno inflitto. A sinistra, Julio Cesar Strassera

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — «Il processo lo l'ho vinto il primo giorno, quando Luder e tutti i ministri dell'ultimo governo prima del golpe hanno chiarito che il decreto da loro firmato chiedeva all'esercito di intervenire contro la guerriglia, ma quando parlava di annientamento intendeva una distruzione politica, non certo fisica. Dopo queste dichiarazioni l'obbedienza dovuta che è l'unica linea della difesa del nove imputati, non esiste più. Julio Cesar Strassera, il Pubblico Ministero e grande accusatore dei nove capi delle prime tre giunte militari succedutesi in Argentina dal colpo di stato del '76 alla disfatta delle Malvinas, ha l'aspetto febbrile e determinato di chi vive una grande avventura ed è uno dei protagonisti se non il protagonista assoluto. Ha messo in piedi in pochi mesi un dossier di sedici volumi di duecento pagine ognuno, un'appendice di 4.173 pagine, i fascicoli di diecimila casi distribuiti in tutti i Tribunali del Paese, 34 cartelle contenenti le proteste dei governi stranieri verso le Giunte, 28 contenenti le denunce di organismi nazionali e internazionali per i diritti dell'uomo, tutte le relazioni delle Nazioni Unite, quattro allegati con gli articoli pubblicati dai principali giornali argentini e i trenta fascicoli contenenti decreti, ordini e direttive operative degli ex comandanti. Sono le prove di Strassera per 711 casi di desaparecidos. «Solo una vetrina — ci precisa — di quel che è accaduto, solo una selezione degli 8.961 casi raccolti dalla indagine della commissione Sabato. E stato un lavoro «arduo e triste», aggiunge subito, e ne porta le tracce sul viso magrissimo, enfattizzato dagli occhi segnati, dai capelli liscivi dalla brillantezza. La nostra è una conversazione fatta di intervalli, di minuti rubati all'inizio, alla fine, durante le due sospensioni di una giornata, la decima, del processo. La linea dell'accusa si è rivelata efficace e vincente, i testimoni che, venti al giorno, e da qualche giorno senza alcuna pubblicità perché troppe erano le minacce, si susseguono, compongono volenti o nolenti un quadro tragicamente omogeneo. Rappresentano, in ordine cronologico, dal governo di Isabella Peron in poi, il racconto della società argentina: tante vittime, pochi i carnefici, tanti purtroppo, ancora di più, gli indifferenti, i paurosi. Perché tanto compiacimento è tanto stupore, dottor Strassera, per il successo delle accuse? Non era forse scontato? «No, non lo era. Gli argentini hanno vissuto fasi autoritarie fin dagli anni trenta. Ci davano il governo, ce lo prestavano per qualche tempo, poi tornavano a riprenderselo. E questa era una normale normalità. Ora le regole del gioco sono cambiate e si conoscono. E questo processo è uno spartiacque con il passato. Forse il passato è finito proprio grazie alla crudeltà di questi ultimi comandanti. La società deve conoscere, accettare e condannare quel che accadde per pacificarsi. Ma sia chiaro, questa non è Norimberga, è un processo agli uomini, non alle forze armate. Come hanno fatto in Grecia nel '75, condannando i militari golpisti. Ci saranno anche militari fra i testimoni dell'accusa, verranno a parlare? «Sì, certo, e avranno lo stesso ruolo degli altri testimoni. Gli avvocati della difesa ci hanno detto che lei è stato

un uomo degli anni della dittatura, che ha avuto una promozione in quel periodo. «Sbagliano, ne ho avute tre, sono un magistrato di carriera da ventiquattro anni. C'è un principio giuridico che dice che nessuno deve avere paura della propria stoltezza. E, ad ogni modo, i comandanti non devono preoccuparsi di chi li accusa ma perché e di che cosa li accusa». Lei sa che la difesa presenterà testimoni e documenti su ciò che rappresentò il terrorismo sovversivo, tentando di dimostrare che la repressione fu solo una risposta necessaria alla sovversione. Sarà una tesi importante nel processo? «Chiarisco subito che lo credo che ci fu terrorismo, e che uno Stato deve difendersi dal terrorismo. Ma quel che qui si decide se è lecito che uno Stato si difenda privando a sua volta la gente della libertà, rubando, estorcendo, uccidendo. E quel che accade da un certo momento in poi non ha più niente a che vedere con la sovversione, fu colpita gente che non c'entrava per nulla. La destra, che ha ancora molta udienza nel paese, Al-sogaray, leader della Ucd, ad esempio, ha dichiarato che tutti gli scomparsi sono morti durante scontri. «E in quali scontri sono morti Fioraci, Avellaneda, le suore francesi, del ragazzino tra i 14 e i 17 anni — uno è vivo e verrà a testimoniare —, le due ostetriche delle quali parleremo tra pochi minuti? L'udienza riprende, si ascoltano i testimoni del caso Valenci. Silvia Mabel, sequestrata e poi scomparsa, portata all'improvviso a partorire una notte di aprile del '77 nell'ospedale di Quilmes. Poi lo stesso gruppo di civili la riconduce nel carcere clandestino di cui sa che riparo, Vesuvio, della bambina nata nell'ospedale si dice che è morta ma nessuno ne è convinto. Spariscono due ostetriche che avevano espresso il desiderio di avvisare la famiglia della prigioniera di quel che era accaduto. I medici interrogati danno spesso risposte vaghe, è chiaro che hanno, chi più chi meno, accettato in quella occasione, e forse non solo in quella, di venir meno al proprio dovere. L'ostetrica che ha assistito al parto fingendo che non sa di politica o di fare opposizione, che però si presenta e ti dice «era mia figlia, se la sono portata via, non aveva fatto niente di male, non l'ho più vista né viva, né morta». Questa è una parte del Paese che dice a chi non sa o non ha capito quel che è successo e nella sua semplicità chiede giustizia allo Stato democratico. E l'avrà». Maria Giovanna Maglie

RFT Ancora bombe a Colonia e a Coblenza

BOON — L'euroterrorismo conferma la sua «mobilitazione» per il vertice del sette: ieri due attentati dinamitarsi sono avvenuti a Colonia e Coblenza, facendo seguito a quelli di lunedì scorso a Colonia e Düsseldorf e di mercoledì a Bad Godesberg (quest'ultimo sventato, al pari di quello di ieri a Colonia). A Colonia, una bomba è esplosa nelle prime ore del mattino (erano le 4,06 locali) contro la facciata posteriore della «Telecommunications radioelectriques et telephoniques», una impresa francese che fornisce componenti elettroniche all'esercito tedesco-federale; danni per venti milioni, ma nessuna vittima. Lunedì due bombe avevano preso di mira una grossa azienda chimica e la sede della Finmeccanica, mentre a Düsseldorf era stato compiuto un attentato alla Deutsche Bank; gli attentati erano stati rivendicati dalle «Cellule rivoluzionarie», collegate alla «Frazione armata rossa». Il secondo attentato di ieri è stato sventato a Coblenza, dove è stata scoperta una bomba di ben 25 chili nella sede dell'Ufficio federale per la tecnologia della difesa; l'ordigno avrebbe potuto provocare una situazione di emergenza. Come si ricorderà, mercoledì un ordigno era stato scoperto e disinnescato nella sede dell'Associazione delle industrie aerspaziali tedesche a Bad Godesberg. Per qualche ora si è pensato a un attentato anche a Berlino-ovest, dove la macchina di un sottufficiale americano — il sergente Raul Rodriguez — è saltata in aria appena questi ha girato la sua macchina. Il sergente è poi accertato che lo scoppio è stato causato da un guasto elettrico.



Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo conservatore ha subito una dura sconfitta nelle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli provinciali in Inghilterra e nel Galles. Si tratta di un test elettorale di particolare significato da cui viene un chiaro segnale di sfiducia e di protesta contro la politica economica e sociale della signora Thatcher. I conservatori hanno perduto la maggioranza in ben nove amministrazioni di contea. C'è stato un massiccio trasferimento di suffragi di cui ha soprattutto beneficiato la terza forza, l'Alleanza liberal-socialdemocratica, che adesso è in grado di determinare l'equilibrio del potere in 27 consigli (su 47) in coalizione con l'una o l'altra delle due maggiori forze politiche. I laburisti si sono visti

GRAN BRETAGNA Secca sconfitta conservatrice alle amministrative parziali

Il partito della Thatcher perde la maggioranza in nove consigli di contea - In ascesa la coalizione tra liberali e socialdemocratici - I laburisti tengono le loro posizioni

sfuggire la maggioranza assoluta in cinque province, ma hanno sostanzialmente mantenuto le posizioni raggiunte nella precedente tornata elettorale del 1981. Il leader Kinnock ha sostenuto che, se il risultato venisse ripetuto in una prossima consultazione politica, il governo conservatore ne uscirebbe sconfitto. Per questo, Kinnock ha ieri chiesto la convocazione anticipata delle elezioni generali. Quello conservatore, è più che mai un governo di minoranza a cui nega il sostegno oltre il 60% della cittadinanza. Kinnock ha comunque ancora una volta smentito qualunque ipotesi di accordo con l'Alleanza liberal-socialdemocratica in funzione anti-Thatcher. Ha anzi precisato che, a suo avviso, il consistente spostamento di voti da un elettorato conservatore,

stanco e deluso, ha finito col premiare, nell'Alleanza, l'equivalente più prossimo, una versione più accettabile di conservatorismo moderato. Kinnock respingendo ogni possibile patto con la «terza forza», punta tuttora a guadagnare abbastanza terreno da formare il prossimo governo laburista senza alcuna limitazione o compromesso programmatico. In termini percentuali, il voto conservatore è calato al 33% (dal 42% riportato alle elezioni generali del 1983); quello laburista si è consolidato attorno al 32%; quello dei liberali e dei socialdemocratici è salito quasi al 30%. Questo quadro autorizza l'impressione di un virtuale equilibrio di forze, una suddivisione tripartita che potrebbe rendere difficile l'affermazione di un vincitore assoluto alla futura consultazione politica che il calendario parlamentare formalmente prevede nel 1987. Ecco perché il leader socialdemocratico Howen e quello liberale Steel, nel rallegrarsi per il lusinghiero successo conseguito, si sentono giustificati nel sostenere che la vecchia alternanza tra governo e opposizione (il «pendolo» fra conservatori e laburisti) non funziona più e che si apre quindi un periodo di maggiore fluidità nei processi politici del paese. Howen e Steel ribadiscono quindi l'obiettivo principale dell'Alleanza, che è quello di cambiare la legge elettorale dal sistema maggioritario attualmente vigente ad un sistema proporzionale più preciso e più giusto che valorizzi in pieno la consistenza numerica della «terza forza». La batosta incassata dal governo conservatore è da



Ancora morti in Sudafrica Proteste in università Usa

NEW YORK — Mentre in Sudafrica si allunga la lista delle vittime (giovedì due neri sono stati uccisi dalla polizia nella città di Kwanobuhle), manifestazioni anti-apartheid si sono svolte in varie università degli Stati Uniti, dove la polizia è intervenuta arrestando complessivamente 350 persone. All'università di Berkeley è stata arrestata anche la popolare attivista di colore e vicesegretario del Pc degli Usa, Angela Davis (nella foto).

POLONIA Espulsi diplomatici Usa Immediata la ritorsione

VARSAVIA — Il governo polacco ha espulso ieri due diplomatici Usa. La decisione di aver partecipato il Primo Maggio a una manifestazione illegale — svoltasi a Nowa Huta. La notizia è stata diramata dall'ambasciata americana in Polonia e ha seguito uno scambio di proteste tra Varsavia e Washington. Il governo polacco ha presentato una nota ufficiale all'incaricato d'affari John Davis, accusando i due diplomatici, che sono stati fermati a Nowa Huta, di partecipazione a una manifestazione non autorizzata. D'accanto suo, il dipartimento di Stato di Washington ha protestato per il fermo e ha definito «ridicole» le affermazioni ufficiali polacche. Secondo fonti Usa, i due diplomatici avrebbero assistito alla manifestazione, senza prendervi parte. Ieri sera si è appreso che per ritorsione gli Usa hanno ordinato l'espulsione di quattro diplomatici polacchi tra cui un primo segretario dell'ambasciata negli Stati Uniti, Boguslaw Macborski. Dovranno andarsene entro una settimana. La stampa polacca dà intanto rilievo a una dichiarazione del vice primo ministro Rakowski, secondo cui gli Usa fomenterebbero la sovversione, come dimostrerebbe l'azione dei due diplomatici. Questi ultimi sono William Harwood, primo segretario dell'ambasciata, e David Hopper, console a Cracovia.

Manifestazioni si sono svolte in diverse città polacche nella serata di ieri, da parte di sostenitori di Solidarnosc. A Varsavia cinquecento persone si sono mosse dalla piazza del Castello lanciando slogan in favore della liberazione dei prigionieri politici. La polizia è intervenuta con decisione ma senza fare uso della forza, disperdendo il corteo, e sciogliendo poi i gruppi superstiti di qualche centinaio di persone che tentavano di riprendere la marcia in comune. A Cracovia la polizia ha caricato con i manganelli un corteo formato all'uscita da una messa celebrata per la ricorrenza del 3 maggio, festa nazionale polacca prima della seconda guerra mondiale.

Brevi

Protesta greca per manovre militari Nato ATENE — La Grecia ha protestato giovedì presso il comando Nato per il Sud Europa, che ha sede a Napoli, per le manovre militari che Stati Uniti, Gran Bretagna e Turchia svolgeranno nel Mar Egeo dal 6 al 17 maggio. Ucciso un protestante nell'Ulster LONDRA — Un impiegato protestante è stato ucciso a colpi di pistola ieri a Castlewellan, nell'Ulster, mentre si trovava nel pollaio di casa sua. Il killer ha sparato a bruciapelo e è fuggito sulla vettura della vittima. Riapertura dei confini della Nigeria LAGOS — Il governo nigeriano ha ufficialmente annunciato ieri che i confini terrestri del paese saranno temporaneamente riaperti per permettere ai 700.000 stranieri che si trovano in Nigeria senza autorizzazione di lasciare il paese. Gli immigrati hanno tempo fino al 10 maggio per regolarizzare la loro posizione, altrimenti verranno espulsi. Riprende i lavori il parlamento sudcoreano SEUL — Sciolti nei mesi scorsi per le elezioni del 12 febbraio, l'assemblea nazionale sudcoreana si riaprirà probabilmente verso la metà di maggio. È questa l'indicazione data dal presidente Chun Doo Hwan ai leader politici del paese. Filippine: nove morti per uno sciopero MANILA — Almeno nove persone sono morte nelle province meridionali delle Filippine, nel corso dello sciopero dei trasporti che per il secondo giorno consecutivo ha paralizzato le principali città dell'isola di Mindanao. Esperimento nucleare nel Nevada WASHINGTON — Un esperimento nucleare condotto giovedì in un poligono sotterraneo del Nevada, si è fatto esplodere a circa 160 chilometri di distanza, nei pressi del gradisato di Las Vegas. Inchiesta sui profitti di regime in Sudan IL CAIRO — Undici commissari sono stati fermati nel Sudan per indagare sui profitti di regime commessi da familiari ed amici dell'ex presidente Jafar Nimeiry.

LIBANO Nuove iniziative per un accordo ma Beirut è sotto le cannonate

BEIRUT — Il Libano è in bilico fra il tentativo di raggiungere un compromesso tra le fazioni e il rischio di precipitare in un nuovo round della guerra civile. Nella capitale e nei sud continuano le violazioni della tregua proclamata il 1° maggio, mentre le milizie — in particolare le «Forze libanesi» dell'Ultra Samir Geagea — si preparano a una possibile nuova offensiva. Dopo una notte caratterizzata a Beirut da sporadici tiri di cannone e sparatorie di franchi tiratori, ieri mattina un filo di striglierie di violenza si è svolto lungo la «linea verde». Cinque colpi di mortaio si sono abbattuti sull'ospedale Barbir (nella zona musulmana); tre piani sono stati danneggiati, ma per fortuna non si sono avute vittime fra i ricoverati. Un'altra cannonata ha colpito la clinica dell'università americana. Sei persone sono morte e altre 40 sono rimaste ferite nelle ultime 24 ore. Le «Forze libanesi» cristiane stanno rafforzando le barricate e gli sbarramenti di terra lungo la «linea verde» ed hanno ieri provocato la chiusura per tre ore dell'unico punto di transito, quello del Museo, ancora funzionante fra i due settori della città. A suo, gli armati della milizia filo-israeliana del generale Lahad asserragliati a Jezzine hanno ricevuto un rinforzo di 500 uomini, con carri armati «Super-Sherman» forniti da Israele; i

cannoni del tank hanno bombardato i dintorni di Sidon e quelli di Tyre. È caduto anche nel centro della città. E intanto si fanno affannosi i tentativi di arrivare a un compromesso che scongiuri il pericolo di nuove ostilità. Come prova di buona volontà, i miliziani drusi hanno ieri scortato a Rumeileh un centinaio di profughi cristiani che tornavano alle loro case; ma la maggior parte dei fuggiaschi per ora non si fida e resta nella fascia ancora occupata da Israele, da dove un migliaio di persone sono state portate ad Haifa e imbarcate su tre battelli diretti alla zona cristiana a nord di Beirut. Sempre in vista di un compromesso, il presidente Amin Gemayel ha fatto condannare dal partito falangista la linea oltranzista adottata da Samir Geagea e dalle «Forze libanesi». Particolarmente attivo il clero: mentre il patriarca maronita mons. Koreh si prepara a recarsi in Vaticano e in alcuni paesi (fra cui la Siria), è già stato a Damasco il patriarca greco-cattolico mons. Maximos V Hakim, che ha chiesto ai siriani di favorire il dialogo fra cristiani e musulmani; e il vescovo greco-cattolico della città cristiana di Zahle (nella Bekaa) ha chiesto agli abitanti di Jezzine di rifiutare la protezione della milizia filo-israeliana.

GIAPPONE L'opposizione manifesta per difendere la Costituzione

TOKIO — Il Giappone ha celebrato ieri la festa nazionale dell'anniversario della Costituzione tra contrapposte dimostrazioni favorevoli e contrarie alle clausole pacifiste che la caratterizzano. In favore di esse sono scesi in piazza i partiti dell'opposizione (socialisti, comunisti, Komei-to, socialdemocratici) che hanno colto l'occasione per contestare la politica di riarmo seguita dal governo liberaldemocratico di Yasuhiro Nakasone. Sul fronte opposto si chiede una revisione costituzionale volta a consentire una ancor più rapida politica di consolidamento militare. Come pretesto si ricorre alla circostanza che, nell'immediato dopoguerra, la Costituzione nipponica fu fortemente conclusa dalla presenza nell'arcipelago degli americani.

CILE Santiago al buio dopo un attentato

SANTIAGO DEL CILE — Un ordigno esplosivo ha distrutto un traliccio dell'alta tensione nei pressi della città costiera di Ticon facendo precipitare nell'oscurità ampie zone di Santiago e di altre città del Cile. Il nuovo attentato si è verificato l'altra notte in una località distante 140 chilometri a ovest della capitale. A Santiago il black-out ha investito diversi quartieri, anche se l'erogazione dell'energia elettrica è stata ripristinata dopo poco tempo. Gli attentati contro i tralicci dell'alta tensione si susseguono in Cile con un ritmo incalzante. L'azione dell'altra sera, comunque, non è stata ancora rivendicata.

CILE «Non ci sono le condizioni per la visita del papa»

PARIGI — In Cile attualmente non esistono le condizioni per una visita del papa, il paese è tuttora in stato di assedio e sarebbe difficile ricevere Giovanni Paolo II. Lo ha sostenuto a Parigi il cardinale Raul Silva Henriquez, già arcivescovo di Santiago. Il papa aveva promesso che avrebbe visitato Argentina e Cile dopo la firma del trattato internazionale tra questi due paesi sul canale Beagle avvenuta l'altro ieri in Vaticano, ma il cardinale Silva Henriquez ha detto di dubitare che ciò possa avvenire nell'attuale situazione del paese. Non bisogna infatti dimenticare — anche se il cardinale non ne ha parlato apertamente — i violenti contrasti tra la chiesa cilena e il regime del dittatore Pinochet.

I sindacati contro Prodi Sme-Buitoni, i delegati chiedono uno sciopero nazionale di gruppo

Presto un incontro fra Cgil, Cisl, Uil e il presidente dell'Iri - Il comunicato dei consigli di fabbrica Cirio e Sidalm - Le reazioni dei partiti - Darida favorevole e De Vito in disaccordo - Sì del Pri - Cautela Psi

ROMA — Ai sindacati il metodo usato dall'Iri nel firmare il recente accordo con De Benedetti, che ha portato alla cessione della Sme, non va proprio giù. L'altro ieri era toccato a Cgil, Cisl e Uil ricordare che Prodi aveva violato il protocollo sulle relazioni industriali, subito dopo sono intervenuti i consigli di fabbrica della Cirio e della Sidalm di Napoli e Calvano per proporre uno sciopero nazionale. Nei due stabilimenti intanto già c'è stata una astensione dal lavoro di due ore.

Ma che cosa contestano i sindacati? L'affare non viene messo sotto accusa per ragioni di principio, ma si sollevano però, rispetto al metodo usato dall'Iri, cioè l'assoluta segretezza, senza dare comunicazione

neppure alle confederazioni della trattativa in corso, molti interrogativi. D'altro canto — come rilevano i cdi di Napoli e Calvano — «occorre ora che vengano chiariti tutti i risvolti dell'operazione e vengano posti vincoli precisi ai processi di ristrutturazione». Per ottenere ciò si sollecita anche l'iniziativa del governo e delle commissioni parlamentari.

Intanto, ieri, dell'affare Sme-Buitoni ha parlato anche Pierre Carniti. In un comizio a Brescia ha detto: «Non c'è ragione sulla base della quale lo Stato debba continuare a produrre panettoni, ma risanamento non può significare smobilizzi e disinvestimenti che, comunque, vanno programmati e negoziati anche con il sindacato». La polemica è nel confronto di Prodi. Su questo piano si muovono anche le critiche degli alimentaristi Cisl della Uil. I sindacati avranno l'opportunità di esprimere interrogativi e preoccupazioni a Prodi in un prossimo incontro che il presidente dell'Iri ha deciso di convocare. A questo proposito Carniti annuncia: «Ci proponiamo di mettere in piedi una adeguata iniziativa che possa far pesare il movimento sindacale nelle decisioni dell'Iri e nei confronti di De Benedetti. Porremo con forza il problema di una strategia industriale per il settore alimentare, capace di favorire il calo delle importazioni di questo genere di prodotti».

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

E'arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.

SEAT IBIZA

* Ruote in lega optional.
SEAT distributore in AgipPetroli

Importatore unico: **Agip Kuehler Importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Ma il Parlamento cosa ci sta a fare?

Se l'affare Iri-De Benedetti non pone, come è stato detto, questioni di principio o ideologiche esso pone però questioni di metodo e di merito sulle quali un chiarimento appare indispensabile. Le questioni di metodo riguardano principalmente il rapporto con il Parlamento e con le organizzazioni sindacali. Nessuno, sia chiaro, pretende che l'Iri divulghi anticipatamente i propri segreti industriali. Ci mancherebbe altro! Le decisioni di così grande rilievo quali quelle di uscire da un settore che, comunque lo si giudichi, è vitale per il Paese non possono essere prese senza che il Parlamento e le organizzazioni sindacali ne siano preventivamente informate. Su questo punto vorremmo essere chiari.

Nessuno più di noi è convinto della assoluta necessità di una profonda riorganizzazione e ristrutturazione dell'Iri e dell'insieme delle Partecipazioni statali. Per assolvere davvero alla funzione di indirizzo strategico e di traino nel processo di innovazione e riconversione dell'apparato produttivo nazionale che spetta loro le Partecipazioni statali debbono cambiare e cambiare profondamente. L'Iri, come si dice in gergo, deve riposizio-

narsi: uscire cioè da certi settori per entrare in altri, in particolare quelli ad alto rischio e a redditività differita ed è evidente che ciò comporta una politica di dismissione e di accoglimento di nuove iniziative, di quelle che lo stesso rapporto fra pubblico e privato sarà profondamente diverso. Tutto ciò è per noi assolutamente chiaro.

Il punto però è un altro. Il punto è: chi decide quali sono i settori dai quali le Partecipazioni statali debbono uscire e quali invece quelli nei quali debbono entrare o potenziare la loro presenza? Una decisione di questo rilievo può prendere soltanto il Parlamento al quale spetta il compito di fornire alle Partecipazioni statali e al governo gli indirizzi strategici sulla base dei quali gli enti debbono poi operare. In questo caso il Parlamento non è stato in condizioni, non diciamo di prendere, ma neppure di discutere una simile decisione e ciò costituisce una palese violazione delle sue prerogative. Le stesse organizzazioni sindacali alle quali il protocollo d'intesa appena firmato riconosce il diritto ad essere preventivamente informate anche di decisioni assai meno importanti sono state tenute all'oscuro di tutto. È un metodo questo che non possiamo accettare ma, al di là delle parti rilevanti questioni di metodo, vi sono questioni di merito sulle quali un chiarimento appare urgente.

Già Franco Borghini

Alimentare, piccolo è ancora bello

I grandi gruppi controllano solo il 12% del mercato - Sono però più produttive le aziende di dimensioni maggiori - Soltanto negli ultimi tempi si è accentuata la spinta alla concentrazione - Un settore in espansione

ROMA — Elefante o topolino? A ben vedere il regno di pasta e dolci messo in piedi in appena qualche mese dall'ing. Carlo De Benedetti è tutt'altro che un colosso. Topolino se per guardarlo si usa un cannocchiale che metta a fuoco anche i grandi imperi delle multinazionali americane ed europee, elefante se ci si limita a paragonarlo con i piccoli ducati di casa nostra. Ed è un elefante che rischia di rompere parecchie vetrine nella cristalleria dell'industria alimentare nostrana dove, a parte alcune operazioni degli ultimi tempi, le cose apparivano procedere più col ritmo lento della passeggiata di un topolino, piuttosto che con le brusche accelerazioni che hanno caratterizzato il settore in altri paesi. Basti pensare che acquistando la Sme, dopo essersi assicurato la Top, De Benedetti ha messo in piedi un gruppo alimentare che fattura 4 mila miliardi all'anno. Non è moltissimo se lo si paragona con i colossi mondiali (l'Unilever denun-

ciava nel 1983 un fatturato di quasi 19.500 milioni di dollari, la Nestlé di quasi 13.000), ma diventa una enormità se lo si confronta con gli altri maggiori gruppi italiani: Galbani 1.160 miliardi, Barilla 1.034, Ferrero 800, Unilever Italia 700 e così via.

Eppure, in Italia, non si può ancora parlare di megacorporazioni finanziarie attorno all'industria alimentare: nonostante il prepotente ingresso di De Benedetti, il comparto sembra per il momento ancorato a schemi di tipo tradizionale, anche se si possono intravedere alcune linee di dinamismo. I grandi gruppi, infatti, controllano insieme appena il 12-13% del mercato alimentare italiano: il grosso della produzione viene dunque ripartito in una miriade di aziende spesso a carattere regionale se non addirittura locale.

Basti pensare che il 50% degli addetti è concentrato nella fascia di imprese che occupano meno di cento addetti, mentre un altro 26,5% è compreso nella fascia tra i 100 e i 500. Appena il 7% sono sopra i 500 e solo il 5% superano i mille. Eppure, in uno studio del Politecnico di Milano su un campione di 154 imprese alimentari italiane, appare che la redditività media cresce sostanzialmente col crescere della classe dimensionale. Quanto alla distribuzione degli addetti essi sono per lo più concentrati al nord (50%) e al sud (30%).

U.S.L. sistemi per laboratorio d'analisi.

ATTIVI NEI BILANCI

CON TECHNICON.

La gestione dei Servizi di Analisi grava in maniera determinante sulle voci di spesa relative alla gestione delle Unità Sanitarie Locali. La riduzione di tali costi ed una migliore efficienza possono essere raggiunte con l'acquisizione di apparecchiature automatiche e di sistemi di computerizzazione. La Technicon dal 1939 produce e commercializza Sistemi dedicati al Laboratorio di Analisi Cliniche e progettati per un costante miglioramento del rapporto costo/benefici. La Technicon si pone in qualità di consulente agli Amministratori delle Unità Sanitarie Locali per elaborare proposte per la soluzione globale del Laboratorio Analisi. Technicon è la Società leader del settore con migliaia di installazioni in Italia e nel mondo. Technicon è anche un investimento sicuro:

- assistenza capillare su tutto il territorio nazionale;
- centinaia di specialisti addetti alla ricerca e sviluppo di nuove ed affidabili tecnologie per un costante miglioramento dei prodotti;
- elevata valutazione dell'usato, anche dopo anni di utilizzo.

TECHNICON®

Technicon Italiana S.p.A., Via R. Gigante, 20 - 00143 Roma - Tel. 06/501.37.41/501.15.41

Trieste, la Cgil accusa la Regione di inefficienza

TRIESTE — La Regione Friuli-Venezia Giulia è una macchina che non funziona e quando si muove gira a vuoto. La denuncia, precisa e documentata, è venuta da Giannino Padovan, segretario regionale della Cgil nel corso di un convegno indetto dalla Confederazione sulla occupazione e lo sviluppo concluso da Ottaviano Del Turco. E stata ricordata la affermazione del presidente della Giunta pentapartita, il democristiano Biasutti, secondo cui nel Friuli-Venezia Giulia (con 54 mila disoccupati e migliaia di cassintegrati) «sono mobilitabili 4.400 miliardi di risorse finanziarie». A questi — ha detto Padovan — vanno ag-

giunti ancora i 220 miliardi per la Area Giuliana, i mille che sono in arrivo per il completamento della ricostruzione e quelli che saranno previsti per le aree di confine.

I soldi ci sono, ma non si spendono. Bisogna perciò insistere per il completamento delle infrastrutture, da Trieste a Tarvisio, e della ricostruzione dopo il terremoto. Esistono le possibilità di creare migliaia di nuovi posti di lavoro, particolarmente nell'edilizia. Si parla tanto della ricostruzione, ma si tace sul fatto che circa la metà dei risultati sono stati ottenuti con i debiti (almeno mille miliardi di lire) contratti dai friuliani con le banche. E

per Trieste la Regione ha messo nel bilancio ordinario 50 miliardi, ma di questi soldi non si è spesa una lira. Il democristiano Biasutti è il primo presidente di una giunta regionale — ha osservato Padovan — che abbia parlato bene di un piano quale quello per la ristrutturazione della Zanussi che prevede una secca perdita di 5 mila posti di lavoro. Nel contempo la Regione eroga dei fondi — come i 7 miliardi per la Terni e i 3 per il Lloyd Triestino — senza nemmeno informare i sindacati. Il segretario regionale socialista Luciano Milocco ha criticato Biasutti e l'assessore Renzulli (suo compagno di partito) che invitati al convegno si sono limitati a inviare un telegramma.

Brevi

San Paolo: 368 miliardi di utile
TORINO — L'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha chiuso il bilancio '84 con un utile netto di 368 miliardi di lire, di cui 233 miliardi destinati a erogazioni per opere di beneficenza, culturali e di pubblico interesse.

Chiusi i distributori a fine mese
ROMA — Le organizzazioni sindacali delle categorie della distribuzione dei prodotti petroliferi (Assopetroli, Competroli, Ansa, Fabb, Fabb-Autostrade, Fedegaz, Federpetrol, Fogsc, Fianca, Fianca-Autostrade, Secom) ha deciso una serie di iniziative di protesta (tra cui la chiusura degli impianti di distribuzione il 21, il 22 e il 23 maggio) per denunciare i guasti che potrebbe provocare, nell'attuale contesto, una liberalizzazione dei prezzi del settore.

Sip: Giannotta nominato presidente
ROMA — Il consiglio di amministrazione della Sip, che si è riunito a Roma, ha nominato Michele Giannotta presidente della società, Paolo Benzone, vicepresidente e amministratore delegato, Vito Scalka, vicepresidente, Pietro Marsarati, amministratore delegato.

«Presidiate» la direzione del Petrochimico
BRINDISI — La protesta dei lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento petrolchimico di Brindisi è giunta al quarto giorno e ieri si è insaprita con l'occupazione degli uffici della direzione aziendale della «Montedison» ed «Enichem» e con il blocco delle merci. I lavoratori chiedono che sia rispettato l'accordo del gennaio '83 per la ristrutturazione della zona.

Tafferugli a Lussemburgo per i prezzi agricoli Cee

La Germania blocca il listino

Tremila agricoltori dei dieci paesi davanti al Centro Europeo - La mediazione del ministro Pandolfi, presidente di turno - Una nuova maratona comunitaria

ROMA — Questa volta c'erano anche tremila agricoltori di tutti e dieci i paesi della Cee a sollecitare i ministri a prendere una decisione sui prezzi agricoli. Scaricati dai pullman, scortati dalla polizia hanno stazionato un po' davanti al Centro europeo a Lussemburgo dove c'è stato anche qualche tafferuglio: due agenti feriti. Poi si sono fatti ricevere dal presidente di turno, Filippo Maria Pandolfi. Gli hanno ribadito ciò che si aspettano dalla nuova sessione comunitaria, gli hanno ricordato le esigenze, spesso diverse o addirittura contrastanti, delle agricolture dei loro paesi, e lo hanno pregato di far presente ai suoi nove colleghi che, comunque, una decisione deve essere presa, subito. Non fa gli interessi di nessuno rimandare per l'ennesima volta.

Il termine ultimo fissato per varare il listino annuale dei prezzi agricoli è stato già scavalcato da un mese abbondante. Nel frattempo c'è stata una lunga seduta dedicata all'argomento, ma le lacerazioni che oppongono i dieci paesi non sono state sanate e l'accordo è rimasto un'aspirazione. Il 23 e 24 aprile scorso il ministro Pandolfi ha battuto sul tavolo una proposta di mediazione italiana, ma la buona volontà del nostro rappresentante si è scontrata con interessi corposti come macigni. E soprattutto con l'ostinazione della Germania federale.

Contro l'atteggiamento intransigente dei tedeschi è puntato l'indice accusatore di tutti i paesi comunitari, ma il

biasimo non ha spostato di molto, fino ad ora, la fermezza della delegazione germanica. La proposta per la revisione dei prezzi agricoli avanzata dalla Commissione penalizza molto, sostengono i tedeschi, l'agricoltura del loro paese per quanto riguarda le eccedenze di cereali. La Commissione aveva proposto, infatti, di diminuire del 3,6 per cento il loro prezzo. I tedeschi non ci stanno, vogliono, anzi, che non vengano smantellati i cosiddetti importi compensativi monetari (Icm) positivi. Ma anche l'agricoltura italiana rischia di restare penalizzata dal nuovo listino: i prodotti ortofruttilicoli verrebbero pagati il 6 per cento in meno rispetto all'anno passato.

Il ministro Pandolfi aveva pensato di superare l'impasse proponendo miglioramenti sia per i tedeschi che per gli agricoltori italiani. Già nella seduta-fiume del 23 e 24 aprile aveva suggerito di snuotare la diminuzione del prezzo dei cereali tedeschi: aveva proposto di pagarli un 1,5 per cento in meno invece del 3,6 indicato dalla Commissione. Stesso aggiustamento anche sul versante italiano: i prodotti ortofruttilicoli sarebbero stati pagati il 3 per cento in meno invece del 6. Ma questa volontà di mediazione non era riuscita a superare gli ostacoli.

Ieri all'inizio della nuova maratona comunitaria, ai dieci è stato presentato un quadro sostanzialmente simile a quello di una decina di giorni fa. In una pausa dei lavori il ministro Pandolfi ha detto ai giornalisti che la bozza di com-

promesso è valida e ha fatto intendere che si comincia a intravedere la possibilità di una schiarita. Ma ha detto anche che rimangono da superare due punti, e cioè l'intransigenza tedesca e i limiti imposti dal bilancio comunitario. Insomma, sembra di capire, siamo soltanto ai primi passi verso una soluzione, il capitolo dei prezzi agricoli aspetta ancora una stesura definitiva.

L'unica consolazione per gli agricoltori dei dieci paesi che da settimane attendono inutilmente che la partita si sblocchi, sono le dichiarazioni dei commissari europei che si dicono decisi ad andare avanti ad oltranza fino al raggiungimento di un accordo. Ora i ministri sono impegnati in un esame analitico, prodotto per prodotto, delle singole voci di spesa agricola. Il loro intento è quello di quantificare questo importo per vedere poi quanto è compatibile con lo zoppicante bilancio comunitario. Qualche giorno fa i ministri del Bilancio-Cee hanno faticato non poco per aggiustare il documento contabile, «buca» proprio dalle esigenze dell'Europa verde.

Il vicepresidente della Commissione comunitaria Franz Arndt, responsabile della politica agricola, ha chiamato i singoli paesi a finanziare con contributi nazionali le eccedenze di spesa rispetto al tetto di circa 20 milioni di Ecu (28 mila miliardi di lire) che il bilancio comunitario destina all'agricoltura.

CHIUDERE UN BILANCIO PROGETTANDO IL FUTURO: ANCHE QUESTO E' BANCA TOSCANA.

80° ESERCIZIO. DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1984.

Risultato globale	9.083 miliardi	+ 14,33%
Risultato da sola clientela	8.188 miliardi	+ 18,88%
Impieghi all'economia	3.878 miliardi	+ 27,91%
Titolati di proprietà	3.198 miliardi	+ 3,50%
Titolati amministrati	3.519 miliardi	+ 57,05%
Mezzi propri	931 miliardi	+ 25,60%
Utile netto	88,8 miliardi	+ 170%

Il dividendo di lire 800 per ogni azione è in pagamento dal giorno 30.4.1985 presso tutte le filiali della Banca Toscana, nonché presso il Monte dei Paschi di Siena, il Credito Commerciale e il Credito Lombardo.

I dipendenti della Banca ammontano a 5.791 e intermediari fondi per lire 8,6 miliardi ciascuno.

Il gruppo bancario Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Italian International Bank e Banca di Messina ammontano al 31.12.1984 mezzi propri oltre 88.000 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 3.597 miliardi.

La migliore garanzia per il futuro è la solidità del presente. E per la Banca Toscana il presente è oggi molto positivo, come testimoniano i dati dell'80° Bilancio al 31 dicembre 1984. Una solida base che permette di progettare con fiducia il futuro.



ROMA — Ercolo Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma, ha reso espliciti, in una conferenza tenuta ieri alla facoltà di economia dell'Università di Firenze, gli orientamenti che maturano oggi al vertice della finanza italiana. «Le forze di mercato spingono verso la banca universale» che fa di tutto ed insiste sulla specializzazione attuale significa addirittura tornare indietro. Banca attrezzata per fare le operazioni commerciali a breve ma anche il merchant banking, «intesa sul modello inglese, di strumento soprattutto per collocare azioni sul mercato». Banca che fa di tutto, dalla consulenza all'investimento: «Mi riferisco in particolare al settore dell'interscambio estero — ha aggiunto Ceccatelli — non solo di merci ma di capitali, ed al settore dei titoli e dei fondi d'investimento».

Due mesi fa, nella discussione sulla cessione definitiva di Mediobanca ai privati, il Banco di Roma era stato contrario, a differenza degli altri due azionisti pubblici, Banca Commerciale e Credito Italiano. Può darsi che la divergenza resti, però l'amministratore della Commerciale Francesco Cingano ha detto per Mediobanca le stesse cose di Ceccatelli. Per Cingano, la vendita a Lazard Frères per i suoi clienti torinesi o d'altrove) di azioni per il controllo di Mediobanca

Gli scalatori di banche ancora all'assalto

Dichiarazioni di Ceccatelli - Mediobanca all'asta - Il pretesto del merchant banking

era solo questione di farne una merchant bank internazionale. Se di questo soltanto si fosse trattato — togliendo a Mediobanca le attuali funzioni di holding, cioè di proprietari di grossi pacchetti azionari, nonché la funzione di banca a medio-lungo termine — la discussione sul controllo sarebbe stata diversa. Ma né Cingano né gli amministratori di Mediobanca hanno detto che intendevano specializzare Mediobanca. E Ceccatelli ci dice, al contrario, che il futuro è della banca tuttora. Cingano ci ha detto di più: e cioè che si attende la discesa del «polverone» per riesaminare la vendita. Parole cadute nella disattenzione, sia per Ceccatelli che per Cingano, ma che non sollevano il polverone se non quegli amministratori

parte degli attuali azionisti eventualmente allargati agli interessi del settore agro-alimentare, però la ricapitalizzazione pare ancora lontana. È seguito l'attacco alla progettata cessione del pacchetto del Banco di S. Spirito al Monte dei Paschi, cioè di un riassesto in area pubblica, in nome di ancora ben celati ma pronti gruppi di scalatori. Il prezzo che questi scalatori sono ben disposti a pagare, di un sostegno a determinati gruppi politici, è ben poca cosa rispetto a ciò che si intende cedere loro in termini di controllo oligarchico sui punti di comando dell'economia italiana.

Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha messo in guardia contro l'espansione delle oligarchie finanziarie. Tuttavia recenti episodi, ad esempio all'Italofondario, per il 52% controllato dalla stessa Banca d'Italia, fanno temere che l'offensiva diretta a ridurre gli spazi di autonomia al vertice delle banche siano arrivati fin dentro la roccaforte. Si approfitta, come sempre, di debolezze di mercato, di errori di gestione, per proporre l'ingresso di nuovi interessi la cui efficienza non ha bisogno di prove. Ecco perché tanto strombazzate «novità» come il merchant banking, tanto propagandate, restano non regolamentate e soprattutto... non praticate.

Renzo Stefanelli

Previsioni del Fondo monetario e tassi rilanciano il dollaro

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	3/5	2/5
Dollaro USA	2028,70	2013,50
Marco tedesco	635,90	637,825
Franc francese	288,24	289,40
Dollaro olandese	561,98	566,65
Franc belga	31,575	31,688
Sterlina inglese	2448,95	2448,95
Sterlina irlandese	1988,125	1996,65
Corona danese	176,818	176,818
Dracma greca	14,445	14,63
ECU	1422,3	1426,60
Dollaro canadese	1470,49	1477,258
Yen giapponese	8,882	8,882
Franc svizzero	753,775	753,775
Schilling austriaco	90,384	90,822
Corona norvegese	121,658	121,658
Corona svedese	220,985	220,985
Marco finlandese	306,525	307,175
Escudo portoghese	11,12	11,265
Peseta spagnola	11,256	11,428

deprezzamento annuo del dollaro al ritmo del 5%; fra il 1987 ed il 1990. Ma poiché pochi fanno contratti di dollari a così lunga scadenza, gli operatori continuano imperturbati a quotare il dollaro per il reddito finanziario che oggi assicurano il mercato e il Tesoro degli Stati Uniti.

Il Mediocredito Centrale ha fornito ieri i dati sulle operazioni nel campo delle esportazioni differite finanziate ammontano a 9.338 miliardi attraverso 940 operazioni (più 19,2%). Sono cresciuti i finanziamenti del fondo rotativo per i crediti finanziari a paesi in via di sviluppo (più 163%) e i crediti finanziari previsti dalla legge Ossola (più 44%).

L'Istituto per il Commercio Estero (Ice) ha pure presentato un bilancio da cui emerge una espansione effettiva del 20% nelle spese di promozione delle vendite all'estero. La relazione che lo accompagna osserva, tuttavia, che la spesa di promozione resta molto al di sotto delle esigenze. Di qui la sollecitazione a rivedere i modi operativi, in modo da consentire all'Ice di operare col contributo diretto degli esportatori. I relativi progetti, già formulati due anni fa, sono rimasti insabbiati nelle mire del loro esame da parte degli stessi organi di governo, combattuti fra scelte di autonomia funzionale ed esigenze della burocrazia ministeriale.

Licenziati in modo ingiusto: rimborsate tutte le mensilità

ROMA — Chi venga illegittimamente licenziato ha diritto a un risarcimento del danno pari alle mensilità intercorse dalla soluzione del rapporto di lavoro sino alla sentenza di annullamento. Lo hanno deciso le sezioni civili riunite della Cassazione che «allungano in questo modo i 5 mesi di risarcimento previsti dallo statuto del lavoratore». A dire il vero, questo era già l'orientamento corrente della Cassazione, sinché nel 1983 la sezione Lavoro della Corte decise che i mesi da risarcire erano proprio 5, nel caso che il licenziato non provasse di aver cercato «con diligenza» un altro posto. Adesso, però, la Cassazione ha detto una parola definitiva: chi è licenziato illegittimamente ha diritto al rimborso di tutte le mensilità perse. Spetterà eventualmente al datore di lavoro dimostrare che il lavoratore ha trovato un altro posto mentre si trascinava la causa legale.

ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DEL CREDITO FONDIARIO S.p.A.

Il 24 aprile si è tenuta a Roma l'assemblea Ordinaria degli Azionisti del CREDITO FONDIARIO S.p.A. che, sentite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1984 i cui dati patrimoniali sono certificati dalla società di revisione PEAT, WARWICK, MITCHELL e co.

I risultati consolidati del CREDITO FONDIARIO S.p.A. e della Sezione OO. PP. evidenziano in particolare che, dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti per complessivi 96,4 miliardi (di cui 45 miliardi a fronte imposte e tasse da pagare), l'utile netto dell'esercizio è stato pari a 40,1 miliardi (+14,8% rispetto al 1983). L'Assemblea quindi, dedotti 32 miliardi da destinare a riserve, ha deliberato l'assegnazione di un dividendo di 150 lire per azione, corrispondente al 15% del valore nominale. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati dai 366,4 miliardi dell'83 ai 448,7 miliardi alla fine dell'84. Nel corso del passato esercizio il CREDITO FONDIARIO S.p.A. ha erogato mutui edili e fondiari ed effettuato finanziamenti per opere pubbliche per un importo complessivo pari a 326,9 miliardi; pertanto, tenendo presente le quote di ammortamento nello stesso anno maturate, gli impieghi complessivi sono saliti a 3.038,5 miliardi, cui corrispondano circa 205.000 posizioni di mutuo in essere.

Successivamente si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Società che ha confermato Presidente l'Avv. Tommaso Rubbi e Vicepresidente il Dott. Mario Piovano. Il Direttore Generale è l'Avv. Filippo Nazzaro.

Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino Comune di Ancona

Costruzione acquedotto consortile Valle dell'Esino Lotto XIII - 1° appalto - Importo L. 2.380.000.000

Il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino intende procedere ad una licitazione privata per l'appalto della posa in opera delle tubazioni e della realizzazione delle opere murarie comprese nel XIII lotto, consistente nella costruzione delle derivazioni per Monsano rete alta e Monte San Vito rete alta, nonché della costruzione di sette serbatoi in c.a.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e con procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3° senza prefissione di alcun limite di ribasso, e di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati potranno richiedere di essere invitati alla licitazione inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non è vincolante per il Consorzio.

IL PRESIDENTE Wladimiro Remaggi

COMUNE DI GENOVA

Via Garibaldi, 9 - 16124 GENOVA

- 1) Comune di Genova, via Garibaldi 9, 16124 Genova.
- 2) Appalti Concorso.
- 3) A) Progettazione esecutiva, rifacimento e costruzione della canalizzazione e copertura del torrente Fareggiano dalla progressiva 0,000 alla progressiva 1614. Importo preventivato lire italiane 30.500.000.000. La progettazione dovrà essere presentata suddivisa in cinque lotti funzionali da realizzarsi in fasi successive. I lotti in cui dovranno essere compilati i progetti esecutivi sono nell'ordine i seguenti:
 - I) dalla progressiva 0,000 alla progressiva 200 comprese le opere di sistemazione montana (briglie e briglie selettive). Importo presunto L. 6.930.000.000.
 - II) dalla progressiva 200 alla progressiva 400. Importo presunto L. 4.960.000.000.
 - III) dalla progressiva 400 alla progressiva 807. Importo presunto L. 6.530.000.000.
 - IV) dalla progressiva 807 alla progressiva 1231 compresa anche una vasca di imbrocco selettiva e di smorzamento a monte della progressiva 1614. Importo presunto L. 7.880.000.000.
 - V) dalla progressiva 1231 alla progressiva 1614. Importo presunto L. 6.160.000.000.
 L'assegnazione dell'opera riguarda l'intero importo con la clausola, che dovrà essere espressamente accettata, che l'esecuzione di ogni singolo lotto è subordinata alla contrazione del relativo mutuo e che l'eventuale indisponibilità del mutuo comporterà la rinuncia all'esecuzione ed a qualsiasi azione risarcitoria.
- 4) Il termine di esecuzione è: per entrambi gli appalti quello che l'impresa concorrente avrà precisato nella sua offerta.
- 5) È ammessa la presentazione di offerte a sensi degli artt. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584 e successive modifiche.
- 6) Gli interessati possono far pervenire le proprie domande di partecipazione entro il 27-5-1985, nei modi di cui all'art. 10 della citata legge n. 584/1977 indirizzate al: Comune di Genova, Archivio generale e protocollo, via Garibaldi 9, 16124 Genova, Italia.
- 7) Le domande dovranno essere redatte in lingua italiana.
- 8) Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il 28-5-1985.
- 9) Gli aspiranti dovranno essere iscritti all'Albo nazionale costruttori: per l'appalto A) alla cat. 4 (opere speciali in cemento armato), importo illimitato, oppure: cat. 10/b (lavori di difesa e sistemazione idraulica), importo illimitato; per l'appalto B) ai seguenti abbinamenti di categorie: cat. 1 (lavori di terra con eventuali opere connesse in muratura), importo minimo L. 1.500 milioni e cat. 10 a (acquedotti, fognature e impianti di irrigazione), importo minimo L. 3.000 milioni; oppure a alternativa: cat. 1, importo minimo L. 1.500 milioni e cat. 15 (gallerie), importo minimo L. 3.000 milioni. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti negli Albi o liste ufficiali di Stato aderenti alla CEE in maniera idonea all'assunzione dell'appalto. Dovranno inoltre includere nella domanda di partecipazione, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, le seguenti indicazioni: sussistenza di cause di esclusione di cui all'art. 27 della legge 2-1-1978 n. 1; elenco di estratti di credito a dimostrazione della propria capacità economica e finanziaria; cifra di affari globale e in lavori degli ultimi tre esercizi; elenco delle opere realizzate negli ultimi cinque anni e in c.a. il relativo importo, periodo e luogo di esecuzione; attrezzatura, mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico; dovranno infine allegare fotocopia del certificato dell'Albo nazionale costruttori dello Stato di appartenenza.
- 10) Le aggiudicazioni avverranno a sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8-8-1977 n. 584, in base all'offerta tecnicamente ed economicamente più vantaggiosa per il Comune.
- 11) Il presente bando viene rinviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 26-4-1985.

IL SINDACO Fulvio Cerofolini

Comune di Montemilone

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO
del Comune suddetto

rende noto

che quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Costruzione strada Centro Urbano per l'importo a base d'asta di L. 549.500.000;
- 2) Recupero e ristrutturazione funzionale del complesso Vecchio Municipio per l'importo a base d'asta di L. 509.500.000.

Le imprese, che intendono essere invitate, devono farne esplicita richiesta in carta legale entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a mezzo raccomandata postale.

Le domande dovranno contenere un solo oggetto, non potranno cioè essere cumulative della richiesta di partecipazione ad entrambi i lavori.

La richiesta d'invito non vincolano l'Amministrazione.

Montemilone, 20/4/1985.

IL SINDACO
dott. Gerardo Labriola

abbonatevi a

L'Unità

7 giorni Radio Televisione



Da stasera su Raitre un'antologia di cortometraggi dedicata a uno dei padri della vecchia Hollywood: scopri Charlotte, inventò le «bellezze al bagno» e le gag dei celebri poliziotti

Sennett, nasce la comica

Arriva in tv il papà della comica finale: l'uomo che ha scoperto Charlotte, Henry Langdon, Fatty Arbuckle, Mabel Normand, il produttore, regista, scenarista, attore che ha inventato le «bellezze al bagno», la gag con i poliziotti, in due parole la comica cinematografica. Mack Sennett. La sua ricetta era semplice: per far ridere occorre sesso e crimine. Una equazione che ha spiegato nei suoi libri sulla comicità, ma anche nei suoi numerosissimi cortometraggi, in cui i poliziotti della «Keystone Cops» devono far rispettare nel «divieto di ammorbidire». Con questi ingredienti Mack Sennett non poteva certo sfuggire all'accusa di «volgarità» lanciata dai benpensanti, che riconoscevano la sua irresistibile vena ma lo invitavano a tagliare dai film le scene in cui le donne alzavano la gonna e sfaccavano piedino o alle quali, addirittura, cadeva la parrucca mostrando un'impetosa «pelata».

Arriva in tv il papà della comica finale: l'uomo che ha scoperto Charlotte, Henry Langdon, Fatty Arbuckle, Mabel Normand, il produttore, regista, scenarista, attore che ha inventato le «bellezze al bagno», la gag con i poliziotti, in due parole la comica cinematografica. Mack Sennett. La sua ricetta era semplice: per far ridere occorre sesso e crimine. Una equazione che ha spiegato nei suoi libri sulla comicità, ma anche nei suoi numerosissimi cortometraggi, in cui i poliziotti della «Keystone Cops» devono far rispettare nel «divieto di ammorbidire». Con questi ingredienti Mack Sennett non poteva certo sfuggire all'accusa di «volgarità» lanciata dai benpensanti, che riconoscevano la sua irresistibile vena ma lo invitavano a tagliare dai film le scene in cui le donne alzavano la gonna e sfaccavano piedino o alle quali, addirittura, cadeva la parrucca mostrando un'impetosa «pelata».

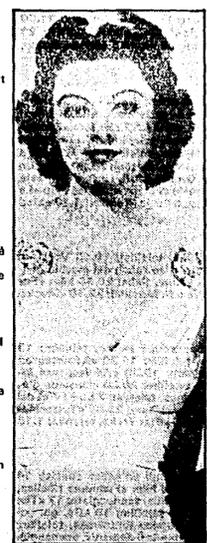
Arriva in tv il papà della comica finale: l'uomo che ha scoperto Charlotte, Henry Langdon, Fatty Arbuckle, Mabel Normand, il produttore, regista, scenarista, attore che ha inventato le «bellezze al bagno», la gag con i poliziotti, in due parole la comica cinematografica. Mack Sennett. La sua ricetta era semplice: per far ridere occorre sesso e crimine. Una equazione che ha spiegato nei suoi libri sulla comicità, ma anche nei suoi numerosissimi cortometraggi, in cui i poliziotti della «Keystone Cops» devono far rispettare nel «divieto di ammorbidire». Con questi ingredienti Mack Sennett non poteva certo sfuggire all'accusa di «volgarità» lanciata dai benpensanti, che riconoscevano la sua irresistibile vena ma lo invitavano a tagliare dai film le scene in cui le donne alzavano la gonna e sfaccavano piedino o alle quali, addirittura, cadeva la parrucca mostrando un'impetosa «pelata».

Arriva in tv il papà della comica finale: l'uomo che ha scoperto Charlotte, Henry Langdon, Fatty Arbuckle, Mabel Normand, il produttore, regista, scenarista, attore che ha inventato le «bellezze al bagno», la gag con i poliziotti, in due parole la comica cinematografica. Mack Sennett. La sua ricetta era semplice: per far ridere occorre sesso e crimine. Una equazione che ha spiegato nei suoi libri sulla comicità, ma anche nei suoi numerosissimi cortometraggi, in cui i poliziotti della «Keystone Cops» devono far rispettare nel «divieto di ammorbidire». Con questi ingredienti Mack Sennett non poteva certo sfuggire all'accusa di «volgarità» lanciata dai benpensanti, che riconoscevano la sua irresistibile vena ma lo invitavano a tagliare dai film le scene in cui le donne alzavano la gonna e sfaccavano piedino o alle quali, addirittura, cadeva la parrucca mostrando un'impetosa «pelata».

Silvia Garambols

Domenica 5

- Raiuno**
- 10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO - Cartone animato
 - 10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - Cosa ci vuole per fare sport
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 16.00 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.55 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.20 90 MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 BOMBER - Film, regia di Michele Lupò, con Bud Spencer, Jerry Calà
 - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.25 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm «L'altra parte della staccionata»
 - 00.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 9.30 DSE GROTTE: CAVERNE NEL PAESE DEI MAYA E DEGLI AZTECHI
 - 10.00 OMAGGIO A J. S. BACH - «La Passione secondo S. Matteo»
 - 10.45 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.15 LA GRANDE GIGIA - Film, regia di Clarence Brown, con Myrna Loy, George Brent, Tyrone Power
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'E' DA SALVARE - A cura di Carlo Picone
 - 13.30-19.10 UNA DOMENICA DI... BLITZ
 - 13.35 PICCOLI FANS - Conduca Sandro Millo
 - 14.16 TG2 - DIRETTA SPORT - Inola: automobilismo «Gran Premio San Marino» di Formula 1
 - 16.30 JOLLY GOAL - Quiz spettacolo
 - 17.45 RISULTATI FINI E CLASSIFICHE DEL CAMPIONATO
 - 17.50 JOLLY GOAL - L'ultimo blitz
 - 18.10 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 MIXERSTAR - Di Aldo Giordano e Giovanni Minoli. Regia di Sergio Spina
 - METEO 2 - Previsioni del tempo



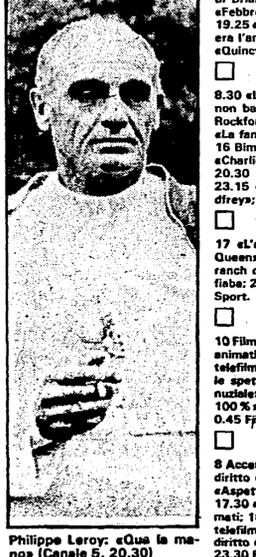
Myrna Loy: «La grande pioggia» (Raidue, 11,15)

- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
- 20.30 SHAKER - Un videocollage con Renzo Montagnani, Daniela Poggi, Silvan, Regia di Vito Molinari
- 21.50 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.50 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.20 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e di cultura ebraica
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 12.15 GIANNI BELLA IN CONCERTO «GB 2»
 - 12.45 TENCO '84: CANZONE D'AUTORE A SANREMO
 - 13.35 DISCOINVERNO '85
 - 14.35-16.40 TG3 - TIRRETTA SPORTIVA - Roma: equitazione, Motociclismo, Premio di Spagna 500
 - 16.40 NUOVE PROPOSTE A DISCOSALOM
 - 17.10 GIO CHE L'OCCHIO NON VEDE - Film, Regia di Milos Forman, Kon Ichikawa, Claude Lelouch, Yuri Ozerov, Arthur Penn, Michael Phillips, John Schlesinger, Mai Zetterling. Interpretato dagli attori della XX Olimpiade
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 - 19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 PRIMA GUERRA MONDIALE - L'infemo di Verdun - Trincee
 - 22.15 TG3
 - 22.40 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.25 DANCEMANIA - Con Laura D'Angelo
- Canale 5**
- 9.30 «Campi aperti», rubrica di agricoltura: 9.30 «Phyllis», telefilm: 10 Antipatria: 10.30 Nonsolomondo, replica: 11.30 Superclassifica Show: 12.20 «Punto 7», settimanale di informazione; 13.30 Buona domenica: 14.30 «Orazio», telefilm: 14.50 Buona domenica: 17.15 Buona domenica: 19 «Signore e signori buonasera», telefilm: 19.30 Buona domenica: 20.30 «Cool scorse il fiume», sceneggiato: 22.30 «Love Boat», telefilm: 23.30 «Punto 7», settimanale di informazione; 0.30 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
- 8.30 Film «Il giorno in cui volarono le aliodee»: 10.15 Film «I corseri del grande fiume», con Tony Curtis; 12 «Vegas», telefilm: 13 «The Muppet Show»; 13.30 «Last of the wilds», documentario; 14 «Amici per la pelle», telefilm: 15 «Attenti a quei due», telefilm: 16 Film «Contro tutte le bandiere», con Errol Flynn; 17.30 Film «Il rapimento di Anna», con Robert Wagner; 19.15 «Fotografare per vola», antiprom del programma della settimana; 20 «L'abate Dicks», telefilm: 20.30 «A tutto, tuo Sidney», telefilm: 20.30 Film «Carlo e Diana», con David Robb e Caroline Bliss; 22.30 «Vegas», telefilm: 24 Film «Cannoni a Batisca», con R. Attenborough e M. Farrow; 1.50 «L'ora di Hitchcock», telefilm.
- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati: 10.15 Film «Le sette città d'oro», con Richard Egan e Anthony Quinn; 12.15 «Bis», storie di computer; 13 Domenica sport; 16 Deejay Television; 19 «Hazzard», telefilm: 20 «Mister T», cartoni animati; 20.30 «Drive in», spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo e Lory Del Santo; 22.15 «Voti e voti»; 22.50 Film «L'esorcista», con George Peppard e Joan Collins; 0.45 «Première», settimanale di cinema: 1.00 «Mod Squad», i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 13.30 Il mondo di domani: 14 TMC Sport: Automobilismo; 16.30 TMC Sport: Pallavolo; 17.30 Nati per la danza; 19 Telemontecarlo: 19.30 «Il fantastico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «Vantaggi», spettacolo di varietà con Lando Buzzanca e Agostina Belli; 22.30 «Piccolo mondo inglese», sceneggiato: 22.15 Canzonette napoletane.
- Euro TV**
- 11.30 «Commercio e turismo», rubrica: 12 Sport: Football australiano: 13 «Diego 100%», telefilm: 13.45 «Operazione ladro», telefilm: 14.45 «Votare al ma per chi»; 18.40 Film d'animazione «Carletto il principe dei mostri - La spada del demone»; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 «Star Trek», telefilm: 0.45 Film «Due volte per vivere... uno per morire», con Jean Bouillon e Marina Malfatti.
- Rete A**
- 10.45 «Wanna Marchi Special», rubrica: 11.30 Un gioiello tira l'altro; 13.30 «Proposte promozionali di gioielli»; 16 Film «La pistola e il pulitino»; 18 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm: 20.25 Film «L'esorcista»; sull'autostrada, con Thomas Millian e Viola Valentini; 22.30 Film (2 parte); 23.30 Film «Mia moglie torna a scuola», con R. Montagnani e C. Russo.

Lunedì 6

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 CIVILTÀ - Per il rotocalco di raffa
 - TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm, «Come al bei tempi»
 - 15.30 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO - I caprini
 - 16.00 TOPO GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 16.30 LUNEDI SPART - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - TG1 - FLASH
 - 17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Ripoli
 - 18.10 L'OTTAVO GIORNO - Vivere le beatitudini
 - 18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - «Fuga dalla torres»
 - 19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del Pci
 - 21.25 TIMBUCTU - Film, Regia di Henry Hathaway, con John Wayne, Sophia Loren, Rossano Brazzi
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.30 TIMBUCTU - Film (2° tempo)
 - 23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - DA RICORDARE ERA... - Santa Francesca Romana, ieri e oggi
 - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAL MANGI? - Conduca Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'E' DA VEDERE - A cura di Carlo Picone
 - 13.30 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli. Intervista flash al Pci. Intervista flash al Partito radicale
 - CAPITOL - Serie televisiva. 262ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
 - 16.00 IL CUCCIOLO - «Sodare con amicizia»

- 16.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese per principianti
- 16.55 DUE E SIMPATIA - La bufera (5ª puntata)
- 17.30 TG2
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduca in studio Rita Dalla Chiesa
- 18.30 TG2 - SPORTSERA 18.40
- CUORE E BATTICUORE - Telefilm «errore di persona» 19.45
- TG2 - TELEGIORNALE 20.20
- TG2 - LO SPORT 20.30
- DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore 21.25
- COLOMBO - Telefilm «Un killer dal Vietnam» 22.40
- TG2 - STASERA 22.50
- QUELLI DELLA NOTTE - di Renzo Arbore e Ugo Porcelli 00.15
- TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 15.00 EUROVISIONE - Motociclismo
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A e B
 - 16.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO
 - 20.30 CASTA DIVA: SILVANA PAMPANINI
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: L'AMBIENTE E L'UOMO - L'aria
 - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI
 - 23.20 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm: 9.30 Film «Una sposa inasoddisfatta»; 11.30 «Turtinifamiglia», gioco a quiz: 12.10 «Bis», gioco a quiz: 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz: 13.25 «Sentieria», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.30 Il selvaggio mondo degli animali: 17 «Due onesti fuorilegge», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 18.30 «Help», gioco musicale: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz: 20.30 Film «Qua la mano»; 22.30 «Johnatan», dimensione avventura: 23.30 «Votare per chi»; 0.30 «Chicago Story», telefilm.
- Retequattro**
- 8.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 10.30 «Alice», telefilm: 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm: 11.15 «Piume e paillettes», telefilm: 12 «Febbre d'amore», telefilm: 12.45 «Alice», telefilm: 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm: 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm: 14.15 «Brillantes», telenovela: 15.10 Cartoni animati; 16.10 «Il giorno



Philippe Leroy: «Qua la mano» (Canale 5, 20,30)

- di Brian», telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 «Piume e paillettes», telenovela: 19.25 «M'amore m'amore», gioco: 20.30 Film «Angela - Il suo peccato» con sua sorella e suo figlio; 22.30 Italia perla; 23.40 «Quincy», telefilm: 0.40 Film «Era lui...» sila.
- Italia 1**
- 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Il denaro non basta mai»; 11.15 «Sanford and Son», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sanford and Son», telefilm: 16.30 Film «Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 19 «Charlie's Angels», telefilm: 20 «Ladys Georgia», cartoni animati; 20.30 «Zodiceo», spettacolo musicale: 22.45 «College», telefilm: 23.15 «Bis», storie di computer: 23.50 Film «Impermeabile Go-direty»; 0.20 «Mod Squad» i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchocchio», quotidiano musicale: 17.45 «Ellery Queens»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo: 19.30 «L'infantico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Euro TV**
- 10 Film «Breve incontro»; 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 15 «Votare al ma per chi»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte»; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Rete A**
- 8 «Accendi un'amica»; 13.45 «Accendi un'amica special»; 14 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 15 Film «Erano tutti miei figli»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 17 «The Doctors», telefilm: 18 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm: 19 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm: 20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 20.25 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Pare burro e marmellata»; 23.30 Film «La moglie in vacanza, l'amante in città».

- di Brian», telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 «Piume e paillettes», telenovela: 19.25 «M'amore m'amore», gioco: 20.30 Film «Angela - Il suo peccato» con sua sorella e suo figlio; 22.30 Italia perla; 23.40 «Quincy», telefilm: 0.40 Film «Era lui...» sila.
- Italia 1**
- 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Il denaro non basta mai»; 11.15 «Sanford and Son», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sanford and Son», telefilm: 16.30 Film «Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 19 «Charlie's Angels», telefilm: 20 «Ladys Georgia», cartoni animati; 20.30 «Zodiceo», spettacolo musicale: 22.45 «College», telefilm: 23.15 «Bis», storie di computer: 23.50 Film «Impermeabile Go-direty»; 0.20 «Mod Squad» i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchocchio», quotidiano musicale: 17.45 «Ellery Queens»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo: 19.30 «L'infantico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Euro TV**
- 10 Film «Breve incontro»; 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 15 «Votare al ma per chi»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte»; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Rete A**
- 8 «Accendi un'amica»; 13.45 «Accendi un'amica special»; 14 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 15 Film «Erano tutti miei figli»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 17 «The Doctors», telefilm: 18 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm: 19 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm: 20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 20.25 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Pare burro e marmellata»; 23.30 Film «La moglie in vacanza, l'amante in città».

Martedì 7

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.05 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 CIVILTÀ - Il grande disguido
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA - Scheda - Linguistica
 - 16.00 TOPO GIOIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
 - 16.30 LUNEDI SPART - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - TG1 - FLASH
 - 17.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Ripoli
 - 18.05 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TRIBUNA ELETTORALE
 - 21.25 MISSOURI - Film
 - 22.30 MISSOURI - Film, 2° tempo
 - 23.35 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 23.45 DSE: ASPETTI DELLA VITA DEL NORD EUROPA
- Raidue**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAL MANGI? - Conduca Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
 - 13.30 TRIBUNA ELETTORALE
 - 13.40 CAPITOL - Serie televisiva. 262ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Voglio un anemietto
 - 16.25 DSE: SCENE DA I PROMESSI SPOSI
 - 16.55 LA BUFERA
 - 17.30 TG2 FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduca in studio Rita Dalla Chiesa
 - 18.30 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Week-end al Lago Carvo»
 - 18.45 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Week-end al Lago Carvo»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



D. Di Lazzaro: «Tre uomini da abbattere» (Raidue, 20,30)

- di Brian», telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 «Piume e paillettes», telenovela: 19.25 «M'amore m'amore», gioco: 20.30 Film «Spaghetti e mazzette», con Lino Banfi; 22.30 «Tre cuori in affitto», telefilm: 23.40 «Quincy», telefilm: 0.10 Film «La sposa sognata», con Cary Grant e Deborah Kerr.
- Italia 1**
- 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Il denaro non basta mai»; 11.15 «Sanford and Son», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sanford and Son», telefilm: 16.30 Film «Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 19 «Charlie's Angels», telefilm: 20 «Ladys Georgia», cartoni animati; 20.30 «Zodiceo», spettacolo musicale: 22.45 «College», telefilm: 23.15 «Bis», storie di computer: 23.50 Film «Impermeabile Go-direty»; 0.20 «Mod Squad» i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchocchio», quotidiano musicale: 17.45 «Ellery Queens»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo: 19.30 «L'infantico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Euro TV**
- 10 Film «Breve incontro»; 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 15 «Votare al ma per chi»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte»; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Rete A**
- 8 «Accendi un'amica»; 13.45 «Accendi un'amica special»; 14 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 15 Film «Erano tutti miei figli»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 17 «The Doctors», telefilm: 18 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm: 19 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm: 20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 20.25 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Pare burro e marmellata»; 23.30 Film «La moglie in vacanza, l'amante in città».

- di Brian», telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 «Piume e paillettes», telenovela: 19.25 «M'amore m'amore», gioco: 20.30 Film «Spaghetti e mazzette», con Lino Banfi; 22.30 «Tre cuori in affitto», telefilm: 23.40 «Quincy», telefilm: 0.10 Film «La sposa sognata», con Cary Grant e Deborah Kerr.
- Italia 1**
- 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Il denaro non basta mai»; 11.15 «Sanford and Son», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sanford and Son», telefilm: 16.30 Film «Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 19 «Charlie's Angels», telefilm: 20 «Ladys Georgia», cartoni animati; 20.30 «Zodiceo», spettacolo musicale: 22.45 «College», telefilm: 23.15 «Bis», storie di computer: 23.50 Film «Impermeabile Go-direty»; 0.20 «Mod Squad» i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchocchio», quotidiano musicale: 17.45 «Ellery Queens»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo: 19.30 «L'infantico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Euro TV**
- 10 Film «Breve incontro»; 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 15 «Votare al ma per chi»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte»; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Rete A**
- 8 «Accendi un'amica»; 13.45 «Accendi un'amica special»; 14 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 15 Film «Erano tutti miei figli»; 16.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 17 «The Doctors», telefilm: 18 «Meriana il diritto di nascere»; telefilm: 19 «Meriana, il diritto di nascere»; telefilm: 20 «Aspettando il domani», sceneggiato: 20.25 «Meriana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Pare burro e marmellata»; 23.30 Film «La moglie in vacanza, l'amante in città».

- di Brian», telefilm: 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm: 18 «Febbre d'amore», telefilm: 18.50 «Piume e paillettes», telenovela: 19.25 «M'amore m'amore», gioco: 20.30 Film «Spaghetti e mazzette», con Lino Banfi; 22.30 «Tre cuori in affitto», telefilm: 23.40 «Quincy», telefilm: 0.10 Film «La sposa sognata», con Cary Grant e Deborah Kerr.
- Italia 1**
- 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 9.30 Film «Il denaro non basta mai»; 11.15 «Sanford and Son», telefilm: 12 «Agenzia Rockford», telefilm: 13 «Chips», telefilm: 14 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.30 «Sanford and Son», telefilm: 16.30 Film «Bum Bam»; 18 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm: 19 «Charlie's Angels», telefilm: 20 «Ladys Georgia», cartoni animati; 20.30 «Zodiceo», spettacolo musicale: 22.45 «College», telefilm: 23.15 «Bis», storie di computer: 23.50 Film «Impermeabile Go-direty»; 0.20 «Mod Squad» i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchocchio», quotidiano musicale: 17.45 «Ellery Queens»; 18.40 «Voglia di musica»; 19.10 Telemontecarlo: 19.30 «L'infantico ranch del piccolo giallo», telefilm: 20 Il paese di c'era una volta; 21.30 «E venne la notte», con M. Calne e J. Fonda; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- Euro TV**
- 10 Film «Breve incontro»; 12 «Operazione ladro», telefilm: 13 Cartoni animati: 14 «Mancia nuziale», telefilm: 14.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 15 «Votare al ma per chi»; 15.15 Cartoni animati; 19.15 «Speciale spettacolo»; 19.30 «Adolescenza inquietata», telefilm: 20 «Mancia nuziale», telefilm: 20.30 Film «E venne la notte»; 22.20 «Diego 100%», telefilm: 23.15 Turchocinema; 23.30 «Votare al ma per chi»; 0.45 Film «Agentia 333, massacro al sole».
- R**

Mercoledì 8

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo di mazzogiorno

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI - Film
22.45 TG2 - STASERA
22.55 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm; 9.30 Film «Come rompere un felice divorzio»; 11.15 «Sanford and Sons»; 12.30 «Agenzia Rockford»; 13.15 «Chips»; 14.00 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 17.30 «Charlie's Angels»; 18.30 «Lady George»; 19.30 «Cartoni animati»; 20.30 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 «Cassie and Company»; 23.30 Sport; Football; 0.45 Film «Il grande Niagara».



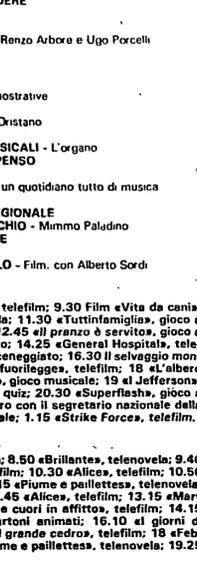
«Websters» su Canale 5 alle 18

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ondine: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57, 7.30. Quotidiano del GR 1: 8.30 Tribuna Elettorale; 9.30 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Tolstoj; 11.30 Ricordi di Carlo Taroni; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Megabit; 16.11 Pagine; 17.30 Radioradio jazz '85; 18.10 Musiche di Antonio Vivaldi; 18.30 Musica sera; 19.30 Concerto di musica e poesia; 19.35 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri marciatori; 19.25 Audiodisco Desartur; 20.30 Spettacolo '85; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Giovedì 9

Raiuno
10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL PARADISO PUO' ATTENDERE
22.10 TG2 - STASERA
22.25 TG2 - SPORTSETTE
23.15 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 9.30 Film «Cigolone»; 11.15 «Sanford and Sons»; 12.30 «Agenzia Rockford»; 13.15 «Chips»; 14.00 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 17.30 «Charlie's Angels»; 18.30 «Lady George»; 19.30 «Cartoni animati»; 20.30 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 «Cassie and Company»; 23.30 Sport; Football; 0.45 Film «Il grande Niagara».



«Anastasia mio fratello» (Raitre, ore 21,55)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ondine: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57, 7.30. Quotidiano del GR 1: 8.30 Tribuna Elettorale; 9.30 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Tolstoj; 11.30 Ricordi di Carlo Taroni; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Megabit; 16.11 Pagine; 17.30 Radioradio jazz '85; 18.10 Musiche di Antonio Vivaldi; 18.30 Musica sera; 19.30 Concerto di musica e poesia; 19.35 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri marciatori; 19.25 Audiodisco Desartur; 20.30 Spettacolo '85; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Venerdì 10

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà

20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA
21.50 TG2 - STASERA
22.00 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
22.10 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
00.15 TG2 - STANOTTE



Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 9.30 Film «Buonanotte amore mio»; 11.15 «Sanford and Sons»; 12.30 «Agenzia Rockford»; 13.15 «Chips»; 14.00 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 17.30 «Charlie's Angels»; 18.30 «Lady George»; 19.30 «Cartoni animati»; 20.30 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 «Cassie and Company»; 23.30 Sport; Football; 0.45 Film «Il grande Niagara».



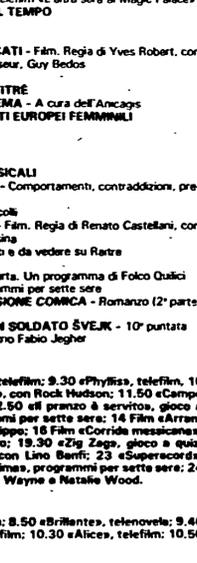
«Le avventure del buon soldato Svejk» (Raitre, 22,20)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ondine: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57, 7.30. Quotidiano del GR 1: 8.30 Tribuna Elettorale; 9.30 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Tolstoj; 11.30 Ricordi di Carlo Taroni; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Megabit; 16.11 Pagine; 17.30 Radioradio jazz '85; 18.10 Musiche di Antonio Vivaldi; 18.30 Musica sera; 19.30 Concerto di musica e poesia; 19.35 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri marciatori; 19.25 Audiodisco Desartur; 20.30 Spettacolo '85; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Sabato 11

Raiuno
10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - E se uno perde sempre
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più

17.50 «N» 10 - Con Michel Platin
18.30 TG2 - SPORTSETTE
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «L'altra sera al Magic Palace»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CERTI PICCOLISSIMI PECCATI - Film. Regia di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur, Guy Bedos



Italia 1
8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 9.30 Film «Ho sentito il gulf gridere il mio nome»; 11.15 «Sanford and Sons»; 12.30 «Agenzia Rockford»; 13.15 «Chips»; 14.00 Deejay Television; 14.30 «La famiglia Bradford»; 15.30 «Sanford and Sons»; 16.30 «L'uomo da sei milioni di dollari»; 17.30 «Charlie's Angels»; 18.30 «Lady George»; 19.30 «Cartoni animati»; 20.30 «OK! Il prezzo è giusto»; 22.20 «Cassie and Company»; 23.30 Sport; Football; 0.45 Film «Il grande Niagara».



«Risatissima» su Canale 5 alle 20,30

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ondine: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57, 7.30. Quotidiano del GR 1: 8.30 Tribuna Elettorale; 9.30 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Tolstoj; 11.30 Ricordi di Carlo Taroni; 12.03 Via Asago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Megabit; 16.11 Pagine; 17.30 Radioradio jazz '85; 18.10 Musiche di Antonio Vivaldi; 18.30 Musica sera; 19.30 Concerto di musica e poesia; 19.35 Ascolta, si fa sera; 19.20 Suoi nostri marciatori; 19.25 Audiodisco Desartur; 20.30 Spettacolo '85; 22.30 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

OS spettacoli

Cultura



Un'antica iscrizione etrusca

Tre preziosi documenti della lingua di questo popolo in mostra nel capoluogo umbro

Perugia parla etrusco

Oscuri, enigmatici, dotati di poteri soprannaturali: gli Etruschi ci sono stati presentati in passato come un mistero insondabile, circondato da un'aura di sospetto e di paura, quasi che, piuttosto che di persone, quel popolo fosse stato composto da fantasmi. Nell'antichità le origini degli Etruschi erano ignote ed Erodoto parla di un popolo sconosciuto che, dopo varie peregrinazioni era giunto nella penisola, dove si era stanziato, entrando in contatto con gli Umbri. Ma oggi, finalmente, il cosiddetto «mistero etrusco» non è più tale, come ben ha dimostrato, presentando un ampio ventaglio di studi e ricerche, il ricco inserto dell'Unità.

Gli Etruschi parlano con noi, raccontano della loro vita quotidiana, dei loro rapporti giuridici, dei loro riti. E anche stavolta ce ne parlano dall'Umbria: a Perugia infatti, da oggi fino al mese di settembre, sono esposti alla Rocca Paolina tre oggetti etruschi di inestimabile valore storico: il «libro di lino» (*Liber linteus*, o «benda della mummia di Zagabria»), il *Cippo di Perugia* e la *Tegola di Capua*. Di cosa si tratta? Di tre documenti che, nel loro complesso, contengono circa duemila parole in lingua etrusca, vale a dire circa l'ottanta per cento dell'intero vocabolario etrusco oggi noto.

Cominciamo dal «libro di lino»: una lunga benda sulla quale, nel secondo secolo avanti Cristo, in una zona imprecisata attorno a Perugia, vennero scritte parole e formule rituali. Sin qui, per gli Etruschi, nessun di straordinaria importanza. Ma il materiale scrittore era loro abitudine, così come ripiegare questo lino sino a trasformarlo in un vero e proprio libro. L'importanza della cosa sta altrove: sta nel fatto che i «libri di lino» sono tutti andati perduti, a eccezione di uno. Quello del quale stiamo parlando.

Probabilmente portata in Egitto da mercanti etruschi, la nostra benda, secondo l'uso locale di mummificare i morti, venne a un certo punto utilizzata per avvolgere il corpo di una bambina romana, vissuta in Egitto e morta in tenera età; e, grazie a questa destinazione, è sopravvissuta nei secoli. Nel 1848, un funzionario della Cancelleria ungherese acquistò la mummia, che donò successivamente all'Accademia jugoslava. Nel 1882 la mummia giunse a Zagabria, dove un egittologo scoprì che le bande erano scritte: ma credette si trattasse di scrittura egiziana. Dopo una serie di tentativi di peripezie e di ipotesi, il mistero venne finalmente chiarito. Il testo era etrusco: un passo fondamentale per la conoscenza degli Etruschi era stato compiuto.

Veniamo al *Cippo di Perugia*. Rinvenuto nel 1822, il cippo reca inciso un testo giuridico. Per la precisione, un contratto avente per oggetto la divisione di una proprietà conclusa tra la famiglia dei *Vetina* e quella degli *Aluna*. Il testo, di quaranta-sei righe, si conclude con la frase «questo patto è stato scritto», con la quale le parti si impegnano a rispettare l'accordo. Infine, la *Tegola di Capua*, edita nel 1898, che conserva il ricordo di un'offerta funeraria, fatta dalla famiglia degli *Etruschi* alle divinità inferi, presumibilmente secondo un rituale ufficiale.

C'è quanto basta per capire che, se una volta si poteva forse parlare di «mistero etrusco», oggi, come abbiamo detto, il mistero è stato chiarito. Gli Etruschi non sono i «diversi» dell'antichità: sono uno dei tanti popoli che hanno abitato la penisola, e, come quella degli altri popoli, anche la loro storia può essere scritta. Una volta, degli Etruschi si conoscevano, certamente, solo i monumenti funerari: importantissimi, certamente, ma insufficienti, da soli, per conoscere la cultura etrusca, nel suo complesso.

Oggi il modo in cui si guarda all'Etruria antica è cambiato. Gli archeologi hanno scavato e ricostruito la storia dei centri urbani, dei santuari, dei complessi industriali. Le istituzioni sociali, politiche e culturali etrusche vengono viste in relazione a quelle del mondo mediterraneo, all'interno del quale gli Etruschi vivevano, intrattenendo con gli altri popoli una serie di rapporti che li ha influenzati, e che ha influenzato chi entrava in contatto con loro.

Gli Etruschi, insomma, non sono né misteriosi, né diversi: alla verifica di una ricerca storica rigorosa, quali è quella che ormai da anni vanno conducendo gli «etruscologi», miti e leggende vengono sfatati. Le donne etrusche, per fare un esempio, non erano delle «matriarche», come le voleva la fantasia ottocentesca, che sulla figura della mitica regina Tanaculla (la moglie del re etrusco di Roma Tarquinio Prisco) costruiva lo scenario fantastico e incredibile di uno scomparso (e mai esistito) potere femminile. Le donne etrusche erano semplicemente più libere delle donne romane e delle altre donne italiche; avevano, probabilmente, la possibilità di disporre della loro vita e del loro patrimonio autonomamente, senza sottostare al controllo maschile cui erano sottoposte le romane; ma niente di più di questo.

L'anno degli Etruschi (e, all'interno di questo, la mostra «La parola agli Etruschi», nel cui ambito sono esposti i documenti di cui abbiamo parlato) sono così un'ulteriore occasione per sfatare secolari luoghi comuni, e per restituire agli Etruschi un volto reale, conosciuto o quantomeno conoscibile: cerchiamo di approfittarne.

Eva Cantarella

Dal nostro inviato

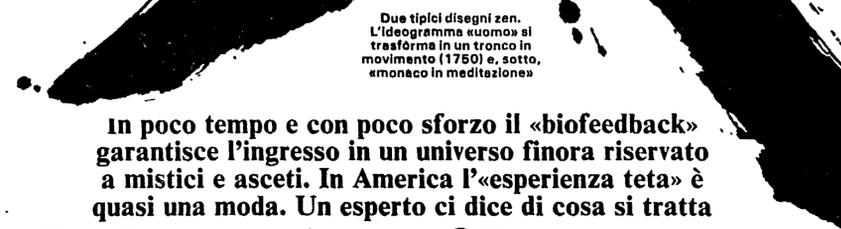
ISOLA D'ELBA — Il rilassamento si fa sempre più profondo, ma la coscienza rimane vigile. Si provano piacevoli sensazioni di calma, di serenità. La mente ordinaria, razionale sembra tacere, mentre appaiono i contenuti del nostro io più nascosto. Si susseguono immagini, visioni, i sogni della notte precedenti si immergono, vivaci e sorprendentemente comprensibili. I problemi della vita quotidiana sui quali invano ci siamo arrovellati, di colpo risultano chiari, semplici: alle volte la soluzione è perfino banale.

Potrebbe essere la descrizione di un'esperienza mistica o di un trip «ben riuscito». Invece è uno stato mentale alla portata di tutti. Basta un po' di allenamento, una macchina che gli oggi non costa più di tre milioni e, inizialmente, la guida di un medico o di uno psicologo. In America il «biofeedback elettroencefalografico» sta soppiantando analisi, psicoterapie e anche, in parte, l'uso di pillole e droghe. Ma le polemiche non mancano. In Italia la «scorciatoia per il paradiso» ha suscitato, stranamente, gli entusiasmi degli operatori più «tradizionalisti»: neurofisiologi, psichiatri, medici generici.

Marco Margnelli, milanese, per 15 anni ricercatore del Cnr all'Istituto di fisiologia dei centri nervosi, può considerarsi un po' il pioniere di una tecnica che applica ormai regolarmente sui pazienti con se stesso. Comportamentista puro, Margnelli ha fatto lunghe esperienze cliniche in Germania Orientale e negli Stati Uniti. Nei giorni scorsi, all'ultimo congresso all'Elba della Federazione Italiana Yoga, ha dimostrato pratiche che hanno conquistato un pubblico difficile, certamente molto lontano per cultura e per aspettative, da uno studio e da un'applicazione «troppo tecnica» ai cosiddetti stati alterati di coscienza.

— Professor Margnelli, cos'è esattamente il biofeedback elettroencefalografico?

«Il biofeedback in sé non è certo una tecnica nuova. È



Due tipici disegni zen. L'ideogramma «uomo» si trasforma in un tronco in movimento (1750) e, sotto, «monaco in meditazione».

In poco tempo e con poco sforzo il «biofeedback» garantisce l'ingresso in un universo finora riservato a mistici e asceti. In America l'«esperienza teta» è quasi una moda. Un esperto ci dice di cosa si tratta

Nasce il guru a transistor



Un vecchio «trucco» della scuola comportamentista. La scarica emotiva si accompagna sempre all'alterazione di alcuni parametri fisiologici: la temperatura corporea, la tensione muscolare, la respirazione, il sudore alle mani. Noi non facciamo altro che mettere il paziente in contatto con uno strumento rivelatore, ad esempio un termometro. Il paziente impara così a controllare la scarica fisiologica ed emotiva interrompendo il circuito perverso stress-emozionale. Ma la novità è un'altra: controllare la tensione muscolare o la sudorazione delle mani è un conto, imporre al cervello uno stato particolare è un altro. Un sacco di cose, in questi casi, sarebbero state di regola. Invece i dati delle esperienze cliniche sono stati sorprendenti. Alle volte è sufficiente un training minimo, due o tre sedute, per «andare in teta».

— Cosa vuol dire «andare

in teta»? «Semplicissimo. Il nostro cervello emette costantemente onde elettriche: rivelano l'attività dei neuroni corticali. Quando siamo vigili o, anche, quando sogniamo, gli strumenti segnalano una grande «confusione»: le scariche sono innumerevoli, scoordinate e di bassa ampiezza. Queste sono le onde «beta». Quando chiudiamo gli occhi e ci rilassiamo «andiamo in alfa». L'ampiezza delle onde aumenta e appare il coordinamento, come se i neuroni corticali scaricassero tutti assieme, armoniosamente. Nel sonno profondo, infine, si emettono le cosiddette onde «delta». Ma mentre «beta», «alfa» e «delta» sono condizioni che si riscontrano «frequentemente», «teta» non appare di norma che per alcuni rari istanti e quasi mai ne conserviamo il ricordo. È uno stato del tutto particolare, sospeso tra «alfa» e «delta», cioè tra una ve-

gliata tranquilla e il sonno. È un mondo incantato, ma finora inaccessibile. Ecco, con il biofeedback elettroencefalografico possiamo partire per questo viaggio dentro di noi quando e come vogliamo. È per quanto tempo vogliamo.

— Parrebbe una condizione piuttosto innaturale. «Non direi. Intanto non è indotta artificialmente. La macchina non «produce» le onde «teta». Ci segnala solo se il nostro cervello sta o no emettendo «teta». Questa informazione di ritorno è sufficiente a creare un vero e proprio cortocircuito: il cervello sta pensando, «sentendo» se stesso. Impara, così, a scegliere il ritmo voluto. Se alla parola «condizionamento» sostituiamo, come sembrerebbe più accettabile, il termine «allenamento» tutto si semplifica. È lo stesso allenamento che fanno con costanza, e per molti anni, i monaci zen o i mistici di tutte le religioni. In pratica anche loro si sforzano di rag-

giungere «teta». I dati strumentali lo confermano pienamente. In meditazione un bravo monaco zen emette onde «teta», un cattivo monaco zen si accontenta di «alfa», cioè di un normale rilassamento. Ma nessuno del resto lo sa né tantomeno sa cosa faccia l'altro. Per gli occidentali che si dedicano alle pratiche della meditazione andare in «teta» è ancora più difficile: spesso mancano della pazienza e della disciplina propria degli orientali.

— Invece con il biofeedback elettroencefalografico il Nirvana sarebbe a portata di mano? «In un certo senso sì. Anche se una psichiatra deve limitarsi ai dati e non accettare criticamente una terminologia che non gli è propria».

— Ma, in pratica, cosa succede in «teta»? «Alcune cose importanti. Intanto, si verificano del tutto spontaneamente, e in modo automatico, le «ingegnerie» del cervello del comando all'emisfero destro, al «poeta». Saltano i meccanismi di rimozione, quelli che, come ha spiegato Freud, mettiamo in atto per cancellare o negare alcune parti di noi. La sfera corticale, quella che normalmente usiamo per ragionare e per lavorare, è in stato di quiete, di silenzio. Emerge chiara l'attività di altre parti del nostro cervello, più intime, più

interne anche anatomicamente, più legate alle sensazioni, alle emozioni, al nostro io profondo. Sono parti che si esprimono per flash, per immagini, per rapide intuizioni. Si rivisita il passato, si rielaborano i sogni e, spesso, compaiono simboli archetipi. Che siano archetipi non ci sono dubbi: per la loro natura e per la loro frequenza.

— Quali sono? «Il tunnel, gli occhi e l'occhio di Dio inserito in un triangolo, il vecchio saggio dalla lunga barba, il libro della vita e della conoscenza. Si tratta di una simbologia cara alla scuola junghiana. È sorprendente, però, che appaia con tanta regolarità. Le relazioni degli studiosi confermano che sono simboli comuni a quasi tutti i soggetti di cultura e di lingua anche molto differenti. Ovviamente per me ogni interpretazione è arbitraria. Il paziente deve solamente vivere l'esperienza, il resto viene da sé».

E gli effetti di questo bonadardismo di immagini e di simboli quali sono?

«Se l'esperienza «teta» si ripete con una certa regolarità è presumibile che gli effetti sul complesso della personalità siano di tipo diverso o meno gli stessi che si prefiggevano i vecchi maestri yoga: una maggiore serenità, una capacità più ampia di accettazione di noi stessi e degli altri, una visione più composita del mondo. Evidente è anche il miglioramento della coscienza, un equilibrio psichico più stabile ma anche più ricco. Sia chiaro, però, che per ora non abbiamo dati sul lungo periodo e che queste previsioni devono essere confermate da studi pratici. Inoltre, andare in «teta» non si dimostra efficace, anzi è sconsigliabile o apertamente rifiutato dal paziente, in situazioni di disturbo già strutturate. Insomma non è un «teta» per i nevrosi gravi. E questo è comprensibile: l'esperienza «teta» deve essere integrata con il resto della personalità, l'io, insomma, deve essere in grado di assorbirla. Come, dall'altra parte, è un'esperienza che ci porta in un altro stato di coscienza, meditazione compressa».

— Non le sembra strano che un'esperienza così profonda e significativa sia legata a un «teta» di un «teta»? «Dipende da quello che si cerca. Niente potrà sostituire l'arricchimento umano e, diciamo pure, spirituale di una pratica ascetica, di uno sforzo teso a conquistare se stesso o il proprio «inconscio» giorno dopo giorno. È evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

Alberto Cortese

Lenin e la cultura francese: ecco i motivi che il cineasta russo non abbandonò nella sua carriera

Jutkevic, regista esteta e bolscevico



Un'inquadratura di «Contropiano» (1932)

mente al suo fianco come nel 1929, la raffinatezza formale ed era poi anche l'unico sistema per far passare Lenin. Eppure l'intimità del personaggio — l'intimità dell'uomo, dell'intellettuale, del rivoluzionario di professione — non sarebbe ritornata intatta, e semmai approfondita, in Raccconti su Lenin del 1958, nell'«eccellente» Lenin in Polonia del 1964 e, con tutta probabilità, nel recentissimo Lenin a Parigi. Insomma, in questi film erano stati Maksim Strauch con immedesimazione sempre più sottile, vibrava il calore umano che lo stesso Jutkevic sapeva trasferire nei suoi interlocutori.

Il suo amore per la Francia, viceversa, era di lunga data. A ventidue anni aveva pubblicato un libro su Max Jander, il comico francese che influenzò Charlie. Nel 1944 le rese omaggio col documentario La Francia liberata, incalzante e beneaugurante montaggio di cineattualità di guerra. Se discuteva il pessimismo del cinema francese, come nella famosa Lettera aperta a Marcel Carné, lo faceva dall'interno di una conoscenza seria e di un rispetto profondo. Seguiva il festival di Cannes ed era amico di Matisse e Picasso, di Aragon e Elsa Triolet, di Léger e Cocteau, sia che Léger rimanesse deluso del suo Contropiano, sia che Cocteau fosse entusiasta del suo Otello. Nel 1963 raccolse i suoi scritti «francesi» nel volume La Francia immagine per immagine.

Anche di Lenin s'era occupato praticamente da sempre, come del resto di Majakovski oppure di Shakespeare (un suo saggio su Falstaff e Chaplin fu tradotto in Italia nel '50). Il suo Lenin è sempre in intimità, mai epico. E regolarmente spruzzato di umorismo, altra dote preziosa del temperamento di Jutkevic accanto alla sua finezza e al suo entusiasmo. Oggi, col senno del poi, è fin troppo facile rimproverare a uno dei suoi film più belli, L'uomo col fucile del 1938, la «santificazione» che naturalmente c'era, ma più che a Lenin si riferiva a Stalin, costante-

mente al suo fianco come nel 1929, la raffinatezza formale ed era poi anche l'unico sistema per far passare Lenin.

Eppure l'intimità del personaggio — l'intimità dell'uomo, dell'intellettuale, del rivoluzionario di professione — non sarebbe ritornata intatta, e semmai approfondita, in Raccconti su Lenin del 1958, nell'«eccellente» Lenin in Polonia del 1964 e, con tutta probabilità, nel recentissimo Lenin a Parigi. Insomma, in questi film erano stati Maksim Strauch con immedesimazione sempre più sottile, vibrava il calore umano che lo stesso Jutkevic sapeva trasferire nei suoi interlocutori.

Il suo amore per la Francia, viceversa, era di lunga data. A ventidue anni aveva pubblicato un libro su Max Jander, il comico francese che influenzò Charlie. Nel 1944 le rese omaggio col documentario La Francia liberata, incalzante e beneaugurante montaggio di cineattualità di guerra. Se discuteva il pessimismo del cinema francese, come nella famosa Lettera aperta a Marcel Carné, lo faceva dall'interno di una conoscenza seria e di un rispetto profondo. Seguiva il festival di Cannes ed era amico di Matisse e Picasso, di Aragon e Elsa Triolet, di Léger e Cocteau, sia che Léger rimanesse deluso del suo Contropiano, sia che Cocteau fosse entusiasta del suo Otello. Nel 1963 raccolse i suoi scritti «francesi» nel volume La Francia immagine per immagine.

Anche di Lenin s'era occupato praticamente da sempre, come del resto di Majakovski oppure di Shakespeare (un suo saggio su Falstaff e Chaplin fu tradotto in Italia nel '50). Il suo Lenin è sempre in intimità, mai epico. E regolarmente spruzzato di umorismo, altra dote preziosa del temperamento di Jutkevic accanto alla sua finezza e al suo entusiasmo. Oggi, col senno del poi, è fin troppo facile rimproverare a uno dei suoi film più belli, L'uomo col fucile del 1938, la «santificazione» che naturalmente c'era, ma più che a Lenin si riferiva a Stalin, costante-

dire che la matrice «eccentrica», la raffinatezza formale, il senso del ritmo audiovisivo, non scomparvero mai, neppure nei momenti di maggior pressione del contenutismo ideologico.

Entrambi ambientati in fabbrica, basati sulla trasformazione psicologica dei lavoratori normali in operai d'assalto, e musicati da Scio-stakovic, sia Le montagne d'oro del 1931, sia il celebre e discusso Contropiano, realizzato con Ermler nel '32, anticipavano il realismo socialista che, di lì a poco, sarebbe stato codificato ufficialmente. Jutkevic era da sempre interessato ai problemi contemporanei del lavoro e del lavoro e non poteva rimanere estraneo a quei tributi alla tendenza dominante, che a un certo punto furono coinvolti tutti i maggiori cineasti.

Ed altrove neanche a lui, come agli altri, vennero risparmiati difficoltà e umiliazioni. I minatori del 1937 fu sottoposto a una interminabile serie di revisioni prima di essere approvato. Dieci anni dopo un altro film su Lenin, Luce sulla Russia, non vide mai la luce, e ci si scusò il bisticcio. Quanto a Majakovski, furono accettate le sue meschinerie del Bagno e della Cimice al Teatro

della Satira negli anni Cinquanta, ma all'epoca del Seravento non passò indenne la versione per lo schermo del primo testo in un film di animazione mista. Né sorprende quest'altro talento del regista. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ancora un «teta» giorno dopo giorno, è evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

brutti periodi del cinema sovietico, ma all'epoca del Seravento non passò indenne la versione per lo schermo del primo testo in un film di animazione mista. Né sorprende quest'altro talento del regista. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ancora un «teta» giorno dopo giorno, è evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

brutti periodi del cinema sovietico, ma all'epoca del Seravento non passò indenne la versione per lo schermo del primo testo in un film di animazione mista. Né sorprende quest'altro talento del regista. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ancora un «teta» giorno dopo giorno, è evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

brutti periodi del cinema sovietico, ma all'epoca del Seravento non passò indenne la versione per lo schermo del primo testo in un film di animazione mista. Né sorprende quest'altro talento del regista. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ancora un «teta» giorno dopo giorno, è evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

brutti periodi del cinema sovietico, ma all'epoca del Seravento non passò indenne la versione per lo schermo del primo testo in un film di animazione mista. Né sorprende quest'altro talento del regista. Subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ancora un «teta» giorno dopo giorno, è evidente che nessuna «macchina della coscienza» potrà farci diventare uno yogi o un maestro zen. Se invece vogliamo andare dritti al contenuto del nostro io profondo il biofeedback è un'ottima pratica davvero efficace. Sono due cose diverse, che non vanno confuse. Non si può certo andare ad Itaca in aereo e pretendere allo stesso tempo di essere Odisseo».

GIAPPONE AVANGUARDIA DEL FUTURO

Città di Genova Assessorato alla Cultura

Immagini del Giappone contemporaneo nel cinema sperimentale, video, teatro, musica, moda e arti visive.

A GENOVA
26 aprile - 31 maggio

OSRAM JVC JAPAN AIR LINES ABET LAMINATI Alitalia

Spettacoli

Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 18.30

Dal sacco di Roma alla Grande Peste



Novocento anni, dal sacco di Roma alla peste nera del 1348. In dodici puntate Raiuno presenta, alle 18,30, la seconda serie della *Strordinaria storia d'Italia*, cioè la parte dedicata al Medioevo (nei mesi scorsi il programma ci aveva accompagnato dalla preistoria all'Impero romano). Lo splendore di Ravenna, la fioritura di Venezia, la ricchezza di Firenze, verranno raccontate dal professor Gerolamo Arnaldi, affiancato dai maggiori specialisti italiani in materia, invitati in uno studio televisivo eccezionale: l'Abbazia di Fossanova, la prima abbazia cistercense d'Italia, la stessa dove morì Tommaso D'Aquino. Mario Francini e Adriana Borghonovi, gli autori, non hanno voluto fare un programma per «addetti ai lavori», ma anzi accompagnare lo spettatore attraverso la storia come se fosse una avventura mai conosciuta, e soddisfare il gusto degli amanti della storia con molti particolari sulla vita di tutti i giorni, sul cibo, sugli usi e i costumi di anni spesso a torto definiti «buoi». Le testimonianze più significative saranno lette in studio da Arnoldo Foà. Si parte con «La fine del mondo antico», dal saccheggio dei barbari perpetrato a Roma nell'anno 410. In realtà il passaggio fu graduale, la mutazione che avviene in Italia, con il ruolo sempre più importante di Milano e di Ravenna, viene ripercorsa anche con un viaggio da Ravenna a Lago di Bolsena, alla ricerca delle tracce di Teodorico e, soprattutto, di Amalasuino, vittima di una tenebrosa congiura di palazzo. Seguiranno le puntate sui longobardi, su Carlo Magno, sul divario tra nord e sud, per disegnare — tra splendori e miserie — quasi un millennio di storia.

Raiuno, ore 14

Paul Young e il kabuki protagonisti a «Prisma»

Il teatro kabuki e il cantante rock Paul Young saranno i protagonisti della puntata di oggi di *Prisma*, settimanale di spettacolo e varietà del Tg1 curato da Gianni Raviele in onda alle ore 14. È fissato per oggi il debutto nell'ambito della Biennale di Venezia del primo spettacolo narrativo di teatro kabuki mai apparso in Occidente: l'occasione, evidentemente, è di estremo rilievo, anche perché offrirà al pubblico italiano (lo spettacolo sarà replicato anche in altre piazze della penisola) la possibilità di conoscere una tradizione teatrale tuttora abbastanza sconosciuta. Completano il numero di *Prisma* le interviste a Mariangela Melato e al regista inglese Schlesinger e un servizio sul Maggio musicale fiorentino.

Raiuno, ore 23.15

Vietnam, 10 anni dopo: uno special con Cao Ky

Vietnam, 10 anni dopo: il 29 aprile del '75 cadeva Saigon e si concludeva la «sporca guerra» delle più cocenti sconfitte politiche. Lo special del Tg1 annunciato sabato scorso, e rimandato a causa dello sciopero dei giornalisti, è uno schermo stasera (Raiuno, ore 23.15). Curato da Alberto La Volpe, accanto ai giornalisti Romano Ledda e Giuliano Zancane lo special prevede la partecipazione di un protagonista di quegli anni: l'ex militare Cao Ky, ora residente negli Usa e allora presidente del Vietnam del Sud.

Raidue, ore 22.30

Eurofestival In gara anche Al Bano e Romina

Saranno Al Bano e Romina Power con la canzone «Magic, oh magic», a rappresentare l'Italia all'*Eurofestival*, in onda su Raidue alle 22.30. La manifestazione, vero e proprio festival della canzone dell'eurovisione, quest'anno si svolgerà a Göteborg: il ruolo di paese ospitante è toccato dunque alla Svezia in quanto vincitrice dello scorso anno: in quell'occasione furono gli Herrey's ad aggiudicarsi la manifestazione con la canzone «Diggy loo diggy lei». Le immagini dell'*Eurofestival* saranno commentate per i telespettatori italiani da Rosanna Vaudetti, giunta così alla sua quarta esperienza con la rassegna canora dell'eurovisione. Oltre all'Italia, saranno 18 i paesi che parteciperanno alla manifestazione, susseguendosi in un ordine, stabilito attraverso un sorteggio, che vedrà apparire i rappresentanti di: Irlanda, Finlandia, Cipro, Danimarca, Spagna, Francia, Turchia, Belgio, Portogallo, Germania, Israele, Italia, Norvegia, Gran Bretagna, Svizzera, Svezia, Austria, Lussemburgo e Grecia. L'Italia ha vinto, l'*Eurofestival* una sola volta grazie a Gigliola Cinquetti, che, con «Non ho l'età», si aggiudicò il premio.

Domani di nuovo sciopero nei cinema ex-Gaumont

ROMA — Domenica sciopero nel cinema del circuito ex-Gaumont. È la settima volta che gli schermi della margherita sono sotto black-out in una giornata festiva, dall'inizio, in gennaio, della trattativa per la vendita delle sale agli americani della Cannon. Anche stavolta lo sciopero è indetto dai lavoratori del cinema e dai sindacati, per denunciare «l'atmosfera allucinante, l'andamento assurdo di questa vertenza». Così ha commentato ieri mattina Cardulli, dirigente Fisi, spiegando che, al momento, le trattative con la Cannon Italia sono interrotte. Cosa succede? Da un lato c'è un sindacato che avanza delle richieste articolate in dieci punti. Si chiede chiaramente sul contratto d'acquisto della società, sul ciclo produttivo che gli americani vogliono impiantare nel nostro paese, sugli oscuri passaggi, di società in società, che sono avvenuti (tramite fra Gaumont e Cannon è stata la Cinegallia, una società di comodo) e sugli investimenti che Golan e Globus intendono fare nell'industria cinematografica italiana, nonché, naturalmente, sulla salvaguardia dell'occupazione. Dall'altro lato, ci sono i rappresentanti della proprietà (Thompson, Luciano e l'avvocato Zanetti) che rispondono no a tutti i punti e a costo di perdere 200 milioni di lire a ogni week-end di sciopero, rallentano un affare da decine di miliardi per licenziare sei dipendenti, di cui tre, Aleotti, Simone e Feliciangeli, del consiglio di amministrazione preferiscono avviare trattative separate con i singoli lavoratori, sotto la minaccia del licenziamento. «Negare i diritti significa violare i diritti chiave del movimento sindacale, importare in Italia logiche estranee, anticostituzionali. E licenziare questi lavoratori significa semplicemente che Golan e Globus, ma anche Luciano, vogliono far fuori il sindacato non solo oggi, ma anche nel futuro».



Allo scomparso regista Franco Enriquez il comune di Sirolo ha dedicato una piazza

Teatro Una mostra, uno spettacolo e un dibattito a Sirolo per ricordare un regista fra i più anomali della nostra scena

In nome di Enriquez

Dal nostro inviato
SIROLO (Arcona) — Da qualche giorno qui c'è una targa, attaccata alla facciata del teatrino comunale, che dice Piazza Franco Enriquez, regista. Estraneo, in effetti, pensare che qualcuno si darà appuntamento in Piazza Enriquez o che qualcuno altro scriverà una lettera indirizzata alla Piazza Franco Enriquez 2, Sirolo. E si rano non perché il teatro in sé non meriti piatte (ché, anzi, è nato e spesso vive ancora nelle piazze), ma perché in genere viene da pensare che il lavoro di un regista sia difficilmente storicizzabile, difficile — almeno — da immortalare in una targa stradale. In ogni caso i sirolesi hanno deciso una volta per tutte che nessuno qui potrà più ignorare il significato sociale e storico della regia teatrale.

Questo, probabilmente, è l'avvenimento più importante fra i tanti che il piccolo centro marino della provincia anconetana sulle pendici del Monte Conero ha dedicato in tre giorni a Franco Enriquez: una mostra, l'inaugurazione di un delizioso teatrino ottocentesco appena restaurato, una serie di dibattiti, la nascita di una fondazione intitolata al regista fiorentino, una serata-spettacolo con attori, tecnici e critici e, appunto, la creazione di Piazza Franco Enriquez. Tutto per ricordare un uomo (scomparso il 30 agosto di cinque anni fa) che alla scena italiana, oltre a idee e spettacoli, ha regalato soprattutto vitalità: un esempio raro, soprattutto nel momento in cui molte cose, nel nostro teatro, tendevano ormai a percorrere la strada della burocrazia.

A Sirolo tutto è iniziato di sera, con gli ultimi, affannosi rilocchi all'allestimento della mostra. Valeria Moriconi,

compagna d'arte e di vita di Enriquez, continuava a spolverare pannelli di vetro, mentre Alessandro Giupponi, per anni collaboratore del regista, spostava fotografie e bozzetti. Così, la mattina seguente — all'inaugurazione ufficiale — tutto era pronto a segnare un percorso misto intorno all'effimero lavoro di Enriquez. Manifesti, foto di scena, bozzetti e alcune delle recensioni relative agli spettacoli conducevano il visitatore nel reticolato interiore di un regista inquieto e irrequieto. In apertura si poteva vedere una sbiadita locandina dedicata alla messinese dell'Arciduca di Giuseppe Antonio Borgese: uno strano testo firmato da un autore quanto meno scomodo, premesse perfette all'opera di un futuro regista di successo, dedicato principalmente ai rischi, o, più «romanticamente», alle avventure. Negli spettacoli di Enriquez, del resto, era sempre lecito trovare un po' di tutto: le fantasie, insomma, di un teatrante appassionato, quasi quasi si direbbe alla maniera «antica».

Poi, da Borgese, si passava ai titoli più noti, ai successi più clamorosi, da quella Betsibeta domata shakespeareana che in tre diverse edizioni ha praticamente consacrato il sodalizio artistico ed umano della coppia Enriquez-Moriconi, alla goliardica Locandiera o a quelle Notti bianche da Dostoevski che segnarono il debutto di Enriquez sul palcoscenico sulla scena. Scendendo i nomi nei manifesti e nelle locandine saltava subito agli occhi che non tantissimi gli attori celebri tenuti a battesimo da Enriquez e tanti ancora quelli che con lui hanno raggiunto risultati fra i più importanti: ecco dunque che ritorna la funzione dirimpetto dell'appassionato

commenta Cardulli.

Se la vicenda ha dei risvolti da commedia, non mancano le ipotesi a lungo raggio su questo pasticcio. E non sono ipotesi rassicuranti. La Cannon, per esempio, s'è impegnata pubblicamente, con dichiarazioni ai giornali, a investire 10 miliardi nella produzione del film della Wertheimüller, la Cavani, Ottoni e in una coproduzione italo-francese. Il film, però, sono stati per ora bloccati dalla Commissione ministeriale che li ha in esame, perché non risulta chiaro chi sia ad investire gli americani o qualche imprenditore italiano? Più chiaro sembra, invece, che la società sia decisa ad attingere agli 82 miliardi previsti dalla moneta «legge-madre» per la ristrutturazione delle sale.

Quanti dollari arriveranno in Italia, e quante lire ne partiranno, allora? Non è finita: rilevando la Cine Gallia «società multimediale», Golan e Globus hanno acquisito il diritto a sfruttare ogni sistema audiovisivo, satellite compreso. E questo tipo di controllo globale sui mass-media che interessa, il cinema è solo un cavallo di Troia? (m. s. p.)



Kris Kristofferson in «Flashpoint» di Tannen

FLASHPOINT — Regia: William Tannen. Sceneggiatura: Dennis Shryack, Michael Butler. Musica: Tangerine Dream. Interpreti: Kris Kristofferson, Treat Williams, Rip Torn, Tess Harper. Usa, 1984.

Il film «Flashpoint» Ma quel fucile servì a uccidere Kennedy?

Per una volta la pubblicità di un film promette quel che poi effettivamente viene dato. «Un'indagine da insabbiare. Un'inattesa rivelazione. Una caccia spietata. Benché si tratti di cose non proprio originali, esse si ritrovano, infatti, alla lettera in questo *Flashpoint* firmato da William Tannen. Dunque, un'indagine da insabbiare: è sicuramente un'asserzione vera. Diremmo, anzi, che proprio l'intera vicenda prende l'avvio da uno sporco «affare» sprofondato accidentalmente sotto la sabbia tanti anni fa, verso il tardo autunno del 1963, giusto all'epoca dell'assassinio del presidente Kennedy. Nel corso di un terribile nubifragio notturno, una jeep con a bordo un solo uomo come nel deserto del Texas verso il confine messicano. Evidentemente provato da una grande stanchezza, il fuggiasco non riesce a tener sulla strada la propria vettura e fi-

nisce addirittura sepolto in un crepaccio sotto la frana del terriccio. E così si conclude mortalmente l'enigmatica avventura.

Subentra, poi, il secondo atto del dramma annunciato in *Flashpoint*. Cioè, un'inattesa rivelazione. Siamo ormai agli anni Ottanta, due inappagati agenti della polizia di frontiera, appunto Kris Kristofferson e Treat Williams, vivacchiano torpidamente assolvendo più o meno bene la servante routine del loro incarico. Poi, un

giorno, anche lì, in quello sperduto angolo del Texas arriva, come si dice, il progresso. In ispecie, si fa vivo un altezzoso funzionario di Washington, presumibilmente un dirigente dell'Fbi, che comincia a fare strani discorsi.

Frattanto, Kristofferson ha scoperto per conto suo una jeep sepolta vent'anni fa sotto il terriccio. E, insieme, ha trovato anche il corpo dello sventurato fuggiasco accanto ad un gruzzolo di ottocentomila dollari, ad un fucile di alta precisione e ad una canna da pesca. Ormai l'intrico è profondissimo. Diremo soltanto che i poliziotti di frontiera, pur in contrasto tra di loro su come utilizzare il tesoro, si troveranno presto contro gli ambigui agenti dell'Fbi. Anzi, questi ultimi si mostrano subito così accaniti e determinati — appunto, «la caccia spietata» — da far sorgere il sospetto di essere incomplici in una storia molto più grave. Basti ricordare soltanto che, nel '63, John Fitzgerald Kennedy veniva assassinato. E che, ancor oggi, quell'assassinio non ha trovato piena, convincente chiarificazione.

Flashpoint potrebbe, insomma, prospettarsi come una sorta di *thrilling* avventuroso, fanta-politico di attore viva, appassionante attualmente. Purtroppo la farraginosità del racconto, la scarsa credibilità dell'intrico, il ritmo tutto sommato modesto, abbondano di molto la soglia delle possibili suggestioni. Per di più il sempre più incartapeccato Kris Kristofferson e un Treat Williams alquanto appannato non contribuiscono sicuramente ad infondere a *Flashpoint* quello scatto, quello smalto che, soli, potrebbero salvare baracca e burattini. E se pure si possono avvertire, alla base del film, volenterose buone intenzioni esse sono rimaste, purtroppo, soltanto tali.

Sauro Borelli
● Al Manzoni di Milano

GWENDOLINE — Regia e sceneggiatura: Just Jaeckin. Interpreti: Tawny Kitaen, Brent Huff, Zabou, Bernardet-Lafont, Jean-Rogerie. Fotografia: Jean Pierre Meurisse. Francia, 1984.

Il film Fumetto sexy ma non troppo...

Presentato un anno fa alla quarta Mostra del film fantastico, esce ora nelle sale, spacciato per un posto «proibitissimo», questo *Gwendoline* del francese Just Jaeckin, già fortunato regista di *Emmanuelle* e *Histoire d'O*. In realtà si tratta di un filmetto ispirato ad un personaggio a fumetti di John Willie, abbastanza popolare in Francia: appunto Gwendoline, un'eroina sexy tutta strigine di cuoio e tette al vento in bilico tra Barbarella e Valentina. Trasportandola sullo schermo Jaeckin ha però puntato sul versante scottico-burlesco delle avventure, quasi a dimostrare di trovarsi più a suo agio tra scacchiate e salti mortali che tra regalizze e «delicatezze» sadomasochistiche.

Tutto comincia in una Shangai degli anni Trenta in stile Spielberg, tra locande silenziose, predatori di belle fanciulle e barli patetici. Dalla lontana Europa è sbarcata la giovane Gwendoline, da anni alla ricerca del padre misteriosamente scomparso. Ingenua ed appetitosa, la ragazza si mette subito nel gua-



in agguato), ma i banditi locali non hanno fatto i conti con il tenebroso Willard, una specie di Corto Maltese che fa il contrabbando di armi e quei mari. Salvata dall'uomo, che fa il duro solo a parole, Gwendoline si rimette in marcia, alla volta della Città Proibita (vi regna una regina folle che governa un popolo di amazzoni assatanate) dove è tenuto prigioniero il vecchio padre. Tra torture pittoresche, maratone sessuali e cimenti vari si compie così l'initiazione alla vita di Gwendoline, la quale ormai cresciuta e resa scaltara dagli avvenimenti rovescerà la tirannia e si porterà infine a letto l'amato Willard.

Spiritoso nella prima parte (la rissa nella locanda è spassosa), scontato e stupido nella seconda (è lo stolido De No in carta patinata), *Gwendoline* è un kolossal all'europea che prova ad imitare Indiana Jones. In Francia non ha avuto il successo sperato, probabilmente perché l'impaasto comico-erotico preparato da Jaeckin ha deluso gli orfani di Corinne Cléry (prima maniera) e di Silvia Kristel. La piccola Tawny Kitaen è comunque un'attrice simpatica, ora timida e indifesa, ora sexy e spregiudicata, attraverso il film con una grazia degna forse di miglior causa.

mi. an.
● Al cinema Savoia di Roma

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10.00 C'ERA UNA VOLTA... LO SPAZIO
 - 10.50 UN CAMPIONE, MILLE CAMPIONI - Sport per tutti, anche per te
 - 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Spendere meno, investire meglio
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.00 IL MERCATO DEL SABATO - 2 parte
 - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRISMA - settimanale di varietà e spettacolo del Tg1
 - 14.30 CASA RICORDI - Film. Regia di Carmine Gallone
 - 16.45 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
 - 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
 - 18.25 L'ETRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - II Medioevo
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 TRIBUNA ELETTORALE - Conferenza stampa PSI
 - 21.25 IL PARADISE - Regia di Antonello Falqui (4° trasmissione)
 - 23.05 TELEGIORNALE
 - 23.15 SPECIALE TG1 - TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GIORNI D'EUROPA
 - 10.45 DSE: UMOIRISMO II - Regia di Josp Duella (6° puntata)
 - 11.15 DUE E SIMPAlA - Un capriccio, commedia
 - 12.30 TG2 - START - Muoversi come e perché. A cura di Paolo Meucci
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - CONSIGLI DEL MEDICO - A cura di Luciano Orde
 - 13.30 TRIBUNA ELETTORALE - A cura di Jader Jacobelli
 - 13.40 TG2 - BELLA ITALIA - Critici, paesi, uomini e cose da difendere
 - 14.10 DSE SCUOLA APERTA - Giornata europea della scuola
 - 14.40 TG2 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
 - 14.50 SABATO SPORT - Imola: automobilismo; Roma: equitazione
 - 16.30 SERENO VARIABILE - Turismo
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY-OFF
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 RAPPORTO A QUATTRO - Film. Regia di George Cukor. Interpreti: Anouk Aimée, Dirk Bogarde, Philippe Noiret, Michael York.
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 23.30 XXX GRAN PREMIO EUROVISIONE DELLA CANZONE 1985
 - TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 15.45 DSE: GLI STRUMENTI MUSICALI: IL CLARINETTO
 - 16.15 DSE: MASCHI E FEMMINE - Comportamenti, contraddizioni
 - 16.45 LA MIA BRILLANTE CARRIERA - Film, con Judy Davis, Sam Neill
 - 18.10 IL POLICE - Programmi visti e da vedere su Rai tre
 - 19.00 TG3
 - 19.35 GEO - L'avventura e la scoperta - Un programma di Folco Quilici
 - 20.30 MACK SENNETT, LA PASSIONE COMICA - Sogno - 1° parte
 - 21.35 TG3 21.10
 - LE AVVENTURE DEL BUON SOLDATO SVEJK 23.05

- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 «Phyllis», telefilm; 10 Film, «Mississipi giardino»; 11.55 «Carri aperti», rubrica di agricoltura; 12.50 il pranzo è servito, gioco a quiz; 13.30 «Antepremi», programmi per sette serie; 14 Film, «Il tartassato», con Totò e Aldo Fabrizi; 16 Film «Erazi volanti», con Lou Costello; 18 Record, settimanale sportivo; 19.30 «Eig Zeca», gioco a quiz; 20.30 «Ritastissima», spettacolo con Lino Banfi; 23 «Supercorona», superquiz sportivo; 23.30 Antepremi, programmi per sette serie; 24 I vari predatori dell'arca: special; Film «Il bravo», con John Wayne e Maureen O'Hara.
- Retequattro**
 - 8.30 «Vicini troppo vicini», telefilm; 8.50 «Brillante», telefilm; 9.40 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.15 «Eufonie e pallottate», telefilm; 12 «Febbre d'amore», sceneggiato; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Eufonie e pallottate», telefilm; 14.15 «Eufonie e pallottate», telefilm; 14.45 «Eufonie e pallottate», telefilm; 15.10 Retequattro per voi; 15.20 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17 «All'ombra del grande cedro», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Eufonie e pallottate», telefilm; 19.25 «Eufonie e pallottate», telefilm; 20.30 Film «Uomini e corbe», con Kirk Douglas e Henry Fonda; 22.50 Retequattro per voi; 23.10 Huc Ramsey
- Italia 1**
 - 8.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 9.30 Film «Giovetti ribelle», con Ginger Rogers; 11.15 «Sandford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Cipias», telefilm; 14 Sport: American Ball; 16 «Bim Bum Bam»; 18 «Musica 8»; 19 «Cassie and Company», telefilm; 20 «L'incantevole Creamy», cartoni animati; 20.30 «Euphoria», telefilm; 21.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 22.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 23.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 24 Deejay Television
- Telemontecarlo**
 - 17 Lucio Dalla in concerto; Futura; 18 «Il grande patto», gioco a quiz; 19.30 «Il fantastico ranch del piccolo gallo», telefilm; 20 «Il paese di signora», telefilm; 21.30 Film «L'estate d'amore», con B. Burt; 22.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 23.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 24.45 «Votata al ma per chi»; 18 Cartoni animati; 22.15 TMC Sport - Pallanuoto: campionato italiano
- Euro TV**
 - 10 Film «Anno Zero - Guerra nello spazio», con John Richardson; 11.55 «Il Vangelo»; 12 Sport: Catch; 13 «Diego 100%»; telefilm; 14 Sport: Euroscudo; 14.45 «Votata al ma per chi»; 18 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.30 «Adolescente inquieto», telefilm; 20 «Marcia nuziale», telefilm; 20.30 «Eufonie e pallottate», telefilm; 21.30 Film «Il garito mormone», con Lando Buzzanca e Rossana Rossellini; 23.30 «Tutto cinema»; 24.45 «Votata al ma per chi»; 18 Cartoni animati; 25 Star Tracks, telefilm; 1.45 Film «Uno straniero a Cambridge», con Hardy Kruger.
- Rete A**
 - 8 Accenti un'amica rubriche; 13.15 Accenti un'amica special; 14 Kashyari Carpi; 18 Film di cacciatore di lagune, con Clint Walker; 18 «Aspettando il domani», sceneggiato; 20.25 Film «Stesso mare, stessa spiaggia», con Margherita Chaplin e Renzo Montagnani; 22.30 Film (1° parte); 23.30 Film «Tutta da scoprire», con Nadia Cassini.

Scegli il tuo film

RAPPORTO A QUATTRO (Raidue, ore 20.30)
Anouk Aimée, Dirk Bogarde, Philippe Noiret, Michael York, Anna Karina... un cast ricco e internazionale per questo film diretto nel 1969 da George Cukor, un maestro della commedia stavolta alle prese con una classica spy-story. Siamo ad Alessandria, nel 1930: la bella Justine compiuta per salvare le minoranze copte dall'oppressione musulmana...

UOMINI E COBRE (Retequattro, ore 20.30)
Un bel western con i due sicari, questo *Uomini e cobra* diretto nel 1971 da Joseph L. Mankiewicz. Un fuorigioco compie una rapina, si sbarazza dei complici e nasconde il bottino in una tana di serpenti velenosi. Subito dopo viene arrestato dallo sceriffo, finisce in carcere e per anni medita la fuga. Ma lo sceriffo lo sorveglia, e per motivi non strettamente legali... Ottima interpretazione di due divi come Henry Fonda e Kirk Douglas.

LA MIA BRILLANTE CARRIERA (Raidue, ore 16.45)
Non perdetevi questo insolito appuntamento con il cinema australiano. È un film tutto femminile, diretto dalla brava Gillian Armstrong e interpretato dalla massima diva australiana, Judy Davis (la vedrete presto in *Passaggio per l'India*). La giovane Sybil, figlia di poveri, sogna di diventare una grande scrittrice: rifiuta in nome dell'auto-affermazione un matrimonio vantaggioso, e accetta un modesto lavoro come insegnante. Il film è del 1978.

RAO BRAVO (Canale 5, ore 24)
Un altro western, un capolavoro classico diretto da John Ford nel '50 e brillantemente interpretato da John Wayne e Maureen O'Hara. Wayne è il colonnello York, burbero comandante di un reggimento di cavalleria impegnato nella guerra contro gli indiani. Un giorno, tra le nuvole reclute capita anche un giovanotto che guarda caso, è il figlio del colonnello. Ma Wayne non conosce il figlio e si scontra con lui.

MURILLI IN GIARDINO (Canale 5, ore 10)
Paul Newman, Joan Collins e Joanne Woodward tra gli interpreti di questa spiritosa commedia diretta nel 1958 da Leo McCarey. La vita di una tranquilla cittadina americana viene sconvolta dalla notizia della prossima installazione, nei paraggi, di una base missilistica.

CASA RICORDI (Raiuno, ore 14.30)
Un piccolo classico del cinema superistico, diretto nel 1954 da Carmine Gallone. È la storia della famosa casa discografica, nata dall'acquisto di un torchio ai tempi di Napoleone e cresciuta fino a diventare la casa di Verdi, Puccini, Donizetti... Nel cast Gabriele Ferzetti, Paolo Stoppa e Nadia Gray.

BASE ARTICA ZEBRA (Retequattro, ore 0.40)
Dalla base «Zebra», situata nell'Artico, giungono richieste d'aiuto. Un sommergibile viene inviato a controllarlo, ma il vero scopo della missione è un altro. Un film d'avventura, diretto dalla mano robusta di John Sturges, quello dei *Magnifici sette*. Tra gli attori Rock Hudson e Ernest Borgnine (1968).

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 10.15
 - Black-out: 11 Incontri musicali del mio tipo; 11.44 La lanternina magica; 12.26 «Abitano a Genova»; 12.35 Master; 14.27 Mauricia Cavalli: il ragazzo di Parigi; 15.03 Varietà vari; 16.30 il doppiogio; 17.30 Autoradio; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musicalmente; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Ci siamo noi; 19.50 «Abitano a Genova»; 20.30 «Abitano a Genova»; 21.03 «Abitano a Genova»; 21.30 «Abitano a Genova»; 22.27 Teatrino: «La Venezia di Marcel Proust».
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Le Donne; 16.30 «Abitano a Genova»; 17.30 «Abitano a Genova»; 18.30 «Abitano a Genova»; 19.30 «Abitano a Genova»; 20.30 «Abitano a Genova»; 21.30 «Abitano a Genova»; 22.27 Teatrino: «La Venezia di Marcel Proust».
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 15.30, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Prekudo; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima giunta; 8.30 Concerto del mattino; 10 il mondo dell'economia; 10.30 J.S. Bach; 12 Lusa Milner; 14.50 Musica; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 19.15 Spazio Tre; 21 Spazio Tre; 21.10 L'osservatorio marziano; 21.50 Spazio Tre; 21.50 Spazio Tre; 21.50 Spazio Tre; 21.50 Spazio Tre.



Il meglio della danza europea in scena a Modena

MODENA — Questa sera e domani, 5 maggio, secondo appuntamento della rassegna internazionale di danza "Sequenze Mobili" con il gruppo italiano Sosta Palmizi in "Il Cortile". Il ciclo, organizzato dal Teatro Comunale di Modena, dal Centro di Ricerca e Documentazione Teatrale S. Gemiliano in collaborazione con il Centro Culturale Firenze di Milano, prevede in tutto set-

te incontri con alcuni dei più vivaci e significativi protagonisti della danza europea. Si passa dalla tedesca Susanne Linke che propone in "Solo-Tanz-Abend" (22 maggio) quattro interessanti assoli, tra cui l'ultimo "Orient-Orient" con la musica percussiva di Yannis Xenakis, al finlandese Jorma Uotinen (21, 25, 26 maggio) già collaboratore di Carolyn Carlson, con un assolo nuovissimo, "Scream-Urlo" su musica di Franz Schubert.

E ancora, dal "Lago dei cigni" 1982 e "Nouvelle Lune" di Andrew De Groot accompagnato dal suo gruppo Red Notes e da due famose étoiles dell'Opéra di Parigi: Wilfride Piollet e Jean Guiterb, due importantissimi protagonisti della danza francese di questi anni, Jean-Claude Gallotta

con il suo Groupe Emile Dubois in "Mammame" e Maguy Marin con il suo Ballet Théâtre de l'Arche in "Hymen". Il taglio della rassegna è documentare alcune delle ricerche più recenti della danza che si fa oggi privilegiando spettacoli che non sono mai stati visti in Italia o sono stati visti molto poco e ultimissime creazioni. "Fase" che ha debuttato a Modena con successo, ad esempio, uno dei primi lavori di Anne Teresa De Keersmaeker, ventiquattrenne di talento, a capo del gruppo belga Rosas. Mentre "Il cortile", prima prova del gruppo italiano Sosta Palmizi, nato dalle ceneri dell'ex Teatro e Danza di Venezia, testimonia del crescente fervore di giovani coreografi e artisti italiani della danza.

L'intervista Il regista polacco, a Bologna per la rassegna sui film «dimenticati» della Biennale, parla dei suoi progetti e del film «L'anno del sole quieto»

Zanussi, Leone in attesa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — A Bologna, in questi giorni (fino a domenica) si proiettano alcuni film «dimenticati a Venezia». Tra questi anche il recente premiato *L'anno del sole quieto* di Krzysztof Zanussi. Per presentare l'interessante iniziativa la Cineteca di Bologna, l'Alcis e l'Archivio storico della Biennale di Venezia hanno invitato alla première dell'altra sera il grande regista polacco.

«Sono triste», dice Zanussi «perché è proprio il mio film ad aprire questa rassegna del cinema dimenticato. *L'anno del sole quieto*, che ha vinto il Leone d'oro nel 1984, è stato comprato dalla Academy Film assieme alla Rai e dovrebbe uscire l'autunno prossimo. È uscito da tempo, invece, in Polonia e uscirà tra poco in Francia e Germania».

Come è stato accolto il film nella sua patria? «Il film non ha circolato liberamente e, ovviamente, non è stato pubblicizzato. Però lo stanno dando ancora. *L'anno del sole quieto* mi ha fatto passare dei guai nella mia patria. Le autorità lo hanno definito di fatto portatore di una ideologia cattiva patriota. Ad dirittura hanno ritirato il film dal concorso degli Oscar. E il premio che mi hanno attribuito a Venezia è stato definito antipolacco».

Come si colloca in rapporto con le altre sue opere? «È un film del ritorno. Per 4 anni ho fatto film all'estero. È un atto di partenza, per tornare a dialogare col pubblico. Anche *Wajda* è tornato in Polonia, non si può scegliere egotisticamente la propria carriera lavorando fuori, senza problemi».

Ma c'è chi dice che sia un film diverso dagli altri.

«Forse è vero. Volevo fare un film che corrispondesse ai sentimenti del popolo di cui, anche se è ambientato nel dopoguerra, è il motivo di altri, meno cerebrale. Basta guardare il limitato numero di sottotitoli: significa che c'è meno dialogo. Cosa raccontate? Racconto una storia d'amore che nasce tra persone mature. Il cinema e soprattutto lo spettatore raramente amano storie che riguardano persone della mia età, quarant'anni. Io ho scelto di non trattare i caratteri dei giovani, di parlare di personalità definite».

Dicono, alcuni, si tratti di un film filo americano. Cosa ne pensa? «Penso sia un complesso degli occidentali. I miei rapporti con gli Usa sono lontani. Per me il mito americano, il sogno, è il sogno del



Un'inquadratura di «L'anno del sole quieto»

continente che non ha confini, di un paese in cui la natura è grande. So bene che l'antimilitarismo è un problema occidentale, che si continua a sottoporre all'americanizzazione, alla colonizzazione culturale. Ciò che cerco, tornando al film, è il mito di un mondo nuovo. In America si può viaggiare e tutto il giorno senza mai incontrare gente...».

Ma anche nel suo Paese il film è stato considerato filoamericano.

«Il potere autoritario è sempre nervoso quando si scalfisce la sua immagine. I moderati come me danno più fastidio degli estremisti».

Parliamo dell'attore. Che importanza ha nei suoi film?

«L'attore è un problema sostanziale del mio lavoro. Una delle gioie più sentite è quella di interpretare la gente, cioè la mia visione delle persone che esistono fisicamente. Attraverso l'attore interpreto la realtà. Scrivo spesso i miei film avendo già scelto l'attore. Penso che il testo teatrale si riesca a riprodurre in un film, ma per la sceneggiatura è irripetibile. In questo film i due protagonisti hanno distrutto le mie idee nel senso che hanno insistito affinché cambiasse le cose che non sentivano. Ho cambiato molto. C'è da aggiungere un'altra cosa. Nella nostra professione maledetta succede raramente che attori e regista diventino amici. A noi invece è successo e per questo faremo altre cose insieme».

Cosa sta preparando? «Ho appena letto un nuovo film interamente girato in Lorena. Per ora si intitola *Paradigma* e lo presenterò fuori concorso a Venezia. È coprodotto dall'Italia. Fanno parte dei cast Vittorio Gassman, Marie Christine Barrault e Raf Vallone».

Si anticipa la trama?

«Mi chiedo se l'Inferno esista, se il male sia forza attiva o solamente assenza di bene. È una sorta di melodramma per arrivare a qualche risposta teologica. Il protagonista, infatti, è un teologo. E Gassman è il male attivo...».

Ma qual è la sua specificità polacca? «Il restare fedele ad una mia identità culturale. È bellissimo ciò che ha affermato Fellini che rifiuta di lavorare all'estero perché non sa che scarpe indossare in un altro paese. La difficoltà, poi, con la quale sono accolti i miei soggetti in occidente è il segno che sono polacco».

Andrea Guermandi

ROMA — Una sorta di anti-balletto: ecco cosa è lo spettacolo che trionfa in questi giorni al Teatro Sistina. Diciamo di *Dash* (si, possiamo dire che è uno spettacolo che più spettacolo non si può): piatto forte di una compagnia inglese, capeggiata da Wayne Sleep, piccolotto non proprio come Rascel, ma dinamico, trasognato, disinvolto, pronto al virtuosismo più acrobatico, come al gesto più affettuoso e patetico. Uno spettacolo come questo nasce, nello stesso tempo, dall'invidia e dall'ansia di dissacrare l'oggetto invidiato. Ma c'è anche la nostalgia per quel che si è sciolto (Wayne Sleep, ballerino del Royal Ballet, era avviato al «classico», oltre che una perdita nel dare al gesto la sfumatura «cattiva», ironica, maliziosa). Perché la cosa riesca con quell'*humour* che così altamente qualifica gli inglesi, occorre essere bravissimi, anche di più dei personaggi ai quali si fa il verso o lo sberleffo. Wayne Sleep ha tutto quel che serve: si inoltra in un passo «classico» con lo stile di un Nureiev e poi aggiunge quel tanto che tramuta la prodezza in una ironica sfida, in una splendida provocazione. Lo spettacolo è un miscuglio di tutto quel che, nel campo della danza, si è visto finora, c'è anche il rimpianto di Marilyn, c'è la rievocazione di Charlot, c'è il «tichetto» di Fred Astaire, c'è la riverenza alla grande Martha Graham. Ma, soprattutto, c'è il gusto della battuta rapida, del balletto aforistico, della «freddura» coreutica. Il palcoscenico è diviso a metà e nella parte superiore si

Danza «Dash» di Wayne Sleep Da Fred Astaire a Nureiev, ecco un balletto da ridere

scatenano un nutrito complesso strumentale (talvolta un velo lo nasconde al pubblico, mentre nella parte inferiore irrompono e si alternano i prodigiosi ballerini). Wayne Sleep è un mattatore, ma non è che gli altri non gli facciano sudare le sette tube per mantenere intoccato il suo primato. E, insomma, si «sghignazza» sul «passo a quattro» del *Lago dei Cigni*, sull'affiatamento delle ballerine (finiscono con lo strozzarsi riccupracemente), sul rispetto che i ballerini hanno per le «stelle» di cui sono i partner (lo sbattono come pupazze di danza), ma anche si offrono motivi di riflessione su ciò che il pezzo e il mondo dello spettacolo hanno dato alla civiltà del nostro tempo. C'è il jazz, c'è il *tip-tap*, c'è il *musical*, c'è il *modern* e il *post modern*. Affiorano soluzioni sceniche di grande efficacia e basteranno citare il «balletto» realizzato nel buio fittico, da piedi, mani, gambe e braccia fosforescenti, che guizzano nelle situazioni più imprevedibili e inverosimili.

Questo *Dash* trionfa in Inghilterra da parecchi anni. Ce n'è voluto per spingerlo nei teatri del mondo, e può darsi che adesso qualche «numero» abbia alle tempie i primi capelli bianchi; ma è giovane sempre l'idea di unificare la più eterogenea fantasia con il ricorso al rigore, alla perfezione e allo stile di cui sono i partner (per carità, non da noi) sono del tutto cadute in disuso.

Da Roma, il *Dash* andrà in Giappone e in America, ma intanto rimane al Sistina ancora stasera e domani.

Erasmus Valente

Di Scena Mazzali propone un inedito del grande autore

Il processo di Beckett

MAL VU MAL DIT di Samuel Beckett. Traduzione di Giorgio Sacconi. Regia di Bruno Mazzali. Costumi di Alessandra Querzola. Effetti di Filippo Spagnoli. Interpreti: Antonella Attisi, Giovanna Caracci, Eliana Lupo. Roma, Teatro Trionfo.

Mal vu mal dit è creazione recente di Beckett: sottile e scarse pagine, pubblicate in lingua francese, a Parigi (Editions de Minuit), nel 1981; vi campeggia la figura di un'anziana donna, vestita alla moda di fine (o inizio) secolo, che va e viene, o se ne rimane sola, in una casupola (o capanna) al centro di una deserta, una distesa di sassi dove anche le erbacce e i fiori selvatici faticano ad allignare, ma in cui può apparire — presenza non apparente fantomatica — un gregge senza pastore, agnelli



Una scena di «Mal vu, mal dit» di Samuel Beckett

privi di qualsiasi vivacità, pure «macchie bianche». Il bianco e il nero dominano il paesaggio, e le cose, e l'estremità, immagine umana, ma così spettrale anch'essa, che vi si aggira o vi resta immobile, sulla sua vecchia sedia, sul suo lettuccio, presso la finestra, contemplando le stelle. Non è un racconto (a stretto rigore di termini). *Mal vu mal dit*, ma una descrizione, il cui autore si espone quasi ad ogni riga, nel suo lavoro (o gioco) compositivo («bisogna obbligarsi a guardare Beckett scrivere, come una volta al cinema abbiamo guardato Picasso dipingere», annotava un critico transalpino). Alla «voce» narrante (o descrittiva) si accompagnano peraltro un «occhio» che esplora il quadro, gli oggetti, i corpi dentro di esso, il mette a fuoco, in plenale, o il sfuma, li cancella nell'om-

Beckett — la «capanna» sarà in miniatura, la madia, la sedia nelle proporzioni naturali — se ne aggiungono altri, variamente espliciti, come una clessidra più volte rovesciata, due primati, due macchine tessili, fra le quali un telaio a mano; da questo uscirà, a un certo punto, un camione o saio, con sopra stampate in antichi caratteri neri e in rosso, come in un codice medioevale, alcune frasi del libro. La veste di sadomaso sarà fatta indossare alla più giovane delle tre, quasi vittima predisposta per il sacrificio.

Il timbro «inquisitorio» (ironicamente, affettuoso) del testo beckettiano assume dunque l'aspetto di un vero *autodidattico*, di un rogo seppur invisibile, o «mal visto», in cui ricerca letteraria e teatrale bruciano insieme le loro ultime esperienze, celebrando il rito della propria morte. Ancora un secondo. Appena uno. Il tempo di aspirare questo vuoto. Sono le righe conclusive del volume, e dello spettacolo che liberamente vi si ispira. Evento comunque singolare, nello scorcio finale di un'annata povera di idee nuove. Fra l'altro, se non erriamo, *Mal vu mal dit* (così come l'uffine *Compagnie*, 1980) è tuttora inedito in versione italiana. Agego Savioli

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Borgoro Torinese e Torino. Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco AB-AH. Importo a base di gara: L. 1.537.000.000. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 300 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Borgoro Torinese e Torino. Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco U-V. Importo a base di gara: L. 2.447.000.000. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 540 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Venaria Reale e Borgoro Torinese (TO). Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco H-H. Importo a base di gara: L. 1.475.724.500. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 365 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Leni (TO). Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco J-Z. Importo a base di gara: L. 1.371.805.073. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 365 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Venaria Reale e Oronzo (TO). Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco M-N. Importo a base di gara: L. 2.154.000.000. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 300 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE

Sede: MUNICIPIO DI VENARIA REALE (TO)

Bando di gara - Procedura ristretta

Denominazione stazione appaltante: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue con sede presso il Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Procedura di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi delle leggi n. 584/1977 e L. 2/2/1973 n. 14, art. 1 lettera A) ed art. 1 L. 8/10/1984 n. 687 con ammissione di offerte anche in aumento. Luogo di esecuzione: Località dell'opera: Venaria Reale (TO). Caratteristiche, natura ed entità dell'opera: Opera di canalizzazione per il convogliamento delle acque reflue consorti all'impianto di depurazione Tronco H-L. Importo a base di gara: L. 1.400.000.000. Finanziamento: Fondo investimenti ed occupazione 1984 Legge 27/12/1983 n. 730 art. 37. Deliberazione CIPE 22/2/1985. Nelle more della definizione della procedura istruttrice da parte della BEI ai sensi dell'articolo 4 della predetta deliberazione CIPE 22/2/1985; l'autorizzazione di spesa, fermo restando l'ammontare complessivo del finanziamento, è limitata ad una quota pari al 40% del finanziamento medesimo. Lotto unico - Termine esecuzione lavori: Termine dei lavori: 300 giorni, naturali dalla consegna dei lavori. Sono ammesse alla gara imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge n. 584/1977 e successive modifiche. Termine per la ricezione delle domande di partecipazione: Ore 12 del 16 maggio 1985. Indirizzo al quale devono essere trasmesse: Consorzio Torino-Nord Acque Reflue, presso Municipio di Venaria Reale, CAP 10078 (TO), Italia. Le domande devono essere redatte in lingua italiana con invio mediante raccomandata postale o in corso particolare. La scelta delle ditte da invitare sarà fatta dall'Amministrazione del Consorzio a suo insindacabile giudizio entro 120 gg. dalla data del presente avviso. L'impresa singola richiedente dovrà produrre il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio e documentare l'iscrizione all'ANC nella cat. 10° per almeno un importo pari a quello di gara. Nel caso di raggruppamento di imprese, ciascuna di esse deve essere iscritta all'ANC per la classifica corrispondente ad un quinto dell'importo dei lavori di appalto, in ogni caso la somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. I legali rappresentanti delle imprese, sia singole richiedenti, sia facenti parte di raggruppamenti, dovranno dichiarare, sotto la loro responsabilità, con riserva di successiva documentazione, che non sono incorsi in alcune delle cause ostative di cui all'art. 13 della Legge n. 584/1977, la cifra degli affari trattati negli ultimi 3 anni e che negli ultimi cinque anni hanno eseguito a regola d'arte e con buon esito lavori di qualità ed importanza assimilabili a quelli da aggiudicare, dei quali lavori forniscono elenco precante la natura, l'ubicazione e gli Enti Committenti. La cifra degli affari trattati nell'ultimo triennio globalmente dalle imprese raggruppate deve essere almeno pari ad un terzo dell'importo dei lavori da aggiudicare. Per le ditte aventi sede all'estero la documentazione richiesta dovrà essere prodotta in relazione alle norme vigenti nei singoli Stati. Tutti gli atti devono essere prodotti in carta legale. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea in data 24 aprile 1985. Venaria Reale, 24 aprile 1985.

IL SEGRETARIO dott. Roberto Costelli
IL PRESIDENTE ing. Mario Maggiorotto

Nove giorni alle elezioni

Le schede sono 5: su una c'è sabotaggio della Dc

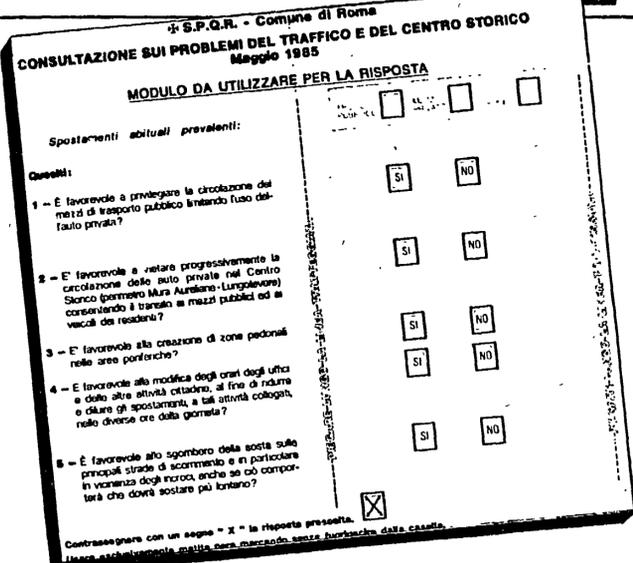
La strumentale crociata contro la consultazione sul traffico - Sortita anche dei radicali - Notizie utili per il voto

Cinque schede per due milioni 269 mila 947 elettori. Tanti sono i romani chiamati alle urne il 12 e 13 maggio prossimi. I dati sono stati forniti dall'assessore ai servizi elettorali De Bartolo, ieri in Campidoglio, che ha anche ripetuto con estrema «meticolosità» le operazioni di voto: «Con cinque schede — ha avvertito — i rischi di errori sono altissimi».

Ma proprio mentre la macchina comunale lavora a pieno ritmo per garantire un perfetto svolgimento delle elezioni, le nubi di un'assurda «tempesta» si addensano proprio su una di queste schede. Martedì prossimo, infatti, il Tribunale Amministrativo Regionale deciderà sul ricorso di alcuni cittadini contro la consultazione sul traffico. «Semplici cittadini? Decisamente no. Proprio per stamattina la Democrazia cristiana romana ha, infatti, convocato una conferenza stampa sui ricorsi al

Tar contro il referendum comunale. A guidare questa onerosa e paradossale battaglia di una Dc ormai a corto di argomenti l'immane crociato di De Mita, Nicola Signorelli, già protagonista di altre catastrofiche campagne contro la giunta di sinistra (ricordate la richiesta di dimissioni del sindaco per Tor Vergata?). Agli scandalessi dc (come sarebbero potuti mancare?) si associano i radicali, che proprio ieri mattina sono scesi in campo con una conferenza alla Camera dei deputati del capogruppo Francesco Rutelli: «L'unico modo per opporsi alla consultazione-truffa sul traffico — è la generale trovata propagandistica di Rutelli — è buttare via la scheda». Ma lo stesso Rutelli pare non credere alle sue parole e, seguendo l'esempio dc, ha ricordato che il suo partito ha presentato dieci giorni fa una denuncia alla Procura della Repubblica

contro il sindaco per «abuso della credulità popolare (poveri romani ingenui n.d.r.)» e per interesse privato in atti d'ufficio. Vedremo come si concluderà questa incredibile vicenda. In ogni caso la Dc, nel convocare la conferenza stampa, si dice sicura che «il referendum non si farà»; da dove gli deriva tanta spavalderia? Comunque, scandalessi a parte, vediamo le raccomandazioni dell'assessore ai servizi elettorali. Sono già state consegnate oltre 2 milioni e duecentomila schede e i recapiti proseguono. Chi rimanesse senza scheda potrà ritirarla, dopo il 7 maggio, dalle 8 alle 19 in via dei Cerchi (orario ininterrotto). Il giorno 12 l'orario è dalle 7 alle 22; il 13 dalle 8 alle 14 (che è anche l'orario di chiusura definitiva dei seggi). La votazione nei seggi è su quattro schede: 1) Comune, color giallo, possono essere da zero a cinque voti di preferenza; 2)



Subito dopo arrestati i due giovani in auto

Pensionata, 81 anni scippata e ferita

«In quei momenti ho pensato a Lucia De Palo»
Dentro la borsetta non c'era un soldo - L'episodio ricorda la drammatica storia della donna uccisa a Monteverde - Gli scippatori bloccati da un carabiniere: sono due ragazzi di Gela

L'hanno gettata a terra e trascinata con l'auto per alcuni metri, per strapparle la borsetta. La stessa tecnica con la quale appena un mese fa uccisero, a Monteverde, la signora Lucia De Palo. Per fortuna Igina Moneti, 81 anni, pensionata, se l'è cavata solo con la frattura del polso sinistro e con una contusione al bacino. Ne avrà per quaranta giorni, salvo complicazioni. Gli scippatori, due giovani provenienti da Gela, sono stati arrestati poco dopo da un carabiniere che passava in quel momento. È successo l'altro ieri pomeriggio a Torre Maura una borgata sulla via Casilina. Igina Moneti stava ritornando a casa dopo aver fatto visita ad una parente. Mentre percorreva via dell'Usignolo, dove abita insieme alla figlia (il marito, un operaio, è morto 18 anni fa) le si è avvicinata alle spalle una Fiat 127 nera targata Caltanissetta. Uno

del due giovani a bordo Filippo Curvè, 21 anni, pastore e Angelo Di Fede, 22 anni, operaio, ha sporto il braccio dal finestrino e ha afferrato la borsetta che la donna teneva in mano. Igina Moneti è caduta a terra ed è stata trascinata per qualche metro. «Prima di cadere — racconta l'anziana pensionata, che è stata dimessa dal S. Giovanni dopo l'ingessatura — mi hanno dato un colpo sulle spalle. Per poco non sono stata travolta dalla macchina. Ho visto la morte in faccia e ho pensato a Lucia De Palo».

Igina Moneti ha gridato aiuto. Mentre alcuni giovani del quartiere le prestavano i primi soccorsi, un brigadiere dei carabinieri della compagnia Casilina, non in servizio, che passava a bordo della sua auto per Via dell'Usignolo ha inseguito i due scippatori in fuga. Filippo Curvè e Angelo Di Fede

(quest'ultimo guidava la 127, di sua proprietà) sono stati bloccati dal sottufficiale in via Casilina, all'altezza del raccordo anulare. Dopo una breve colluttazione, nel corso della quale il brigadiere ha riportato una contusione alla mano sinistra (guaribile in sei giorni) i due giovani sono stati immobilizzati e trasportati nella caserma dei carabinieri di via Casilina da una gazzella giunta poco dopo sul posto. È stata così recuperata e consegnata a Igina Moneti la sua borsetta. Dentro non c'erano soldi, ma soltanto un paio di chiavi, una tessera dell'Atac ed un pezzo di pane. Un bottino inesistente per il carabiniere pensionato che ha rischiato la vita. Rapina e resistenza a pubblico ufficiale è l'accusa della quale ora dovranno rispondere i due scippatori. «Erano alcuni giorni — dicono nei bar di Torre Maura — che quella 127 nera girava per queste

vie. Non avevamo mai visto prima quel due».

Agli inquirenti Filippo Curvè e Angelo Di Fede hanno detto, nel corso dei primi interrogatori, di essere venuti a Roma in cerca di lavoro. Di loro poco si sa. Sembra che nella capitale erano venuti altre volte.

Forse — secondo gli inquirenti — Filippo Curvè e Angelo Di Fede a Roma avevano preso contatti con alcuni tossicodipendenti. Forse avevano già commesso altri scippi. Nelle vie di questa vecchia borgata sulla Casilina scippi e rapine sono all'ordine del giorno. Gli scippatori, giovani tossicodipendenti nella stragrande maggioranza dei casi, il cui unico punto di aggregazione è il bar, se la prendono soprattutto con gli anziani e con le donne. Il numero degli scippi in genere cresce a fine mese. Quando gli anziani vanno all'ufficio postale a ritirare la pensione.

Paola Sacchi

Ricercato il sindaco (psi) del comune di 250 anime vicino a Tivoli

Un broglio elettorale anticipato: scandalo e «retata» a Rocciogrovine

Cambi di residenza a pioggia per accrescere i voti sicuri
Giuseppe Zuccari, 50 anni, avvocato, consigliere provinciale, avrebbe fatto risiedere decine di persone tra parenti e amici... tutti in una stanza - Manette a un assessore, alla segretaria comunale e a due complici

Quanto fanno duecentocinquanta abitanti tradotti in voti? Pochini, soprattutto se i candidati sono tanti e la gloria a cui aspirano tutti grandissima. Che si fa allora? Semplice: si ingrossano le liste dei votanti. Meglio se con gente che «sa» già per chi votare.

È il ragionamento che deve aver fatto il sindaco di Rocciogrovine, minuscolo paesino vicino a Tivoli, il cinquantenne avvocato socialista Giuseppe Zuccari, ora ricercato dai carabinieri, che hanno compiuto una miniretata. L'accusa è quella di falso ideologico in materia di pubblico ufficiale in atto pubblico. Senza perdersi in riflessioni inutili a qualche mese dalle elezioni amministrative, il primo cittadino è messo in azione. Ha chia-

mato a raccolta i suoi fedeli collaboratori in municipio e ha esposto loro il suo piano. «A Roma — dice aver detto a Giuseppe Zuccari — ho molti amici e parenti. Perché non li iscrivo nelle nostre liste elettorali? Nella capitale un voto in più o uno in meno non cambia molto, mentre da noi anche una sola scheda in più può essere fondamentale».

Detto fatto. Il sindaco, che è anche consigliere provinciale del Psi e che per questo reato; al sindaco e all'assessore ora ricercato, insieme a due complici, hanno cominciato a nutrire i primi sospetti leggendo sulla lista elettorale lo stesso indirizzo degli elettori. A pochi giorni dalle elezioni il gioco è fatto: numerosi sono le famiglie giunte «volontariamente» nel ridotto paesino per il voto. Il sindaco, giurista per modo di dire, ovviamente

te, perché in realtà esse non si sono mai mosse da Roma. Solo il loro nome è partito dalla capitale per trasferirsi a Rocciogrovine per allungare la lista elettorale. Nessuno se ne sarebbe mai accorto se il sindaco avesse preparato un po' meglio l'inganno. Nel senso che è stata proprio la sua brillante idea di dare per tutti come domicilio la sua stanzetta-ufficio elettorale a mandare tutto all'aria. I carabinieri della compagnia di Tivoli, infatti, hanno cominciato a nutrire i primi sospetti leggendo sulla lista elettorale lo stesso indirizzo degli elettori. A pochi giorni dalle elezioni il gioco è fatto: numerosi sono le famiglie giunte «volontariamente» nel ridotto paesino per il voto. Il sindaco, giurista per modo di dire, ovviamente



Una coda in una Usl cittadina

Alla Rm/1
Undici condanne per i «viaggi facili» in Usa

Tiziana Serpi
Non l'ha uccisa l'appendicite ma l'imperizia dei medici

La prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha condannato undici consiglieri di amministrazione dell'ente ospedaliero Romacentro (ora Usl Rm1) a risarcire il Comune di Roma per le spese sostenute nel 1980 per inviare al sesto congresso internazionale di ingegneria ospedaliera di Washington una delegazione non tutta composta da persone provviste dell'indispensabile esperienza professionale. Per quel viaggio a Washington sono stati già condannati gli amministratori di diversi altri enti ospedalieri italiani (sotto inchiesta ne sono stati messi 45, ma questa è la prima condanna inflitta ad un ente ospedaliero di Roma).

Non sarebbero state le precarie condizioni di salute ad uccidere Tiziana Serpi, la ragazza di 22 anni morta il 5 dicembre scorso al San Filippo Neri dopo un banale intervento di appendicectomia, ma bensì la negligenza e l'imperizia di quattro sanitari che avevano in cura la giovane. Queste le conclusioni a cui sono giunti i professori Biagio La Rocca, Gaetano Socca e Carlo Picardi chiamati dal sostituto procuratore Giancarlo Armati a far luce sulla drammatica vicenda. Già subito dopo il decesso avvenuto nell'ospedale romano i parenti della ragazza avevano avanzato pesanti sospetti sull'impossibilità dichiarata dai medici di salvarle la vita. E i dubbi e gli interrogativi concretizzati in una denuncia hanno ricevuto la conferma ieri al termine della perizia medica legale disposta dal giudice. Il decesso, sostengono gli esperti, è stato provocato da «un arresto cardiocircolatorio per grave peritonite generalizzata dopo appendicectomia».

Un semplice intervento chirurgico che doveva concludersi senza alcuna conseguenza, si è trasformato in una tragedia, solo perché i medici non hanno saputo muoversi in tempo. Tiziana Serpi venne ricoverata e operata nella clinica privata «San Giuseppe», da un'équipe di quattro medici, Angelo Testini, Mario Ercoli, Cosimo Moschella e Sonia Principi. Nel loro confronto il magistrato ha emesso una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza l'accusa di omicidio colposo.

La giovane donna comunque non morì nella casa di cura. Quando le sue condizioni cominciarono ad aggravarsi furono proprio i sanitari a decidere di trasferire la loro paziente nell'ospedale dove appunto qualche tempo dopo avvenne il decesso.

La vicenda giudiziaria ha coinvolto anche tre medici del San Filippo Neri, Adriano Mosca, Ugo Luigi Apaco e Antonio Ricci, destinatari di altrettante comunicazioni giudiziarie per omissione di referto.

Parlano le assistenti che hanno curato per mesi il piccolo Gabriele Serpi

«Lo hanno chiuso in gabbia ma non per crudeltà»

Il bambino seguiva da mesi a Guidonia un corso per imparare a parlare - «Era sempre sporco ma non c'è mai sembrato un bambino sevizato» - La madre, Annunziata Marazza, è in cura da anni presso un centro d'igiene mentale a Roma - Soffre di disturbi psichici

Intelligente, vivacissimo, allegro, affettuoso e sempre sporco. Così parlano di Gabriele Serpi, il bimbo sordomuto di 4 anni chiuso in gabbia dai genitori, al centro sociale di Guidonia, dove si recava spesso con la mamma negli ultimi mesi. «Io» dice Giuliana Lombardo assistente sociale — ho ancora un ritratto che mi ha fatto una mattina di qualche mese fa.

Seduti attorno ad un grande tavolo, logopedista, assistente sociale e direttore discutono volentieri di Gabriele e di sua madre, cercano di trovare una spiegazione di quello che è successo. «Hanno detto che forse lo hanno chiuso per giornate intere nella gabbia fin da quando era piccolissimo — sbotta ad un certo punto una delle as-

istenti —. Si vede che chi ha raccontato questo non ha mai visto Gabriele: un bimbo che passa gran parte del suo tempo legato non riesce quasi a muoversi, Gabriele è una furia scatenata, sembra che abbia l'argento vivo addosso. E non ha certo l'aspetto di un bambino maltrattato. Da quando lavoro qui purtroppo ne ho visti parecchi, e si riconoscono: quasi sempre hanno i lividi addosso e poi sono depressi, quando fai una mossa brusca si proteggono istintivamente. Gabriele tutte queste cose non le ha mai fatte. Si vede che in casa non lo curano molto, non ha quasi educazione, non segue nessuna regola ed è sempre sporco, ma maltrattato non mi pare proprio». Le parole delle assistenti sociali denunciano un'immagine della

famiglia Serpi fatta soprattutto di miseria, ignoranza e abbandono, più che di crudeltà. Una pensione di invalidità civile era tutto il sostegno economico della famiglia. E alla povertà s'erano aggiunte le condizioni di salute di Annunziata Marazza, la madre di Gabriele. Da anni era in cura presso il centro d'igiene mentale di via Monza, a Roma, per una malattia nervosa, una forse suggestiva: le assistenti sociali — il suo equilibrio psichico non è mai stato dei migliori. Per usare un eufemismo si può dire che è una donna semplice, molto semplice. Oltre a Gabriele aveva avuto tre figli. Il primo, anche lui sordomuto, era ricoverato in un istituto specializzato a Monteverde, il secondo, di-

cono alcuni vicini, era stato venduto e su questo episodio il magistrato Giorgio Santacroce ha aperto un'inchiesta. L'ultimo bambino, nato nell'agosto scorso all'ospedale di Tivoli è stato affidato dal presidente del tribunale dei minori ad una famiglia, alcuni mesi fa. «Nonostante tutto — dicono le assistenti del centro sociale di Guidonia — Annunziata Marazza ai suoi bambini voleva bene a suo modo: portava qui Gabriele per fargli seguire la terapia di riabilitazione al linguaggio due volte a settimana e non ha mai mancato le visite di controllo a cui doveva sottoporsi il bambino. Il suo guaio è che non sa neppure badare a se stessa, figuriamoci se può crescere un bambino. Forse, nella loro ignoranza, quella



Caria Chelo

Tredici condanne sono state inflitte dal tribunale penale di Roma a conclusione del processo per il trionfo romano del cosiddetto «scandalo dei petroli», che ha avuto risvolti in numerose città italiane come Milano, Torino, Treviso, Verona e Civitavecchia. I giudici della prima sezione penale, con la sentenza pronunciata a conclusione di una lunga camera di consiglio, hanno assolto, per insufficienza di prove, diversi imputati, tra i quali Giuseppe Morrelli, titolare dell'industria petrolifera emiliana. Le persone condannate per reati che vanno dalla truffa ai danni

allo Stato al contrabbando di oli minerali ed al falso, sono il direttore dell'Uit di Roma Benedetto Morasca, che ha avuto quattro anni e due mesi di reclusione, il petroliere romano Massimo Perazza (quattro anni), Giuseppe Lucidi (tre anni e otto mesi), Aldo Grasselli, Amedeo D'Auria e Michele Restaino (tre anni e tre mesi), Guido Bernasconi, Leonardo Bergamini, Giorgio Bartolomucci, Aldo Cesera, Aldo Mascetti, Domenico Ruocco e Sauro Simoni (un anno e nove mesi ciascuno). I fatti contestati risalgono al periodo che va dal 1977 al 1978.

Vicenda petroli: 13 condanne a Roma

Secondo quanto accertò la Guardia di Finanza le persone coinvolte nell'inchiesta, affidata al giudice istruttore Carlo Destro, sottrassero decine di miliardi di lire alle casse dello Stato, non versando le previste imposte che gravano sul commercio dei prodotti petroliferi. In particolare, le irregolarità vennero compiute attraverso l'utilizzazione di documentazioni falsificate, i cosiddetti bollettini «h-ter», che servivano per accompagnare ogni singolo carico che usciva dai depositi per essere poi immesso sul mercato.

Appuntamenti

MANIFESTAZIONE CULTURALE... MANIFESTAZIONE CULTURALE... MANIFESTAZIONE CULTURALE...

Mostre

STUDIO S - ARTE CONTEMPORANEA... VILLA MEDICI... MERCATI TRIANELLI... PALAZZO DEI CONSERVATORI... MUSEO DEL FOLKLORE... PALAZZO BRASCHI...

Sono facili e poco rischiose Aumentano le rapine in casa

Enrica Fabbri Calandrini attesa al portone e obbligata ad aprire la porta d'ingresso - Presi gioielli, pellicce, argenteria e denaro - Arresto per una recente aggressione a Formello

L'hanno attesa dietro il cancello di casa, le hanno puntato una pistola alla fronte e si sono fatti aprire la porta d'ingresso. Mentre uno teneva sott'occhio Enrica Fabbri Calandrini gli altri tre rapinatori rubavano pellicce, oro, argenteria e oltre un milione in contanti.

Ieri l'ultimo episodio sull'Appia Pignatelli

Enrica Fabbri Calandrini attesa al portone e obbligata ad aprire la porta d'ingresso - Presi gioielli, pellicce, argenteria e denaro - Arresto per una recente aggressione a Formello

L'hanno attesa dietro il cancello di casa, le hanno puntato una pistola alla fronte e si sono fatti aprire la porta d'ingresso. Mentre uno teneva sott'occhio Enrica Fabbri Calandrini gli altri tre rapinatori rubavano pellicce, oro, argenteria e oltre un milione in contanti.

Roma e l'occupazione Incontro con Occhetto

Per l'occupazione, sviluppo e innovazione a Roma capitale. Se ne discuterà questa mattina all'Hotel Leonardo da Vinci nel corso di un incontro del Pci con le forze sociali e produttive della città, che inizierà alle 9.30.

Per l'occupazione, sviluppo e innovazione a Roma capitale. Se ne discuterà questa mattina all'Hotel Leonardo da Vinci nel corso di un incontro del Pci con le forze sociali e produttive della città, che inizierà alle 9.30.

Pomezia: proteste degli operai

Roman Fashion, il governo dice: «Rivolgetevi alla Gepi...»

Club Roman Fashion: il ministero dell'Industria cerca di defilarsi. La denuncia viene dal circa seicento lavoratori, in maggioranza donne, da più di un anno ormai in cassa integrazione, dopo il fallimento dell'industria tessile di Pomezia e dello stabilimento che la Club possiede a Grumo Nevano, vicino Napoli.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questure centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4

La città in cifre

Giovedì 2 maggio nati 35 maschi e 41 femmine, morti 39 maschi e 43 femmine. Culla È nata Noemi, figlia dei compagni Sergio Capitani e Patrizia Pollini.

Presentata ieri la nuova vettura elettronica

Arriva l'U 210, l'autobus che cammina da solo. Rispetto ai mezzi tradizionali dell'Atac costa solo il venticinque per cento in più.



Tv locali

VIDEOONO Canale 59 16 15 Le prime del cinema, 16 20 Cartoni animati, 18 Nel regno del cartone, 19 10 Lo sceriffo del Sud, 20 20 Cartoni animati, 20 30 Telegiornale, 20 35 «Cappiccio o passione», telefilm, 21 10 Film, «Uomini sulla luna», 22 «Jason del comando stellare», telefilm, 24 La leggenda del blues, concerto - Tempo di cinema

ELEFANTE Canali 48-58

7 25 Tu e le stelle, 7 30 Pesca sport, rubrica, 8 Vivere al cento per cento, rubrica, 9 Buon giorno Elefant, 10 Giochi e divertimenti, 11 30 DDA Destina d'arrivo, 18 Vivere al cento per cento, rubrica, 19 I viaggi e le avventure, documentario, 19 50 Laser, rubrica, 20 20 Tempo di cinema, 20 25 Film «Alto, biondo e... con una scapola nera» (1973), con B. Bier M. Darc, 22 Ecomondo sport, 22 30 OK motor, 23 Lo spettacolo continua, Ecomondo sport - Attualità cinema - Film «La mano sulla... psiche»

TELEROMA Canale 56

7 Cartoni animati, 8 25 Telefilm, 8 50 Film «Un grido nelle tenebre» (1971) Regia di J. L. Moser, con R. Stacci, V. Miles, 10 10 «Los Angeles: Ospedale Nord», telefilm, 11 10 Film «La punta di diamante», 12 25 Dimensione lavoro, 13 05 Cartoni animati, 14 25 «Andrea Celeste», telefilm, 15 20 «Los Angeles: Ospedale Nord», telefilm, 16 20 Cartoni animati, 18 05 Capre per prevenire, rubrica, 19 Sabato sport, 20 20 Film «Ogros» (1979), Regia di G. Paccorini, con G.M. Volontari, S. Marconi, A. Molino, 22 «Longstreet», telefilm, 23 Dossier di Teleroma, 23 50 Film «Tutti volevano bene allo zio Jack», 1.05 Telefilm

S'incendia l'hotel Rivoli: pochi i danni

L'incendio al luogo d'origine impedendo cioè che si propagasse anche altrove. Dopo un'ora di lavoro i pompieri sono riusciti nell'opera, la combustione del materiale isolante che avvolge la caldaia, che gli operai stavano installando, ha prodotto moltissimo fumo che ha invaso il vano scale e all'esterno ne ha avvolto la facciata. È stato proprio questo a spaventare i pochi clienti, una decina che ancora si erano attardati nelle stanze. Alcuni di essi sono fuggiti terrorizzati per la strada addirittura in pigiama. Tra gli altri una signora e il trio comico «I tre di Napoli» della trasmissione «Drive In», in onda la domenica sera sull'emittente privata «Italia Uno».

«Manette agli evasori»: operazione Guardia di finanza

Il sostituto procuratore della repubblica Orazio Savia ha emesso tre ordini di cattura contro amministratori di società romane accusati di frodi fiscali. Secondo indiscrezioni il nucleo centrale inquirente — del quale non è stato possibile sapere il nome — si è costituita stamane a palazzo di giustizia. Gli altri due inquirenti non sono stati ancora rintracciati. Gli ordini di cattura, per falsità in scritture contabili e per frode, riguardano il nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza per l'esecuzione. Secondo quanto si è potuto apprendere la Guardia di finanza, durante ispezioni e controlli, avrebbe accertato alterazioni di fatture per parecchi miliardi di lire.

Elezioni '85

ACHILLE OCCHETTO a Lanciai EMANUELE MACALUSO a Primavalle GIOVANNI BERLINGUER a piazza Conca d'Oro RINALDO SCHEDA a piazza Don Bosco ALBERTO ASOR ROSA all'Esquilino LUCIO BUFFA al Tuscolano ROMA — LANCIANI. Festa dell'Unità alle 16 assemblea con Achille Occhetto, PRIMAVALLE alle 18 iniziativa elettorale con Enzo Proietti, Mario Quattrone ed Emanuele Macaluso, TUSCOLANO alle 17 30 piazza Don Bosco iniziativa con Marco Cozzaro, Maurizio Elissandrini, Rinaldo Scheda, ESQUILINO - Festa dei Cinque alle 17 assemblea con Achille Occhetto, ASOR ROSA alle 18 in largo Pio Fedè incontro con i giovani con Claudio Carera e Vittorio Parola, FIUMICINO CATALANI alle 17 incontro alle vitigne con Lamberto Fisso e Domenico Laudi, BORGHESIANA alle 17 al Centro 8 assemblee sulle borghate con Aurelio Misu, Massimo Pompi, Piero Salvagni e Santino Picchetti, OSTIA CENTRALE alle 16 assemblee con gli anziani con Rossella Duranti, CASTEL DI GUIDO alle 17 30 incontro sull'ambiente con Sandro Del fattore, ESTERNO Monterotondo e Gorgo Fregoso, MAMIANI alle 9 assemblee degli studenti con Germana Caracciolo, Massimo Mezzetti, Rossella Ripert e Renato Nicolini, TRONFELLE alle 17 30 incontro in piazza con Alfredo Barboglio, MARELLI alle 17 30 iniziativa con Rossella Ripert, MARIO ALICATA alle 15 30 assemblee di cassetto, TORRE ANGELA alle 17 30 iniziativa con Rossella Ripert, MARIO ALICATA alle 15 30 assemblee di cassetto, VILLALGIO PRENISTINO alle 18 iniziativa su sanità e trasporti, ARDEATINA alle 10 giornale parlato a teatro con M. Mariani Veschi, CHE GUEVARA alle 16 30 iniziativa sull'ambiente con Maurizio Pucco e Paolo Rossetti, CENTRONI alle 20 iniziativa con gli anziani con Franco Carquarati e Augusto Battaglia, TORRE ANGELA alle 17 in via Cassia iniziativa sul Piano di zona, PORTUENSE PARROCCHIA alle 17 dibattito alla Festa in piazza Scanziano con Alfredo Barboglio, MASSIMINA alle 17 30 assemblee sul condono con Giovanni Mazza, LA RUSTICA alle 17 assemblee sul referendum con Carlo Guelfi, CASAL BERNOCCHI alle 16 manifestazione con Renato Nicolini, OSTIA CENTRALE alle 15 30 al Padiglione sport, in-

Musica e calcio oggi a piazzale Clodio

I giovani comunisti della XVII circoscrizione organizzano per oggi una manifestazione pubblica nel parcheggio di piazzale Clodio contro la costruzione del IV lotto del palazzo di giustizia. Alle ore 20 inizierà un concerto di gruppi giovanili; intorno alle ore 20.30 si svolgerà un incontro di calcio.

Incendiata una bandiera davanti a una sezione del Pci

Una bandiera esposta all'esterno della sezione del Pci di via Lucio Cassio, nella zona Tomba di Nerone, è stata bruciata la scorsa notte. L'incidente è avvenuto nel nucleo centrale della sezione, Luciano Santinelli, 33 anni, ha denunciato il fatto alla polizia.

Perquisiti i lavoratori: sciopero al Gs di Colferro

Sciopero di 4 ore al Gs di Colferro al quale ha aderito anche il grande magazzino di Frascati. I lavoratori hanno protestato contro la direzione del supermercato perché — dopo un presunto ammanco di 100 mila lire — aveva chiesto ai carabinieri di perquisire tre di loro. La perquisizione diede ovviamente esito negativo.

Oggi a Spinaceto manifestazione della Fgci

Per una città che lascia ai giovani vivere un sogno. Questo lo slogan della manifestazione organizzata oggi dalla Fgci di Spinaceto al centro commerciale comunale del paese. Sono previsti, con inizio alle ore 17, musica, film e dibattiti con candidati al comune di Roma.

Musica e calcio oggi a piazzale Clodio

I giovani comunisti della XVII circoscrizione organizzano per oggi una manifestazione pubblica nel parcheggio di piazzale Clodio contro la costruzione del IV lotto del palazzo di giustizia. Alle ore 20 inizierà un concerto di gruppi giovanili; intorno alle ore 20.30 si svolgerà un incontro di calcio.

Incendiata una bandiera davanti a una sezione del Pci

Una bandiera esposta all'esterno della sezione del Pci di via Lucio Cassio, nella zona Tomba di Nerone, è stata bruciata la scorsa notte. L'incidente è avvenuto nel nucleo centrale della sezione, Luciano Santinelli, 33 anni, ha denunciato il fatto alla polizia.

Perquisiti i lavoratori: sciopero al Gs di Colferro

Sciopero di 4 ore al Gs di Colferro al quale ha aderito anche il grande magazzino di Frascati. I lavoratori hanno protestato contro la direzione del supermercato perché — dopo un presunto ammanco di 100 mila lire — aveva chiesto ai carabinieri di perquisire tre di loro. La perquisizione diede ovviamente esito negativo.

Oggi a Spinaceto manifestazione della Fgci

Per una città che lascia ai giovani vivere un sogno. Questo lo slogan della manifestazione organizzata oggi dalla Fgci di Spinaceto al centro commerciale comunale del paese. Sono previsti, con inizio alle ore 17, musica, film e dibattiti con candidati al comune di Roma.

«Manette agli evasori»: operazione Guardia di finanza

Il sostituto procuratore della repubblica Orazio Savia ha emesso tre ordini di cattura contro amministratori di società romane accusati di frodi fiscali. Secondo indiscrezioni il nucleo centrale inquirente — del quale non è stato possibile sapere il nome — si è costituita stamane a palazzo di giustizia. Gli altri due inquirenti non sono stati ancora rintracciati. Gli ordini di cattura, per falsità in scritture contabili e per frode, riguardano il nucleo centrale della polizia tributaria della Guardia di finanza per l'esecuzione. Secondo quanto si è potuto apprendere la Guardia di finanza, durante ispezioni e controlli, avrebbe accertato alterazioni di fatture per parecchi miliardi di lire.

S'incendia l'hotel Rivoli: pochi i danni

L'incendio al luogo d'origine impedendo cioè che si propagasse anche altrove. Dopo un'ora di lavoro i pompieri sono riusciti nell'opera, la combustione del materiale isolante che avvolge la caldaia, che gli operai stavano installando, ha prodotto moltissimo fumo che ha invaso il vano scale e all'esterno ne ha avvolto la facciata. È stato proprio questo a spaventare i pochi clienti, una decina che ancora si erano attardati nelle stanze. Alcuni di essi sono fuggiti terrorizzati per la strada addirittura in pigiama. Tra gli altri una signora e il trio comico «I tre di Napoli» della trasmissione «Drive In», in onda la domenica sera sull'emittente privata «Italia Uno».

FESTA DI PIAZZA, FESTA DI TUTTI AL PANTHEON dal 3 al 5 MAGGIO. Una proposta della sezione del Pci Trevi - Campo Marzio. MOSTRE DI ARTIGIANI E DI ARTISTI. PANINOTECA, BEVANDE, GELATERIA. La città per il suo centro storico.

A Palazzo Braschi convegno sulle proposte del Pci per la capitale

In cantiere la Roma del 2000

Ma è arrivato un siluro per il porto turistico

Doveva sorgere a Fiumara Grande - Il Co.Re.Co. ha bocciato la delibera - I cardini di una strategia di riqualificazione della città

L'annuncio l'ha dato Bernardo Rossi Doria, assessore al Turismo e allo Sport - Il Co.Re.Co. (Comitato regionale di controllo) ha bocciato la delibera per il porto turistico di Fiumara Grande, accampando opinabili argomentazioni tecnico-amministrative. La decisione del organismo di controllo è un colpo di piccone. Progettato, di cui il porto turistico di Fiumara Grande costituisce uno dei cardini.

Nel convegno «Realizzazioni e progetti per la capitale» - Le proposte del Pci, tenutosi ieri a Palazzo Braschi (che ospita anche, sino a domani, una mostra sullo stesso tema), si è discusso con dovizia di dati e argomenti sul futuro della città, sui progetti cui ha messo mano la giunta capitolina, sui tempi di realizzazione, sugli ostacoli che, ad ogni angolo di strada, ne intralciano il cammino.

Il sindaco - non può esaurirsi nell'arco di meno di un decennio, quanto è duratura, fin qui, l'esperienza nostra». La giunta di sinistra ha elaborato una strategia di riqualificazione e riurbanizzazione della città, il cui architettura è costituito da tre progetti territoriali (sistema direzionale, centro storico, litorale) e tre progetti settoriali (mobilità, ambiente, piano per l'edilizia economica e popolare). Sull'elemento progettuale si è soffermato il capogruppo consiliare del Pci, Piero Salvagni, puntualizzando come quest'ultimo «trasformino qualitativamente parti importanti della città». «È la prima volta - ha proseguito - che un'amministrazione mette dei progetti su carta per creare una città politica, spezzando la vecchia concezione radice-centrica, che grava sul centro storico, soffocandolo».

Un'ulteriore articolazione del disegno riguarda il nodo cruciale dei trasporti. Ed è un nutrito pacchetto di interventi. Proseguono i lavori della linea «B», che nel 1989 dovrebbe raggiungere Rebibbia; la giunta ha approvato di recente la ristrutturazione del tratto Termini-Laurentina. È pronto il progetto esecutivo per il prolungamento della linea «A» alla Circonvallazione Cornelia. È in fase di studio una nuova linea che dovrebbe congiungere Pietralata con la Tuscolana, per poi proseguire verso l'Eur. D'intesa con le Ferrovie dello Stato, si sta lavorando per l'utilizzo della rete ferroviaria per uso urbano, da collegare con la rete metropolitana.

Ma un elemento di incertezza proviene dall'atteggiamento del governo. C'è in primo piano, il problema dei finanziamenti. Per fare un esempio, gli investimenti statali per le metropolitane di tutta Italia ammontano a 200 miliardi l'anno; soltanto per la linea Termini-Rebibbia è prevista, per il 1985,

una spesa di 210 miliardi; altri 235 dovranno essere reperiti per il prossimo anno. D'altronde, allo Stato è assegnato un ruolo di rilievo nell'attuazione del sistema direzionale; è, infatti, il maggior proprietario di aree; dovrà accollarsi alcuni necessari interventi infrastrutturali; è, infine, il maggiore beneficiario dell'operazione grazie ai ricavi fiscali.

Dalla Camera dei deputati era venuto un segnale positivo, con l'approvazione della mozione su Roma Capitale. Ma, ha ricordato Veneri, il comitato politico deciso dalla Camera (in cui sono presenti il presidente del Consiglio, i presidenti di Regione e Provincia, lo stesso sindaco) non si è mai riunito. «Come mai?», si è chiesto il sindaco. «La mia impressione è che il governo voglia riproporre l'Ente Eur come agenzia per lo sviluppo della città».

«Bisogna tener conto che si è aperta una fase nuova - ha detto Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana, concludendo i lavori - L'intervento sull'emergenza, il miglioramento delle situazioni più gravi non sono ancora conclusi, ma sono a buon punto. Oggi è in atto un confronto reale, con ravvicinamenti di posizioni, che danno risultati positivi».

Giuliano Capecelatro

Le circoscrizioni verso il voto

7a

Completare il risanamento offrirà più servizi A colloquio con Sergio Scalia

Anche qui isole pedonali contro il mal di traffico

La settima circoscrizione, 1906 ettari, ha 146.532 abitanti. Comprende i quartieri di Centocelle, Alessandrino, Quarticciolo, Tor Sapienza, La Rustica, Tor Tre Teste. Il Consiglio uscente è formato dal presidente Sebastiano Caracciolo (socialista), 11 comunisti, 7 democristiani, 3 socialisti (compreso il presidente), 2 Msi, 1 Pri, 1 Psdi. La densità di abitanti per ettaro è di 76,88.

Quartieri in totale espansione accanto ad altri con una conformazione di borgate, sacche vastissime di borghetti e baracche con gravi carenze di servizi: questa la eredità lasciata dai governi democristiani ai cittadini della Settima Circoscrizione, una zona attraversata dalla Cassina e dalla Prenestina tra le più vaste della città. Sono questi i problemi da affrontare e dover risolvere, nove anni fa, la nuova amministrazione circoscrizionale. Molti, i più gravi, sono stati risolti. Per alcuni l'opera deve ancora essere completata, sono tantissimi i progetti già in cantiere.

«Si tratta di completare il risanamento e avviare lo sviluppo - dice Sergio Scalia, capoluogo alle circoscrizioni per il Pci -.

La lista

- 1) SCALIA Sergio; 2) FUSA Domenico; 3) ALOISI Elisabetta; 4) AMOROSO Salvatore; 5) DE FONTE Daniela; 6) DE SALVO Salvatore; 7) DI LUIGI Ermanno; 8) FRANCO Genaro; 9) GHERSI Giampaolo; 10) GIOVANNETTI Orlando; 11) GRAZIA Alessandro; 12) LATTANZI Giancarlo; 13) MASTRANTUONI Luigi; 14) MODICA Francesco; 15) MORANDINI Teda in Canova; 16) MORICONI Alessandro; 17) PASQUALINI Palmira in Cini; 18) PETRUCCI Renato; 19) SALACOTTI Paolo; 20) SAULINI Fortunato; 21) SCHIAVO Fabio; 22) SPOSITO Carmelo; 23) TRIO NETTI G. Carlo; 24) VIAGGIO Marcello; 25) VIRGLIO Ennio.

aggiunge a due centri sportivi polivalenti. In questi pochi anni sono stati creati quattro grandi parchi (sono i primi grossi spazi verdi attrezzati), abbiamo eliminato completamente i doppi turni nelle scuole (oggi dobbiamo razionalizzare l'uso), ci sono già tre centri anziani, ma l'esigenza di punti di aggregazione è ancora forte.

«Come pensate di soddisfarla?». «Creando un grande centro di arti e mestieri e tanti spazi per tutti nel Forte Prenestino da poco acquistato dal Comune. È uno dei grossi progetti per il futuro - conclude Scalia - insieme al progetto direzionale per l'area dell'aeroporto di Centocelle (già approvato) e alla partenza della zona industriale di Tor Sapienza».

a. me.

8a

Un colpo alla speculazione e 50 scuole in più A colloquio con Franco Vichi

Prima era un deserto, oggi le borgate sono più città

L'ottava circoscrizione si estende su 11.335 ettari ed è popolata da 144.974 abitanti. Comprende i quartieri di Tor Spaccata, Torre Maura, Giardinetti, Torre Nova, Tor Vergata, Torre Angela, Tor Bella Monaca, Torre Gaia, Villaggio Breda, Villa Verde, Fontana Candida, Castelverde, Lunghezza, Corchella, Fosso S. Giuliano, San Vittorino. Il Consiglio uscente (presidente Franco Vichi, Pci) è formato da 11 Pci; 7 Dc; 3 Psi; 2 Msi; 1 Pri; 1 Psdi.

«Era un deserto carico di cemento... anche se di cemento, per la verità, i palazzinari ne adoperavano ben poco». Con questa immagine Franco Vichi, presidente della ottava circoscrizione, descrive lo stato in cui le amministrazioni di sinistra hanno trovato una delle più grandi zone di Roma. «Mancavano acqua, luce, fognone, prosegua Vichi - c'era una macroscopica presenza di doppi turni nelle scuole, il «deserto» di cui parlavo, ovviamente, non si riferiva ai palazzi, ma a qualsiasi tipo di servizio intorno ai quasi centocinquanta mila abitanti».

«I principali realizzazioni in questi anni di guida delle sinistre?». «La costruzione, a partire da zero,

La lista

- 1) VICHI Franco; 2) BALDI Mauro; 3) BOZZA Rosario Pompeo; 4) FARINA Riccardo; 5) FIORUCCI Clara in Cecchi; 6) FRANCESCHETTI Pietro; 7) FRATINI Nazareno; 8) GALLI Maria Grazia in Lettieri; 9) GASPERINI Enrico; 10) MANCA Guido; 11) MARCHETTI Giulio; 12) MARTELLA Luigi; 13) MAURO Luigi; 14) MELI Alessandra; 15) NASCIMBEN Alberto; 16) NATALLO Pietro; 17) PALALUNGA Adriano; 18) PERETTI Giuseppe; 19) PRIOLO Alvaro; 20) RICHIAMATI Flora in Cucchiaroni; 21) SANTOMAURO Carmine (detto Nino); 22) SARRA Francesco Sandro; 23) SCARBA Enrico; 24) VALERI Giancarlo; 25) ZOTTI Pietro.

di tutti i servizi primari, praticamente dappertutto ed in una situazione di dilagante abusivismo. Inoltre siamo riusciti ad eliminare il problema dei doppi turni, tranne a Giardinetti, Torre Nova, Torre Angela, ma entro il prossimo anno le scuole in costruzione in questi quartieri saranno terminate; in tutto, nell'ottava circoscrizione, sono stati costruiti 50 edifici scolastici nuovi. Uno sforzo enorme. Ma non vogliamo fermarci qui. Questa è la zona più giovane di Roma, con le strutture scolastiche, con i nuovi licei che stiamo ultimando, con la apertura della seconda Università vogliamo dare una espansione alla cultura. Vedremo i frutti nei prossimi anni».

«Quali servizi per il tempo libero vengono offerti a tutti questi giovani?». «È stata aperta proprio alcuni giorni fa la piscina a Giardinetti. Una struttura modernissima che si aggiunge alle quaranta palestre delle scuole che lavorano a tempo pieno, ai centri sportivi polivalenti come quello di Tor Bella Monaca che stiamo ultimando. Il 7 maggio si aprirà il terzo centro anziani, ed altri tre sono già in progetto. Certo, c'è ancora da fare».

«E per il traffico?». «Con la bretella di Tor Bella Monaca ultimata si sbloccherà completamente tutta l'area nord della circoscrizione. Sono opere di enorme portata».

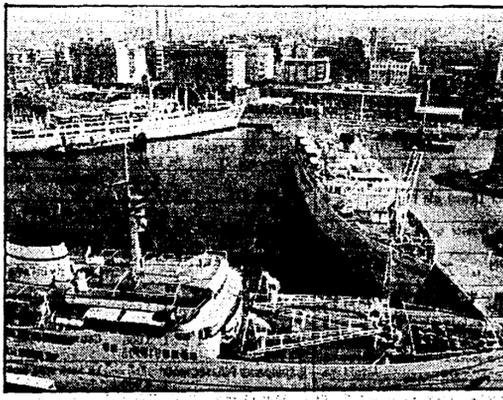
a. me.

Solo traghetti? Ecco come sarà Civitavecchia

Un nuovo teatro, terme e turismo nel programma del Pci che guida la città da soli 18 mesi

Comuni della zona di Civitavecchia che votano con il sistema proporzionale il 12 maggio.

Giunta uscente	Giunta uscente
Civitavecchia	Pci-Psi-Psdi-Pri
Ladispoli	Dc-Psi-Psdi
Bracciano	Dc-Psi
Castell'Grotte	Dc-Psi-Psdi
Comuni che votano con il sistema maggioritario	
Alturnera	Pci-Psi
Manziana	Dc
Trevignano	Pci-Psdi-Indip.



Fianco a fianco stanno il più grande polo energetico italiano e il porto-passeggiere più attivo del centro-Italia. A Civitavecchia, nel nord della provincia romana si giocano carte decisive per il futuro dell'economia laziale. Una piccola zona (solo 7 comuni) che rinnovano i consigli ma con 4 centrali termoelettriche dell'Enel (la più grande ancora in costruzione), migliaia di lavoratori occupati nei cantieri diretti e indotte del porto, un patrimonio ambientale e archeologico di prima grandezza. «Non si può discutere di sviluppo del Lazio se si trascura quest'area decisiva, come ha fatto finora la giunta regionale», dice Emilio Mancini, segretario della federazione di Civitavec-

chia. «Per questo il nostro partito è impegnato ad eleggere un rappresentante del nord della provincia romana nel consiglio regionale del Lazio, sostenendo la nostra candidatura, Ada Polizzi, anche fuori dei confini della federazione». Civitavecchia ha avuto in questi cinque anni una storia politica diversa da quella di gran parte dei comuni della provincia romana. Diciotto mesi fa una giunta di sinistra ha sostituito un'amministrazione Dc-Psi-Psdi. L'impegno è di riconfermare l'alleanza di sinistra anche dopo le elezioni del 12 maggio. «Diciotto mesi sono un periodo breve - afferma Barbaranelli, sindaco comunista della città - capoluogo del Pci - appena

Il tempo per ristabilire un rapporto positivo con la gente e avviare un programma di cambiamento che deve però ancora esprimere tutte le sue potenzialità». Il porto fa naturalmente la parte del leone nel programma del Pci. Nonostante la crisi che ha investito il settore, lo scalo di Civitavecchia ha retto bene, per il buon flusso di turisti verso la Sardegna e i rifiorimenti per le centrali. «Non si è però sviluppato come era nelle sue possibilità - continua Mancini - soprattutto per le assenze clamorose della Regione Lazio». Ora alcuni passi, per intervento del Comune, sono stati fatti: c'è una nuova banchina portacontainer (attività

nuova per Civitavecchia); sono avviati i lavori per la linea ferroviaria Civitavecchia-Orte e dell'autostrada per Viterbo e Rieti; due collegamenti indispensabili con le zone interne del Lazio». Ma non si vive di solo porto. «Mare, patrimonio archeologico etrusco, città d'arte possono, disegnare un nuovo scenario economico per i prossimi anni. Per i villeggianti estivi si sta preparando un porto turistico tra Civitavecchia e Santa Marinella; dopo la distruzione dell'ultima guerra si torna a parlare del progetto di ricostruzione della terme di Civitavecchia, presenti già in epoca romana».

Il disegno si completa con gli investimenti massicci del Comune in difesa dell'ambiente (depuratore del inquinamento del mare, rete fognaria completata, rimboscimento delle zone devastate) e per fare della città un vivace centro culturale. Sono già in appalto i lavori per il teatro Traiano, fiore all'occhiello della città. «Per Civitavecchia si stanno preparando - chiude Barbaranelli - importanti prospettive. In questi pochi mesi abbiamo rimesso al centro dell'attività del Comune gli interessi dei cittadini, riuscendo al tempo stesso a risanare un bilancio disastroso. C'è l'impegno a continuare in questa azione: si tratta ora di rispettarlo».

Luciano Fontana

didoveinquando

In mostra nel palazzo i reperti del Medioevo

Si è inaugurato ieri il settore medievale del museo di Palazzo Venezia. Negli ampi saloni sono conservati reperti che risalgono ad un arco di tempo compreso tra il VI e il XIV secolo: molti sono quelli appartenenti al precedente ordinamento museale; altri, invece, ottenuti con lasciti e donazioni, rappresentano una novità per il museo. La raccolta è stata ordinata secondo un metodo cronologico e si apre con un piccolo gruppo di pezzi del alto medioevo, tra cui il frammento bronzeo raffigurante una scena della Pentecoste e che proviene dalla distrutta porta della basilica di S. Paolo fuori le Mura. Accanto anche alcuni manufatti prelevati tra del museo artistico industriale che è stato disperso. Si prosegue nella seconda sala con notevoli sculture, tra cui la Statua del pontefice. Un altro pezzo pregevole è ospitato nella sala successiva: è una scultura lignea della Madonna con Bambino detta di Acuto, la località di provenienza. Ceramiche toscane, laziali e romane sono ospitate invece nella sala IV. Orefici, smalti e oggetti di avvicina sono collocati nelle sale V e VII. Notevoli il trittico

eburneo probabilmente prodotto nell'atelier imperiale di Costantino VII tra il 912 e il 959, la lunetta in bronzo dorato proveniente dal santuario di Santa Maria in Vulturula, il Cristo Pantokrator, eseguito in un'officina bizantina nel XIII secolo; il tutto nella cornice degli affreschi di Giorgio Vasari, trasportati qui dal distrutto palazzo Altoriti in Borgo. Nella sala VI sono riuniti i dipinti su tavola, tra cui un'opera di un maestro romano raffigurante la Testa di Cristo del XII secolo; e quindi due opere assai disperse del gotico internazionale: la Madonna in trono con il Bambino, attribuita al periodo giovanile di Pisanello e la Testa di dama sempre di Pisanello. Ai tessuti è stata destinata la sala successiva, l'ottava. Nella piccola sala IX c'è la raccolta delle matrici sigillari provenienti dalla collezione Corvisieri, che vanno dal XII al XIV secolo. Chiude la sezione medievale un gruppo di sculture lignee, ospitate nella X. Il lavoro di catalogazione, restauro e allestimento è stato eseguito dallo staff del museo di Palazzo Venezia, diretto da Maria Letizia Casanova.



«Marmapò», perché «scoppi» la vita

Da qualche giorno alla «Festa dei sei» di Via Principe Amedeo-Via Lamarmora c'è «Marmapò», spettacolo teatrale per ragazzi. Anche oggi e domani è in programma: ore 16,45 al Teatro Equilino. «Marmapò» è una produzione del

Gruppo del Sole che ormai da sedici anni si dedica al teatro per ragazzi con un'attività politicamente decisa, stretto rapporto con le strutture e le esigenze del territorio. Marmapò è un'utile e amara riflessione del «giorno prima», sulla lotta per la sopravvivenza, perché in qualche modo e da qualche parte scoppia la vita.

● A NAZZANO si inaugura oggi, alle ore 11, il Parco didattico. Il programma prevede una visita guidata, un percorso in barca nell'antigua Riserva Tevere-Farfa, una colazione al sacco e due mostre su «Tevere». Il Parco, progettato con la consulenza scientifica dell'Istituto di edilizia della facoltà di Architettura, da quella di Scienze naturali de «La Sapienza» e dallo Studio Labirinto, vedrà un'area di 24 ettari interamente destinata al riequilibrio dell'eco-sistema florofaunistico.

Nino D'Agata, Nunzia Cormaci e Mauro De Zen in «Marmapò»

Il Coro di voci bianche dell'Arcum, festeggia i venti anni. Vuol dire che, nel corso del tempo, si è rinnovato un'infinità di volte. Con gli «anziani», il maestro Paolo Lucchi, che lo ha fondato e tuttora lo dirige, metterà in piedi (o lo ha già fatto) un Coro di voci adulte. Nella Sala Borromini, oggi, alle 18, questo coro «bianco» darà un prezioso concerto. Cioè, un'ampia rassegna di «frammenti» che attestano l'attenzione alle voci bianche nel corso dei secoli. Saranno eseguite pagine di Mozart, Teleman, Mendelssohn, Beethoven, Schubert, Schumann, Wagner, Puccini, Mascagni, Hindemith, Honegger, Brit-

Tutti giovani: coro orchestra e ballerini

ten, Bernstein, Berg, Dessau. Per una volta, un concerto «diverso» e tanto più utile. Diremmo che da esso potrebbe nascere una specifica iniziativa (se l'anno europeo della musica non si esaurisce nella retorica) che richiami l'impegno di salvaguardare - potenziando le istituzioni che se ne occupano - con le «voci bianche», il patrimonio culturale e musicale ad esse affidato.

CON PETRASSI A PALAZZO ROSPIGLIOSI - Il Palazzo è a Zagorlo, e l'incontro con Petrassi è per il 17 di oggi. A Zagorlo si è recentemente costituita l'Orchestra da camera «Goffredo Petrassi», che stasera (a ore 21) il concerto inaugurale. In programma, pagine di Mozart, Vivaldi, Bach e Haydn. Dirige il maestro Erasmo Gaudimonte.

IL BEATO ANGELO E LA DANZA - Nel pomeriggio di oggi (dalle 15 alle 19) e stasera (dalle 21 alle 24), si svolgono le esibizioni dei partecipanti al Concorso «Beato Angelico» per Danza 1985. Si sono avute centinaia di iscrizioni. La manifestazione è fissata presso il Centro Wilsons Danza Teatro (Via Salaria, 222), che l'ha promossa. Domani, alle 21, c'è la premiazione dei vincitori, con i quali l'Associazione culturale «Il Giovane Balletto» vorrebbe promuovere spettacoli in tournée per il Lazio. L'idea è splendida. Sotto a chi tocca.

e. v.

«Il danno e la beffa» cerca autori scomodi

C'è, al Teatro alla Ringhiera, una compagnia «giavane» che ha scelto di chiamarsi «Il danno la beffa», probabilmente per esercitare il timore di molti spettatori che ormai - purtroppo - guardano ai cosiddetti teatrini come luoghi particolarmente pericolosi. Questa compagnia, composta da giovani attori provenienti dall'Accademia d'arte drammatica e si è pericolosamente votata alla «scoperta» (o riscoperta) di autori nuovi o scomodi. Fino a due settimane fa, infatti, proponeva nientemeno che Joe Orton, autore inglese la cui biogra-

fia è costellata di scandali e avventure d'accordo, a Londra fino a qualche tempo fa era ancora facile fare scandalo, fino alla morte violenta avvenuta per mano del proprio convivente. Ora, «Il danno la beffa» propone Michele Vinaver, che, pur senza essere un teatrate «scomodo», è decisamente inedito in Italia.

Vinaver, parigino, ha conosciuto molta fortuna in Francia e spesso viene presentato come un esponente di punta della nuova drammaturgia transalpina. Alla Ringhiera, intanto, vengono rappresentati due suoi atti unici, «Dissidente», ovviamente, e «Nina», un'altra cosa, che brevi lavori dai quali traspare abbastanza chiara-

mente la propensione dell'autore per un teatro assai attento alla vita e al linguaggio complesso (quando non propriamente confuso) del nostro tempo. Senza dimenticare gli insegnamenti e l'esperienza complessiva dell'avanguardia drammaturgica francese degli anni Cinquanta-Sessanta. Sassi Cardone (il regista dello spettacolo) ha posto in risalto soprattutto la capacità di Vinaver di leggere nelle cose «normali» della vita quotidiana un'anormalità permanente, che ormai sembra caratterizzare ogni nostra abitudine.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti: Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale coinvolto in una guerra privata impavida, emozionante. Il tutto punteggiato da musica impareggiabile. Tom Hanks (Mozart) e Furray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti al servizio del cecoslovacco Milos Forman.

ETOLE, GIOIELLO, CAPITOL, PARIS

Parodia nera del celebre «1984» di George Orwell. La firma è il geniale regista americano (maestro di animazione) John Wood. Il film è ambientato in un mondo futuro in cui i mattacchioni dei Monthly Pythoni Terrell Gilman che qui racconta la storia di un gruppo funzionario del ministero dell'Informazione (una specie di Grande Fratello) che si ribella all'ordine costituito. Il Brasile non c'entra niente, perché il «Brazil» del titolo è la celebre canzone degli anni Trenta che evoca un mondo esotico pulito e lontano.

Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sberleffi) di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murphy è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto un affare di un milione di dollari. Tanza musica, macchine fraccassate e una risata contagiosa che cresce su se stessa fino ad esplodere.

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo (gli spettacoli si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo titolo), cronaca della moda di moda che di notte si trasforma nella bolle putanesca «China Blue». Turpiloquio e un sacco di citazioni di «Psycho» e di «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo libero dai soliti schemi cinematografici.

Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta». Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passarono per gioco (per un gioco di seduzione?) documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. Una storia di spie che è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: innamorarsi, diretti da Ugo Gregorini, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia spopolò grazie al carisma di due mostri sacri come Robert De Niro e Al Pacino. Si conoscono in libreria, si rivedono sul treno, si amano, si lasciano e si ritrovano. Il tutto in un'atmosfera di splendidi panorami newyorkesi.

Uria del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del «New York Times» e del suo amico-traduttore Dith Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '73-'79. Internato nei campi di lavoro dei khmer rossi e sottoposto a vessazioni inenarrabili, Dith Pran riuscì a fuggire e a riabbracciare l'amore americano. Amicizia virile, orrore e riprese spettacolari. Regia di Oliver Stone. ARISTON, ATLANTIC, N.I.R.

Contratto

In attesa del Leone d'Oro '84 a Venezia del sole questo, un altro «Zanussi» proveniente dal Festival di Venezia, è del 1980 dal festival di Venezia. Un matrimonio non celebrato è il punto di partenza di una commedia grottesca sul potere e sulla burocrazia. Nel cast si vedeva László Csomós, al fianco di due attrici polacche come Maja Komorowska e Tadeusz Lomnicki.

2010 - L'anno del contatto

Novi anni dopo il celebre «2001» di Kubrick, la nave spaziale «Arcturion» si è misteriosamente orbitata ancora intorno a Giove. Americani e sovietici partono uno per risolvere l'enigma... La fonte è sempre Arthur C. Clarke, grande penna della fantascienza letteraria; il regista non è Kubrick, ma Peter Hyams.

Omnicidio a luci rosse

Un grande De Palma che gioca all' Hitchcock di «La donna che visse due volte» e «La finestra sul cortile» senza cadere nella citazione banale o nel ridicolo cinefilo. Tutto ruota attorno alla disavventura di un attore di horror di serie B, lanciato da un regista e tradito dalla moglie, che si ritrova involontario testimone dell'assassinio di una commedia di genere. Ma è proprio un caso o dietro c'è un piano ben ordito?

Segreti segreti

Sette donne e il dramma del terrorismo. Poche parole, scarse, per definire il nuovo film di Giuseppe Bertolucci, un'opera rara nel panorama del cinema italiano. La Capra si affrettò a fronteggiare un tema tragico come l'evangelizzazione, senza perdere di vista le ragioni dello spettacolo. Un film di ritmi, neorealista: tra le altre Lina Sotis, Stefania Sandrelli, Lea Massari, Mariangela Melato e Rossana Podestà.

OTTIMO O BUONO O INTERESSANTE

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Per piacere non salvarmi più la vita con Clint Eastwood e Burt Reynolds. (16-20-22.30)
AFRICA	L. 4.000 Tel. 83801787	Le avventure di Bianca e Bernie - DA Via Gallia e Sidama (16-20-22.30)
ANOME L. 3.500 Tel. 7827193	Paris, Texas di Wim Wenders - DR Via Lidia, 44 (16-20-22.30)	
ALCIONE L. 5.000 Tel. 8380930	La bella addormentata nel bosco - DA Via L. di Lesina, 39 (16-20-22.30)	
AMASCATORI SEXY L. 3.500 Tel. 4741570	Film per adulti - Via Montebello, 101 (10-22.30)	
AMASSADE L. 5.000 Tel. 5408901	Blad Runner con Harrison Ford - F Accademia Agosti, 57 (16-20-22.30)	
AMERICA L. 5.000 Tel. 5816168	Ghostbusters di Ivan Reitman - F Via N. del Grande, 6 (16-20-22.30)	
ARISTON L. 7.000 Tel. 353230	Uria del silenzio di Roland Joffé - DR Via Cicerone, 19 (16-20-22.30)	
ARISTON II L. 7.000 Tel. 6793267	Micki e Maude - Prima - DR Galleria Colonna (17-22.30)	
ATLANTIC L. 5.000 Tel. 7610656	Uria del silenzio di Roland Joffé - DR V. Tuscolana, 745 (16-20-22.30)	
AUGUSTUS L. 5.000 Tel. 655455	Another Country (La scelta) di M. Kaniwsky - DR C.so V. Emanuele 203 (16-20-22.30)	
AZZURRO L. 5.000 Tel. 3581094	15 il pianeta azzurro: 16.30 Ballando ballando: 18.30 Gita scolastica: 20.30 Contratto: 22.30 Etti Bracci - Delizioso film a episodi	
BALDUINA L. 6.000 Tel. 347592	La bella addormentata nel bosco - DA P.zza Balduina, 52 (16-20-22.15)	
BARBERINI L. 7.000 Tel. 4751707	20th Century Fox Festival - 17.15 I sette ladri: 19 Niagara: 20.40 Il braccio violento della legge: 22.30 Il verdetto	
BLUE MOON L. 4.000 Tel. 4743936	Film per adulti - Via dei 4 Cantoni 53 (16-22.30)	
BOLOGNA L. 6.000 Tel. 426778	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (15-45-22.30)	
BRANCA L. 6.000 Tel. 735255	Breve chiusura	
BRISTOL L. 4.000 Tel. 7615424	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22)	
CAPITOL L. 6.000 Tel. 393280	Amadeus di Milos Forman - DR Via G. Sacconi (17-22.30)	
CAPRANCA L. 7.000 Tel. 6792465	2010 L'anno del contatto di Roy Scheider - F (16-20-22.30)	
CAPRANICHETTA L. 7.000 Tel. 6796957	J vous saluez, Marie di J.L. Godard - DR P.zza Montecitorio, 125 (16-20-22.30)	
CASSIO L. 3.500 Tel. 3651607	Phenomena di Dario Argento - H Via Cassia, 692 (15-15-22.15)	
COLA DI RIENZO L. 6.000 Tel. 350594	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-15-22.30)	
DIAMANTE L. 5.000 Tel. 295606	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22.30)	
EDEN L. 6.000 Tel. 380188	Innamorarsi con Robert De Niro - S P.zza Cola di Rienzo, 74 (16-20-22.30)	
EMBASSY L. 7.000 Tel. 870245	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H (16-20-22.30)	
EMPIRE L. 7.000 Tel. 857719	C'è un fantasma tra noi due con Sally Field e James Caan - SA (16-20-22.30)	
ESPERO L. 3.500 Tel. 893906	Tutti dentro con Alberto Sordi - C Via Nomentana, 11 (16-22.30)	
ETOLE L. 7.000 Tel. 6795556	Amadeus di Milos Forman - DR Piazza in Lucina, 41 (17-22.30)	
EURCINE L. 6.000 Tel. 5910986	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA (16-22.30)	
EUROPA L. 6.000 Tel. 864868	Fuga con Eleonora Vallone - E (16-22.30)	
FIAMMA L. 5.000 Tel. 8194946	SALA A: Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (15-20-22.30) SALA B: Segreti segreti di Giuseppe Bertolucci - DR (15-20-22.30)	
GARDEN L. 4.500 Tel. 582848	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22.30)	
GIARDINO L. 5.000 Tel. 8194946	Casablanca Casablanca di Francesco Nuti - C (16-22.30)	

Prosa

ABACO (Lungotevere Dei Mellini 33/A) - Alle 21. *Romano e Giulietta di W. Shakespeare*. Spettacolo d'arte vero. Adattamento e regia di Mario Ricci.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 49-51 - Tel. 576162) - Alle 21. *La donna vendicativa di C. Goldoni*. Regia di Sergio Bolognini.

ALIA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) - Ore 21. *Disadattamento ovveramente e Rima e un'altra cosa di Michelangelo*. Regia di Sasa Cardone.

AMFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) - Ore 21. *Amfitrione di Molière*. Regia di Giorgio Magli.

BELLÀ (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) - Ore 21. *Amfitrione di Molière*. Regia di Giorgio Magli.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757137) - Alle 17 e 21. *Sulla rotta dei Capricci*. Regia di Sergio Iovane. Regia di Alfiero Alfieri.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) - Alle 21. *Il racconto del cigno e il soffocato da mezza di Anton Chechov*. Regia di Stefano Santarelli.

CENTRO TEATRO ATENE (Piazza Aldo Moro) - Ore 21. *Il racconto del cigno e il soffocato da mezza di Anton Chechov*. Regia di Stefano Santarelli.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311) - Ore 21. *Il racconto del cigno e il soffocato da mezza di Anton Chechov*. Regia di Stefano Santarelli.

DELE ARTI (Via Sicca 59 - Tel. 4758598) - Alle 17 (Fam.) e 21. *I capricci di Michelangelo*. Regia di Stefano Santarelli.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) - Ore 21. *Il racconto del cigno e il soffocato da mezza di Anton Chechov*. Regia di Stefano Santarelli.

ETI-SALVO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 2 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 3 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 4 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 5 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 6 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 7 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 8 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 9 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 10 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 11 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 12 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 13 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 14 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 15 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 16 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 17 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 18 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 19 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 20 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 21 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 22 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 23 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 24 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 25 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 26 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 27 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 28 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 29 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 30 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 31 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 32 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 33 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 34 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 35 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 36 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 37 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 38 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 39 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 40 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 41 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 42 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 43 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 44 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 45 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 46 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 47 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 48 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 49 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 50 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 51 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 52 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 53 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 54 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 55 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 56 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 57 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 58 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 59 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 60 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 61 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 62 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 63 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 64 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 65 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 66 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 67 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 68 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 69 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 70 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 71 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 72 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 73 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 74 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 75 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 76 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 77 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 78 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 79 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 80 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 81 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 82 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 83 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 84 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 85 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 86 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 87 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 88 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 89 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 90 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 91 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 92 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 93 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 94 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 95 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 96 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 97 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 98 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 99 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

ETI-SALVO 100 GIORNI - Alle 20.45. *Salvo Randone in Pannini*. Regia di Nello Rossati.

Musica

GRUPPO DEL SOLE PRESSO Teatro Esquilino (Via Lamarmora, 45) - Alle 16.45. *Festa del Sol*. Spettacolo per ragazzi. Marmepò di F. Pici.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) - Ogni domenica alle 16.30. *Alce e lo specchio di Aldo Giovanniotti*. Tutti i giorni feriali matinee per le scuole. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 5891194.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Cristina di Svezia, 12) - Si organizza spettacolo per le scuole. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 5891194.

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) - Riposo.

ACCADEMIA FARMACONICA ROMANA (Via Flaminia, 1181) - Riposo.

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbera, 45) - Riposo.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) - Riposo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazione Tel. 6568441) - Alle 21. *Presso Palazzo della Calligrafia*. Giovanna Vieda (chitarra), Musiche di Bach, Paganini, Abertini. (Per invito).

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793966) - Domani alle 18. (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione. Concerto diretto da Yuri Temirkanov. In programma: Ciaikovskij, Iolanta, opera in un atto per soli, coro e orchestra (Isola) di canto del Teatro Kirov di Leningrad). Maestro del coro Norbert Balazsch.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285068) - Riposo.

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) - Riposo.

ACCADEMIA FARMACONICA ROMANA (Via Flaminia, 1181) - Riposo.

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbera, 45) - Riposo.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) - Riposo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazione Tel. 6568441) - Alle 21. *Presso Palazzo della Calligrafia*. Giovanna Vieda (chitarra), Musiche di Bach, Paganini, Abertini. (Per invito).

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793966) - Domani alle 18. (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione. Concerto diretto da Yuri Temirkanov. In programma: Ciaikovskij, Iolanta, opera in un atto per soli, coro e orchestra (Isola) di canto del Teatro Kirov di Leningrad). Maestro del coro Norbert Balazsch.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285068) - Riposo.

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) - Riposo.

ACCADEMIA FARMACONICA ROMANA (Via Flaminia, 1181) - Riposo.

ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via Barbera, 45) - Riposo.

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) - Riposo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazione Tel. 6568441) - Alle 21. *Presso Palazzo della Calligrafia*. Giovanna Vieda (chitarra), Musiche di Bach, Paganini, Abertini. (Per invito).

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6793966) - Domani alle 18. (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C) all'Auditorium di Via della Conciliazione. Concerto diretto da Yuri Temirkanov. In programma: Ciaikovskij, Iolanta, opera in un atto per soli, coro e orchestra (Isola) di canto del Teatro Kirov di Leningrad). Maestro del coro Norbert Balazsch.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285068) - Riposo.

TEATRO DELL'OPERA

Respinto definitivamente il ricorso dell'Inter: Real in finale

La biglia non ha convinto

«Non è stato provato il malore di Bergomi»

Per i giudici d'appello validi i referti arbitro e commissario di campo

Calcio

Nostro servizio
 ZURIGO — Il 3-0 con il quale il Real Madrid sconfisse l'Inter al Bernabeu la notte del 24 aprile rimarrà scritto nel libro che narra della storia del calcio. I giudici dell'Uefa riuniti a Zurigo hanno infatti detto ancora una volta «no» all'Inter che agitando la pallina di vetro chiedeva di annullare tutto. Così, senza molta gioia e un forte imbarazzo, l'Inter esce dalla coppa Uefa ed è probabile che nelle prossime ore più di un dirigente si pentirà di aver preso la strada di Zurigo. A stabilire dal tempo impiegato dai giudici della commissione d'appello (presidente lo svizzero Sergio Zorzi, affiancato dal tedesco occidentale Claesen e dal gallese Jenkins) le tesi sostenute dall'avvocato Drisco non hanno creato dubbi e così si è confermata l'impressione che fin dal primo momento l'Inter avesse imboccato una strada tremendamente in salita. Prisco ha presentato un dossier molto voluminoso, certificato medici, radiografie e referti di ogni tipo, fotografie e soprattutto un filmato della televisione spagnola. L'ultima carta era stata una visita medica a Bergomi in Svizzera il primo maggio dal prof. Morniroli scelto soprattutto perché molto amico del presidente della commissione giudicante. Foto, carte e fotogrammi dovevano sovrastare il primo giudizio espresso domenica sulla base delle relazioni dell'arbitro e del commissario di campo che non davano alcun appiglio alla tesi della società nerazzurra. I due giudici presenti al Bernabeu infatti non hanno visto Bergomi quando è stato colpito e soprattutto non hanno avuto l'impressione che il colpo fosse tale da impedirgli di continuare a giocare. Così videro i due arbitri e così scrissero nel loro rapporto. E a questi ancora una volta la commissione Uefa ha fatto riferimento per il verdetto. Per loro, carte, foto e filmati, non hanno contato proprio nulla e il verdetto

è stato drastico: «Non esistono elementi obiettivi... per provare che Bergomi abbia subito le ferite che hanno reso necessario la sua sostituzione, la decisione è definitiva». Chiaro quindi che per i giudici di Zurigo l'azione dell'Inter è stata una «manovra» e senza perdere la battuta i madrileni hanno immediatamente piegato su questo tasto usando toni addirittura sprezzanti. «Una decisione che risponde pienamente al senso comune — ha detto il presidente De Carlos — perché il ricorso dell'Inter non aveva nessuna base. Sono comunque sorpreso per questa manovra dell'Inter soprattutto perché i rapporti con la società milanese erano sempre stati corretti qualunque fosse stato il verdetto del campo». A Milano il presidente Pellegrini ha commentato con grande equilibrio il verdetto che è stato accolto serenamente anche se sono dispiaciuto che non siano stati riconosciuti i fatti. Non sono né deluso né arrabbiato comunque sono convinto di aver agito correttamente. Non sono state fatte sceneggiate, non abbiamo tentato di far apparire le cose più gravi di quello che non siano state in realtà. Ripeto, rispetto assolutamente la sentenza, non mi sembra assolutamente il caso di fare dei drammi, mi resta comunque il dubbio per cosa sarebbe potuto accadere se avessimo avuto Bergomi fino alla fine. Quanto ha pesato sul verdetto la storia che accompagna l'Inter in questi suoi viaggi a Zurigo fin dal giorno della famosa lattina? Nessuno può dirlo con certezza anche se non vi è dubbio che la fama di «furb» non deve aver aiutato. Certo il giudice Zorzi deve aver ripensato a quella vicenda e alle parole abili di Prisco in cui lui allora credette. La sentenza crea comunque un nuovo precedente a livello europeo che categoricamente rimanda tutto al referee arbitrale, che scoraggia tentativi di «sceneggiata» ma che può anche incoraggiare frombolieri e cechini.



● BERGOMI (primo a sinistra) nella sede dell'UEFA

La Lega proibisce agli stranieri di lasciare l'Italia

MILANO — La Lega calcio ha proibito ai giocatori stranieri che militano nel campionato italiano, di lasciare anzitempo l'Italia per giocare nelle nazionali di appartenenza. Se la proibizione non verrà rispettata gli stranieri verranno deferiti dalla presidenza della Lega alla «Disciplina» per i provvedimenti del caso, mentre le conseguenti sanzioni saranno trasmesse alla Fifa affinché diventi esecutive, anche agli effetti degli incontri di qualificazione mondiale (si potrà incorrere in pesanti squalifiche). La Lega ha spedito un telex all'Ascoli, alla Fiorentina, alla Lazio, al Napoli, alla Roma, all'Udinese e al Torino, dove, tra l'altro, si dice: «Salvo casi di forza maggiore le società sono tenute a schierare sempre la migliore formazione... Le norme emanate dalla Fifa prevedono che i calciatori convocati per le squadre nazionali, qualora giochino in campionati esteri, vengano messi a disposizione della Federazione di appartenenza in occasione degli incontri ufficiali». Per cui dato che l'Argentina giocherà il primo incontro di qualificazione mondiale il 26 maggio (Venezuela e Argentina), e il Brasile giocherà il 2 giugno, non esistono i presupposti per una partenza dall'Italia prima del 20 maggio (il campionato italiano terminerà domenica 19 maggio).

g. m.

È la prima volta che corre al «Dino Ferrari»

Senna sempre un ciclone, nuovo record ad Imola

Johansson, la Ferrari si «sfonda» L'altro ferrarista Alboreto ha fatto il secondo miglior tempo - Patrese e Cheever rompono i motori dell'Alfa Romeo - Prost e Lauda (McLaren) restano in agguato

Auto

Dal nostro inviato
 IMOLA — È ritornato il ciclone Senna. La sua Lotus, irresistibile. Record della pista a Imola, un secondo in meno del primato fatto registrare lo scorso anno da Nelson Piquet. Un tempo d'avorio. Alboreto l'ha attaccato come ha potuto. Ma ha dovuto accontentarsi di stargli alle spalle. Ayrtton Senna Da Silva, solo sedici gran premi d'esperienza, già un mito. Anche se ora fa il modesto: «Tracciato veloce, ma troppo facile». E la prima volta che corre al «Dino Ferrari». Lo scorso anno la Tolman, la sua ex scuderia, si era trovata senza gomme per una polemica con la Pirelli. «Potrei rosciare oggi ancora mezzo secondo, ma sarà difficile». Anche Alboreto è d'accordo. «Le Ferrari va bene — spiega —, possiamo migliorare ancora un po', ma penso che siamo vicini tutti al limite». Non c'è delusione nel box del cavallino rampante. Anche perché, continua Alboreto, «la Ferrari lavora per la corsa, non per la pole position». La macchina, assicurano i responsabili del team modenese, è la stessa di Rio e del Portogallo. Se alcune modifiche ci sono state, piccole comunque — è perché la 156 doveva essere adattata al circuito imolese. Un fatto, comunque, è certo: rispetto allo scorso anno, la Ferrari è migliorata di 3 secondi. E la dimostrazione, insomma, è stata in pista. Il tempo di Senna è nettamente superiore alla vecchia «C4» e che la strada verso la conquista di un gran premio si sta via via appiattendosi.



Arnoux e il «divorzio» da Ferrari: «Io sono piccolo e ho perduto»

Dal nostro inviato
 IMOLA — René Arnoux ha deciso di rompere il silenzio. Di fronte al popolo ferrarista che lo applaude, lo tocca come una reliquia, gli grida «Sei ancora tu il più forte», il pilota francese di commuovente e comincia a dire le sue verità sulla misteriosa cacciata da Maranello. «Io ammalato? — sussurra —. Sì, benissimo, invece. Se mi danno una macchina, ci salgo subito sopra. Di certo avrò una macchina prima della fine dell'anno. La Marlboro ha ancora fiducia in me». I giornalisti lo incalzano. Vogliono sapere di più sui motivi di un licenziamento tenuto finora nell'ovatta di un burocratico comunicato stampa. Arnoux non sfugge. Spiega che i motivi non può dirla prima che lo faccia Enzo Ferrari. Ma spiega che «i piloti non sono dei cani. Rispetto la decisione di Ferrari, ma è stata presa in un momento sbagliato. In fin dei conti ero arrivato quarto in Brasile». Ma allora tutte le voci sulla malattia, sulla gamba che non funzionava più... «Se dico che il male un'angina, dicono che il male una gamba oppure addirittura la testa...». Frasi piene di amarezza. Quello che Arnoux si è tenuto dentro per tanti giorni, esplose vedendo gli altri correre e lui costretto ad osservare la gara dal box. Ogni tanto la gente grida «René, René!» saluta con la mano. Si sente scioccato per tanto affetto? «Io no — risponde — perché sono affezionato al pubblico di Imola. Sotto choc dovrebbe essere chi si comporta in un certo modo...». Frasi che esprimono quanto è ormai profondo l'abisso che divide Arnoux dalla Ferrari. Vede arrivare Alboreto al box. Guarda la macchina rossa e poi sbotta: «Il numero 27 mi interessa ancora molto perché ci sta sopra Alboreto, un uomo che si è sempre comportato come un amico. Il numero 27 mi interessa ancora molto perché è amareggiato. Fa segni con la mano come per dire: la Ferrari ormai appartiene al mio passato. Senta Arnoux ma se lei avesse puntato i piedi, forse Ferrari l'avrebbe tenuta. Si vola e dice: «Esista una battaglia tra Davide e Golia. Io sono piccolo e ho perso».

● Nella foto: RENÉ ARNOUX

Sergio Cuti

ce nella mattinata, gli si è staccato il fondo della macchina durante le qualificazioni. È la prima volta che capita un guasto simile alla scuderia modenese. Ma andiamo avanti: messo un altro fondo alla macchina, Johansson è riuscito in pista, ma mentre stava tirando al massimo ha dovuto alzare il piede dall'acceleratore per evitare di colpire Piquet che stava andando pochi metri più avanti in testate. Piquet, un mondiale terribile. Ha girato più lento di un secondo rispetto lo scorso anno. Colpa del turbo BMW? Non sembra perché le Arrows che montano lo stesso motore sono state prepotentemente al quinto e sesto posto. La colpa è da imputare alle gomme Pirelli. Quelle da qualifica rendevano la Brabham inguadabile. Così Piquet ha dovuto usare pneumatici da gara per non perdere il contatto con i primi. Ancora con molta fatica la Renault ha cercato di non perdere il treno. Warwick si dice disperato, Tambay non ha più lacrime per piangere.

Esilaranti, invece, le scene viste all'Alfa Romeo. In mattinata sia Patrese che Cheever hanno rotto i motori. Così nel pomeriggio avevano solo una macchina in campo. Prima è uscito Cheever, poi Patrese, poi Cheever che segnava che era il suo turno e Patrese che, invece, non voleva mollare la vettura. Se la godeva pochi metri più avanti il peggior pilota Chiti, obbligato dalle dimissioni lo scorso anno per incomprensioni all'Alfa Romeo. Bene, il suo sei cilindri turbo messo sulla Minardi non solo non si è rotto, ma ha girato davanti all'italica Osella, alle Tyrrell e alla Zakspeed. La Minardi era il più veloce della gara. E il McLaren? Senza lode né infamia. Prost e Lauda si dicono soddisfatti. Loro aspettavano solo il Gran Premio. Prima fanno veramente paura — ammette Senna —. Sono ancora le McLaren le macchine da battere.

Sergio Cuti

La Simac ha a portata di mano lo scudetto

Il giorno più lungo della Scavolini che dice addio a Silvester

La giudicante gli ha scontato solo una giornata di squalifica Sacco non s'arrende - Secondo tempo su Raidue alle 18,40

Basket

Dal nostro inviato
 PESARO — La notizia è giunta nel tardo pomeriggio ed è stata una mazzata peggiore di quella subita a Milano contro il Simac il primo maggio: Mike Silvester ha chiuso con il campionato 84-85. La giudicante, riunitasi per discutere l'appello della Scavolini contro le cinque giornate di squalifica inflitte all'italo-americano dopo la sua esibizione pugilistica nella semifinale con l'Indesit, ha accolto solo parzialmente il reclamo dei marchigiani (riduzione della pena da 5 a 4 turni), per cui

la stagione, è ancora fiducioso e conta in un pronto riscatto dei suoi. E neppure in questa occasione si smentisce: la battuta d'arresto di Milano non l'ha scomposto di una virgola. «Abbiamo perso una partita, non il campionato». È via a preparare la rivincita. Giovedì, presso gli studi di una emittente privata, ha visionato il filmato della trasferta milanese, per sé è ripresentato, questa volta con i giocatori. Ed ha mostrato loro tutti gli errori di Milano, il nostro campione di basket. «L'errore è stato l'attacco». Con Silvester le cose sarebbero cambiate? «Certo, il suo estro e la sua inventiva ci sono mancati per far breccia su una difesa impenetrabile come quella della Simac



● FREDERICK

● PETERSON

che è riuscita ad imbrigliare Frederick e ad isolare Gracis, le nostre fonti del gioco». E per questa sera? «Sono fiducioso di riuscire a rimediare al punto di vista tattico e tecnico e, spero, anche sul piano psicologico. Stiamo provando soluzioni nuove in attacco». L'impressione che si ha, a dire il vero, è che la Scavolini, protagonista di un mese di play-off all'gariboldina, ma tutti in salita (o, meglio, in scollata, come fa notare qualcuno) abbia esaurito le sue risorse fisiche e psichiche e che si senta anche appesantito per quanto ha finora realizzato: l'accesso alla finale, per una squadra data per spacciata (e retroceda non più di un mese e mezzo fa, potrebbe essere interpretato anche come uno scudetto vinto. E, forse i pesaresi hanno pagato anche la «sudditanza psicologica» nei confronti della Simac (la finale di tre anni fa con l'allora Billy è emblematica). E la Simac è una formazione che schianta qualsiasi avversario, figuriamoci un avversario che soffre psicologicamente. Il secondo tempo della partita verrà trasmesso su Raidue alle 18,40.

Franco De Felice
 ● GUERRIERI RESTA A TORINO — Giuseppe Guerrieri è stato confermato per un altro anno (è il terzo consecutivo) sulla panchina della Berloni Torino. L'annuncio è stato dato ieri dalla società.

In Tv su Tmc

Atto secondo tra Santal e Panini
 ● PALLAVOLO

Brevi

Sul «caso» Strukelj indaga De Biase
 La Lega calcio ha dato mandato all'Ufficio inquirente della Federazione di aprire una indagine sul «caso» del giocatore del Pisa, Mark Strukelj, che avrebbe ricevuto uno scudetto dal presidente Anconetani (lo avrebbe dichiarato lo stesso giocatore). Il dott. Corrado De Biase ha risposto alla sollecitazione, facendo sapere che aprirà fra breve una inchiesta al riguardo.

Judo: gli azzurri per gli «Europei»
 È stata presentata a Milano la squadra italiana di judo che prenderà parte agli «Europei» di Hamar, in Norvegia, dal 9 al 12 maggio prossimi. Eccola: kg 60: Raffaele Renna; kg 65: Sandro Rosati; kg 71: Massimo Sulli; kg 78: Mario Vismara; kg 85: Mario Vecchi; kg 95: Marcello Landi; oltre 95 kg: Mario Dammele; riserva coperta: Paolo Gianelli.

Premi letterari al compagno Antognoli
 La giuria del XIV concorso nazionale Coni per il racconto sportivo, ha assegnato al compagno Giuliano Antognoli una targa d'onore del Coni per il racconto «Peter, il cacciatore». Il nostro compagno di lavoro ha anche vinto il primo premio assoluto del concorso «Formica Nera» di Padova, con il racconto «Subzero».

Rally di Corsica: Vatanen si ritira
 Mentre è rientrata in Italia la salma di Attilio Bettega, dove a Movenno (Verona) si svolgono i funerali, il Rally di Corsica ha visto il ritiro di Vatanen, uno dei favoriti. A guidare la classifica provvisoria del rally è sempre il francese Jean Ragnotti su Renault turbo 5 che precede di oltre 7" il compagno Saby su Peugeot-205 turbo.

Ciao: ancora una vittoria italiana
 Al Cio, in pieno svolgimento a piazza di Siena a Roma, un altro successo italiano. Nel Premio Piazza Cavour, categoria a tempo, Graziano Mancinelli, in sella a Lary, ha conquistato la quarta vittoria azzurra, precedendo l'francese Milager e il francese De Balanda. L'ammazzone inglese Jean Geney, in sella a Whizzer Grey, si è aggiudicato il Premio Gucci a barrage.

Loris e Maurizio Stecca stasera a Feltre
 I due fratelli Stecca (Loris e Maurizio) tornano questa sera (ora 20,45) insieme sul ring del Palaghiaccio di Feltre. Loris, che è in procinto di avere un'altro carica mondiale, affronta lo statunitense Mike Huchaby. Maurizio nella vedrà con un altro statunitense, David Murden. Nella stessa riunione combatteranno anche Luciano Bruno e Walter Cevo.

Ciro De Leva si conferma europeo dei gallo
 Il pugile napoletano Ciro De Leva ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo, battendo per ko a Messina lo sfidante Walter Gorgetto. L'epilogo del match si è avuto all'ottavo round, con un doppio atterramento. Gorgetti aveva subito un conteggio anche nella prima ripresa.

Campionato a -2

Derby infuocato a Napoli. Presto la schedina?
 ● PALLANUOTO

Anche la pallanuoto, insieme ad altri sport, dovrebbe essere inserita tra non molto nella nuova schedina che il Coni si appresta a varare per rialzare le sorti del Totocalcio e, soprattutto, per colmare i vuoti dell'estate quando il calcio va in vacanza. Intanto, in vista della sedicesima giornata del campionato. Alla fine della prima parte del campionato mancano, dopo il turno odierno, solo due giornate e la lotta per il play-off s'è fatta più incerta. Dopo la sorprendente (ma non troppo) sconfitta di Recco, la Canottieri Napoli gioca oggi un derby infuocato con il Posillipo. Altro derby è Recco-Canogli. Vale la pena ricordare che ai play-off accenderanno le prime sei classificate di A1 più altre due squadre che verranno fuori dai doppi incontri tra settima e ottava di A1 e le prime due di A2. A1: Bari Firenze-Bolognese; Recco-Canogli; Can. Napoli-Posillipo; Ortigia-Savona; Lazio-Nervi. Classifica: Can. Napoli 24; Savona 25; Posillipo e Canogli 21; Ortigia 21; Recco e Bolognese 21; Lazio 9; Bari e Nervi 3. A2: Mammeli-Civitavecchia; Como-Fiamme Oro; Chiavari-Sturla; Volturo-Pescara; Bologna-Vomero. Classifica: Pescara 29; Bologna 22; Civitavecchia 21; Como e Fiamme Oro 18; Volturo 16; Mammeli 11; Chiavari e Sturla 7; Vomero 1.

Dopo le partite di stasera il campionato si ferma per due settimane. Dal 12 al 19 maggio è in programma a Duisburg la Coppa Fina. Si riprende il 25 maggio.

La Coppa Nazioni fa gola agli azzurri di Gregori

Dal nostro inviato
 SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Organizzata per onorare il loro trionfo olimpico la Coppa delle Nazioni non dovrebbe sfuggire agli azzurri di Gregori. Nell'ordine di partenza delle 11 formazioni partecipanti, alla squadra azzurra abbiamo riservato l'ultimo posto. Non è stata una decisione di carattere nazionale: si corre in Italia riservando questo privilegio poteva essere legittimo. Quell'ultimo posto alla partenza per Bartalini, Poli, Vandelli e Giovenzana è un diritto indiscutibile: sono i più prestigiosi campioni in gara, qualunque sia il campo avversario tre di loro (il solo Giovenzana non è olimpionico e sostituisce Giovanetti passato professionista) hanno sulle maglie le stimate gloriose dell'oro d'Olimpia.

Con questa gara (fast salienti su Tv2) si conclude la «Primavera Ciclistica» (tre gare organizzate dal nostro giornale, dalla Rinascita Crc e dal Fedale Ravennate con la partecipazione di squadre nazionali provenienti da tutti i continenti). Gli azzurri già dominatori del Gran Premio della Liberazione con Bugno e dei Giro delle Regioni con Giupponi s'apprestano adesso a siglare anche quest'ultima gara, decretando il loro momento magico anche a confronto con quelli che a Los Angeles non furono presenti.

Per molti questa gara sarà una importante occasione di verifica delle condizioni e della forma per i mondiali che a fine agosto si disputeranno poco distanti dal circuito

frilano di San Vito al Tagliamento sul quale abbiamo programmato la prima Coppa della Nazioni. Qualcuno ha detto che sarà forse proprio questa gara un'occasione importante per verificare le condizioni atletiche in vista del mondiale. Non sono mancati coloro che ci hanno rimproverato di non averla proposta proprio sullo stesso tracciato iridato. Un'idea che sarebbe piaciuta anche a noi, ma che non abbiamo potuto attuare perché invitati a San Vito al Tagliamento dalle stesse autorità e dalle stesse società sportive con le quali avevamo felicemente vissuta quest'ultima edizione dell'ottavo Giro delle Regioni.

Le società sportive Stefanutti e Pedale Sanvitesse sono una garanzia sulla quale può fondarsi la speranza che tutto venga organizzato come si addice ad una gara nata per onorare gli olimpionici e deciso ad occupare in avvenire un posto importante nel calendario mondiale.

Eugenio Bomboni
 ● ORARIO PARTENZE: 14,30 Unione Sovietica; 14,32 Corea B; 14,34 Repubblica popolare cinese; 14,36 Venezuela; 14,38 Corea A; 14,40 Cecoslovacchia; 14,42 Spagna; 14,44 Gran Bretagna; 14,46 Italia (Brieglioli, Fedezana, Scirea, Vanzelli); 14,48 Cuba; 14,50 Jugoslavia; 14,52 Italia A (Poli, Bartalini, Vandelli, Claudio, Giovenzana).

Oggi una splendida sfida a Milano tra Cova e Lopes

MILANO — Chi crede che Carlos Lopes sia un'asceta sbaglia. Ama pasteggiare col vino e la sera va a letto quando ne ha voglia. «Non mi piace, dice, sacrificare tutto allo sport. La vita mi va di viverla». Carlos Lopes oggi a Milano correrà una strana maratona, la prima mai corsa con la formula inventata dalla Stramilano. La Maratona Rank Xerox avrebbe dovuto essere una delle tante, dopo Hiroshima, Rotterdam e Londra, prima di Parigi e Stoccolma. Col privilegio però di fornire ad Alberto Cova l'occasione del debutto sulla classica distanza dei 42 chilometri e 195 metri. Sapete come è andata. Alberto Cova si è fatto male e così è stato necessario inventare la «staffetta di maratona» in gara con due atleti con ognuno di loro a percorrere la distanza di 14 chilometri e 65 metri. Si parte e si arriva in Piazza del Duomo, uno dei punti di ritrovo più belli del mondo.

Carlos Lopes è uno dei più grandi maratonisti del mondo. È nato a Viseu il 18 febbraio 1947, è alto 1,68 e pesa 55 chili. Gareggia da vent'anni, e si può dire che abbia vinto tutto, anche se ci ha messo moltissimo tempo. Ha infatti un difetto: non sa fare le volate e così in pista trova sempre atleti più rapidi che lo battono allo sprint. Campione olimpico di maratona l'anno scorso a Los Angeles, ha iniziato la stagione vincendo la Corrida di San Silvestro a San Paolo. Poi ha conquistato per la terza volta il titolo mondiale di corsa campestre nella sua Lisbona e infine

Atto secondo tra Santal e Panini

ha ottenuto a Rotterdam, in una delle maratone più ricche, il limite mondiale: 42 chilometri e 195 metri in 2:07:11. Quel trionfo gli ha reso una cifra superiore ai 200 milioni di lire. In patria è considerato un eroe nazionale.

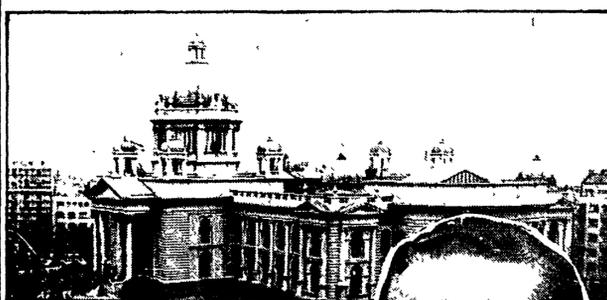
Alberto Cova, che guiderà la Pro Patria Freddent (con lui Gianni De Madonna, Marco Marchetti, ha 11 anni meno del grande campione portoghese. Anche lui ha vinto tutto ma ci ha messo assai meno tempo. La sfida tra il giovane campione brianzolo e il vecchio asso lustrano è uno dei temi di questa «staffetta di maratona» nuova di zecca (ma di esempi di corsa a squadre se ne sono avuti nel dopoguerra a Genova con la Coppa d'Oro Milano) e se ne hanno in Giappone con una maratona dedicata alle donne ma con formula diversa). Ci saranno però da osservare con attenzione anche Orlando Pizzolato che ormai ha trovato una sua stabile dimensione tra i grandi corridoi di strada e Gianni Poli. Tra i due la rivalità è giovane: il primo è fresco primatista italiano di maratona, il secondo lo è stato per un paio di stagioni.

La maratona è la specialità della solitudine. Stavolta sarà corsa a squadre: ammiratore Alberto Cova, Carlos Lopes, Orlando Pizzolato, non saranno loro — non soltanto loro — a vincere: vincerà infatti una squadra. E siccome l'idea è bella non è detto che non nasca una Coppa del Mondo. Si parte alle 14.

Remo Musumeci

Totocalcio		Totip	
Cremone-Roma	X 2	PRIMA CORSA	X 1
Fiorantina-Udinese	1		2 X
Lazio-Avellino	1 X	SECONDA CORSA	2 X 1
			12 X
Milan-Ascoli	1	TERZA CORSA	2 1
Napoli-Juventus	1		1 X
Torino-Atalanta	1	QUARTA CORSA	1 X
			1 2
Verona-Como	1	QUINTA CORSA	12 X
Arezzo-Cagliari	1 X		X 11
Bari-Parma	1 X 2	SESTA CORSA	2 1
			1 X
Bologna-Lecce	X		
Frosinone-Pisa	1 X		
Modena-Pistoiese	1 X		
Pontedera-Siena	1 X 2		

Tra delicati equilibri Perché ha retto la Jugoslavia 5 anni senza Tito



BELGRADO — Il palazzo dell'Assemblea popolare

Rotazioni e collegialità del potere - Dusan Dragosavac, della presidenza della Lega: «Non possiamo tollerare la rinascita dell'odio nazionalistico»



Josip Broz Tito

Dal nostro inviato

BELGRADO — Cinque anni dopo la scomparsa di Tito (5 maggio 1980) la Jugoslavia si compiace di aver smentito i suoi non pochi profeti di sventura: l'unità federale ha tenuto, il meccanismo delle rotazioni si è verificato, il meccanismo delle rotazioni si è verificato, il meccanismo delle rotazioni si è verificato...

La presidenza della Lega è stata affidata a Dusan Dragosavac, un uomo di mezza età, di una certa statura, che non si capisce perché non venga considerato uno dei grandi nomi della politica jugoslava...

Chiedo a Dusan Dragosavac — creato, 66 anni, membro della presidenza della Lega dei comunisti della Jugoslavia, uno dei uomini di punta del dopo-Tito — quale sia stata la scelta di maggiore rilievo compiuta dopo la scomparsa del maresciallo. «Abbiamo continuato — mi risponde — sulla strada tracciata da Tito in tutti i campi. La gente a volte è scontenta perché dimentica che le difficoltà c'erano anche prima».

«Vediamo come ci si pone il problema nella parte oggi meno fortunata e più assistita del paese. Kurtis Sallu, membro della presidenza (anch'essa a rotazione) della Lega nel Kosovo: «Sì, c'è stato un rafforzamento delle Repubbliche in rapporto alla federazione. C'è stato un trasferimento di responsabilità verso le Repubbliche e le Regioni autonome, ma lo scopo era quello di trasferire, quando possibile, ancora più in basso».

Ma il problema non è solo quello di consolidare il gruppo dirigente di fronte al paese. Si tratta di armonizzarlo al suo interno. Cominciata quando il maresciallo era ancora in vita e giocata poi a fondo, la grande scommessa del dopo-Tito è quella di rappresentare al massimo livello ogni anima della Jugoslavia, permettendo a tutte di continuare senza che questo vada a scapito del buon governo.

Ecco il nuovo sistema di rotazione di Tito, superata e ancora avvertita. Quasi che, evitato il trauma, sia rimasto però un vuoto sempre presente e sempre difficile da colmare. Un vuoto evidenziato dalle differenze create sia dal passato remoto, sia da quello prossimo: dalle specificità culturali e religiose, come dal modo ben diverso con cui soprattutto negli anni Settanta si è potuto operare sulla via dello sviluppo.

Composta da sei repubbliche (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Serbia, Slovenia) e da due regioni autonome ritagliate dal territorio della Serbia (Kosovo e Vojvodina) la Jugoslavia è retta da un meccanismo di rotazioni preciso al limite del burocraticismo. Essattamente un anno fa ebbe luogo la prima sostituzione del dopo-Tito alla presidenza della Repubblica. Non fu un uomo a sostituirne un altro, ma un gruppo di persone (un «Tito collegiale», come dicono qui, non senza una punta d'ironia) a realizzarlo.

«Il potere è unanime nel proclamare la volontà di stroncare le spinte separatistiche e di realizzare un nazionalismo di destra della Croazia e quello di sinistra del Kosovo» — afferma — «In questi casi particolarmente gravi, esso non pare altrettanto unanime nell'individuare i fattori di rischio. Dusan Dragosavac mi riassume il suo giudizio critico sull'arresto, avvenuto l'anno scorso, di 28 dissidenti, tra i quali si trovava il leader di Tito».

«Ancora Dragosavac: «Nonostante la sua autorità, Tito non amava intervenire spesso. Ma, quando decideva di farlo, metteva in gioco tutto il suo prestigio. Per noi le cose stanno diversamente». Le difficoltà del centro a «parare» nei confronti dei poteri locali e il

«Il potere è unanime nel proclamare la volontà di stroncare le spinte separatistiche e di realizzare un nazionalismo di destra della Croazia e quello di sinistra del Kosovo» — afferma — «In questi casi particolarmente gravi, esso non pare altrettanto unanime nell'individuare i fattori di rischio. Dusan Dragosavac mi riassume il suo giudizio critico sull'arresto, avvenuto l'anno scorso, di 28 dissidenti, tra i quali si trovava il leader di Tito».

700 intellettuali per il «sì»

Renato Vecchioni, Nada, Giovanna Marini; musicisti come Luciano Berio, Luigi Nono, Maurizio Pollini, Gianluigi Gelmetti, Giacomo Manzoni, Giorgio Caslini; filosofi e storici come Garin, Luporini, Badaloni, Argan, Cerroni, Villari, padre Ernesto Balducci, Mario Tronti, Italo Calvino, Blaž Kavcic, Giovanni, Giuliano Procacci, Nicola Tranfaglia, Giuseppe Vacca; economisti come Federico Caffè, Augusto Graziani, Paolo Leon, Massimo Pini, Roberto Aron; ecologisti come Gianfranco Amendola, Giorgio Nebbia, Laura Conti, Massimo Scalet, Fabrizio Giovanna, Enzo Tabacco, Chico Testa; vignettisti come Chiamporrì, Signorile; personalità come Pietro Leonida La Forgia, segretario del sindacato nazionale degli avvocati e procuratori.

Passo per il «sì» in tv

ROMA — Un incontro urgente con il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai è stato chiesto dall'on. Antonio Montessori, a nome del Comitato promotore del referendum sulla scala mobile. In vista della riunione della commissione, prevista per martedì alle 12 dopo l'autoconvocazione della Rai della Sinistra indipendente, il Comitato intende sottoporre al presidente Signorile un duplice problema: il varo del calendario delle tribune elettorali, l'equa ripartizione dei tempi. Il fatto che sino ad ora non si sia deciso sul calendario delle tribune — afferma l'on. Montessori — è un sintomo che il governo ha tentato di sfuggire in un grave attacco al diritto all'informazione e alla partecipazione democratica. Montessori definisce inverosimile, perché contraddittorio con il buon senso e con i precedenti, il tentativo di non riconoscere tempi eguali alle due posizioni — il «sì» e il «no» — sulle quali i cittadini saranno chiamati a votare.

gnà modificare la legge; un altro decreto (come qualcuno nei giorni scorsi aveva sussurrato) «sarebbe un atto senza precedenti e Pertini non potrebbe rimanere indifferente». Le soluzioni fatte balenare da De Michelis — ha aggiunto Minucci — fanno pensare che si vogliono costituire quattro punti per strappare altri voti.

«E a chi mette sul piatto della bilancia i benefici economici dell'accordo separato, tradotto in decreto, Franco Bassanini replica con alcuni altri: l'inflazione; la situazione della finanza pubblica si è aggravata; l'occupazione nell'industria è caduta di sei punti; la massa salariale complessiva è diminuita di cinque punti. Il referendum chiama in causa, così, una politica economica più generale, anche se gli obiettivi immediati, ricordati da Minucci, sono due: restituire i quattro punti e restituire le loro prerogative alle parti sociali esaurite, con un atto che ha violato la costituzione materiale e formale».

Astensionismo

Spadolini lascia balenare la possibilità di un ritiro del Pri dal governo se questo «si mostrasse inadempiente nel compito di imporre i programmi o non si mostrasse all'altezza della situazione». Immediata la replica al virello dell'«Avanti!»: «Avanzando minacce di crisi alla vigilia del voto il segretario del Pri porta il suo mandato alla causa dell'instabilità, renaudendo un pessimo servizio alla maggioranza e un eccellente alle opposizioni». La conclusione è l'abituale lancio di sospetti sui record di disegni politici che i sedicenti partner reciprocamente si imbroverano.

subita ridurrebbe i partner al ruolo di vassalli del Pci. Perciò Spadolini non può che definirlo quanto meno «sconcertante, per la procedura, per il momento e per la sostanza. Materie come questa — ha aggiunto —, che investono l'atteggiamento della coalizione, dovrebbero essere discusse e preventivamente concertate in sede di governo o almeno di maggioranza. Quali che siano le concrete prospettive di successo, la maggioranza non può pensare di vincere scartando dalla sua parte un 30 per cento di voti astensionisti o protestatari. Sarebbe una maggioranza del 20 per cento e non del 50 per cento».

Natta

cativi che ciò è possibile. Come conferma una inchiesta — certo non sospetta — condotta da un gruppo di professori americani in quest'ultimo decennio, in Italia, sono la Toscana, l'Emilia, l'Umbria, le regioni dove si registra il più alto rendimento istituzionale; la maggiore stabilità; la maggiore efficienza non solo nella spesa pubblica, non solo nelle realizzazioni (dai servizi sociali alla casa) ma anche nella capacità di tenere un rapporto corretto con le forze e le organizzazioni della imprenditoria e della cooperazione, e di operare in modo continuati-

vo e diffuso per lo sviluppo, e il miglioramento della qualità della vita. Non a caso, sono le regioni dove il Pci è più forte, dove i comunisti governano da lungo tempo. E non a caso, nell'indagine di quegli scienziati americani, si parla di «modello emiliano».

Reagan isolato

Cee al gruppo di Contador, Genscher, pur se di malavoglia e incalzato dai giornalisti, ha ricordato che il suo governo è sempre stato contro la politica delle sanzioni. I francesi sono infuriati, e neppure dalla delegazione britannica sono mancati segnali di irritazione.

Sull'altro grande «fuori tema» che domina a Bonn, le guerre stellari e l'atteggiamento europeo sui piani americani, la giornata di ieri non ha portato novità. La dichiarazione politica, che prende spunto dall'imminente quarantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale per parlare di tutti e due il cui testo è stato diffuso ieri, non ne fa cenno, ma ci appaiva scontato fin dalla vigilia. L'originario disegno della Casa Bianca e del dipartimento di Stato Usa perché qui da Bonn venisse una dichiarazione di appoggio politico alla Sdi (Iniziativa di difesa strategica) si era già arenato, prima sulla mossa sbagliata, poi ritirata, dell'ultimatum dei sessanta giorni lanciato dal segretario alla Difesa, Weinberger, e poi su una opposizione confusa e anche esitante ma comunque affermata nella recente riunione ministeriale dell'U-

Pensioni

non avrà l'aumento il pensionato al minimo che convive con un figlio o altro parente a meno che non si tratti di famiglia poverissima (esempio: un pensionato al minimo con la moglie pensionata sociale, convivente con un figlio sposato, la nuora disoccupata e un nipotino potrà ottenere l'aumento) e ottiene subito la pensione, l'aumento e i relativi arretrati. Ma attenzione, la legge nasconde un trabocchetto nel quale corrono il rischio di cadere coloro che hanno poca dimestichezza con regolamenti, redditi e cose di genere.

questo sia che si tratti di maglia, nell'incertezza, di non firmare il modulo alla posta e di recarsi invece presso i patronati sindacali o i sindacati di categoria per fare la domanda. L'ultimo errore è quello di non aver pagato la quota di un pensionato per trovare personale che conosce bene la legge e che potrà consigliarlo. È meglio — conclude il Pci — riscuotere gli aumenti un mese dopo piuttosto che incorrere nel rischio di dover restituire tutto, con una penale tanto elevata.

Johansson

ne, «ma si può migliorare ancora». Il compagno di squadra è equivoco ad ogni costo, dall'«eccellente» a «pessimo». Per un Arnoux che spara a zero su Maranello, bisogna subire decine e decine di dichiarazioni incline, sudate, carine, tutti vogliono bene, che si gode il meglio del dignitoso del suo nuovo tributo per la Minardi e dice agilmente che in Formula 1 si sta bene ovunque tranne che all'Alfa Romeo che «non è una squadra, è un castro».

Non sa ancora, povero Johansson, in che gabbia di matti è capitato. Michele Serra

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editoriale S. P. A. L'UNITÀ, Istituto di Tipografia di Roma, L'UNITÀ, viale Mazzini, 155, tel. 06/4781111
Distribuzione: 00186 Roma, via del Tavolario, 19
Tel. 06/4781111
Stampa: 00186 Roma, via del Tavolario, 19
Tel. 06/4781111